

CCLIII.

TORNATA DI MARTEDÌ 27 NOVEMBRE 1906

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DE RISEIS

INDICE.

Atti vari	<i>Pag.</i> 10057-72		
Bilancio di grazia e giustizia e culti (<i>Seguito della discussione</i>)	10085		
LUCCHINI LUIGI	10085		
SANTINI	10089		
STOPPATO	10089		
Commemorazioni dei deputati Canetta, Torraca, Zella-Milillo, Raggio, Gattoni; dei senatori Chinaglia, Di San Giuseppe, Frisari	10058		
ALBASINI-SCROSATI	10061		
BRUNIALTI	10069		
CHIMIRRI	10065		
CUZZI	10062		
FIAMBERTI	10069		
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	10061		
LACAVA	10062		
LAZZARO	10065		
PASCOLE	10065		
PAVONCELLI	10071		
POZZI	10039		
PRESIDENTE	10058-66-72		
REGGIO	10066		
RICCIO	10064		
STOPPATO	10070		
Comunicazioni della Presidenza	10072		
Dimissioni:			
del Presidente Biancheri (<i>Non accettate</i>):			
CHIMIRRI	10057		
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	10056		
PRESIDENTE	10056-57		
dei deputati Spagnoletti e Galdieri	10058		
CAPECE-MINUTOLO	10058		
Disegni di legge e documenti (<i>Presentazione</i>):			
Provvedimenti a favore del personale carcerario (GIOLITTI)	10066	Modificazioni all'organico degli archivi dello Stato (Id.)	<i>Pag.</i> 10066
Provvedimenti a favore delle guardie di città (Id.)	10066	Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi (MIRABELLO)	10067
Provvedimenti a favore dei reali carabinieri (Id.)	10066	Modificazioni alla legge sulla leva marittima (Id.)	10067
Aumenti al capitolo « Pubblica beneficenza » (Id.)	10066	Ruoli organici del personale civile insegnante della regia accademia navale e della regia scuola macchinisti (Id.)	10067
		Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel regio arsenale di Taranto (Id.)	10067
		Modificazioni alle leggi sulla Cassa di previdenza per l'invalidità e vecchiaia degli operai (Cocco-ORRÙ)	10068
		Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta (Id.)	10068
		Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico (Id.)	10068
		Stazione di granicoltura in Rieti (Id.)	10068
		Stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale (Id.)	10068
		Concessioni di mutui di favore alle regie scuole speciali e pratiche d'agricoltura (Id.)	10068
		Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale (Id.)	10068
		Provvedimenti sulle affrancazioni dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (Id.)	10068
		Rinsaldamento, rimboscamento e sistemazione dei bacini montani, per il miglioramento dei pascoli montani (Id.)	10068
		Provista di fondi per spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato (GIANTURCO)	10069
		Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed agli automobili in servizio pubblico (Id.)	10069
		Navigazione interna (Id.)	10069
		Spese per l'esecuzione di nuove opere marittime (Id.)	10069
		Ordinamento giudiziario (GALLO)	10067
		Riordinamento delle giurisdizioni (Id.)	10067

Difesa gratuita dei poveri (GALLO) . . .	Pag. 10067
Cancellerie e segreterie giudiziarie (Id.) . . .	10067
Aumento di posti nelle tabelle organiche del personale dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e per aumento del compenso del lavoro straordinario (SCHANZER)	10069
Atto generale della conferenza di Algesiras (TITTONI)	10083
Trattato di commercio e d'amicizia fra l'Italia e l'Etiopia (Id.)	10083
Ricordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri (Id.)	10083
Giuramento dei deputati Carnazza, Luciani, Ridola, Cannavina e Sichel	10056-72-75-84
Interrogazioni:	
Stazione di carabinieri in Campomarino:	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10075
LEONE	10075
Istituto sabino in Roma (regolamento):	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10075
RACCUINI	10076
Carcere di Rieti:	
FACTA (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10077
RACCUINI	10078
Professori delle classi aggiunte:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10078
ROSADI	10079
Inservienti dei convitti nazionali:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10079
MALCANGI	10080
Insegnanti delle scuole pratiche di agricoltura:	
MALCANGI	10080
SANARELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10080
Insegnanti delle scuole medie pareggiate:	
CIUFFELLI (<i>sottosegretario di Stato</i>)	10081
LANDUCCI	10082
Ostruzionismo degli impiegati doganali in Genova:	
CRESPI	10113
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	10116
MASINI	10114
MASSIMINI (<i>ministro</i>)	10111
Osservazioni e proposte:	
Disservizio ferroviario:	
CAVAGNARI	10118
COLAJANNI	10119
CRESPI	10117-19
GIOLITTI (<i>presidente del Consiglio</i>)	10117-18
FERRARIS MAGGIORINO	10118
Comitato segreto:	
PRESIDENTE	10117
SANTINI	10116
Ritiro di disegni di legge (GALLO):	
Istituzione delle sezioni di Preture	10067
Disciplina della Magistratura	10067
Soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello ecc.	10067
Cassa Nazionale di previdenza (Cocco ORTU)	10068
Modificazioni al ruolo organico del personale delle legazioni (TITTONI)	10083

Saluto a S. M. il Re di Grecia	Pag. 10057
PRESIDENTE	10057
VALLE GREGORIO	10057
Sorteggio degli Uffici	10083
Petizioni (Lettura)	10073

La seduta comincia alle ore 14.5.

MORANDO, *segretario*, dà lettura dei processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 7 luglio passato, che sono approvati.

Giuramenti.

PRESIDENTE. Essendo presenti gli onorevoli deputati Carnazza e Sichel, li invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

CARNAZZA. Giuro!

SICHEL. Giuro!

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Grassi-Voces di giorni 10; per motivi di salute, gli onorevoli: Rizzo, di giorni 15, Toaldi, di 30, Emilio Campi di 10, e Miniscalchi, di 30.

(*Sono conceduti.*)

Non si accettano le dimissioni del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. È pervenuta all'Ufficio di presidenza la seguente lettera del nostro illustre Presidente onorevole Biancheri. (*Segni di attenzione.*)

« Onorevole signor Vice presidente della Camera dei deputati,

« Rassegno a V. S. onorevolissima le mie dimissioni dall'ufficio di Presidente della Camera dei deputati; e La prego di darne ad Essa comunicazione perchè voglia prenderne atto.

« Non verrà, però, mai meno nell'animo mio il sentimento di profonda riconoscenza che sinceramente attesto agli onorevoli miei colleghi, per l'indelebile ricordo della benevolenza di cui mi onorarono.

« Gradisca la S. V. onorevolissima l'assicurazione della mia più distinta osservanza e mi creda a Lei

« Dev.mo e aff.mo collega
« Giuseppe Biancheri ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno. (Segni di attenzione)*. So di essere interprete del sentimento unanime dei colleghi pregando la Camera di non voler accettare le dimissioni presentate dall'egregio Presidente Biancheri. La Camera non può privarsi dell'opera di un Presidente che è garanzia assoluta per tutti i partiti e che è l'ultimo superstite del Parlamento Subalpino, le tradizioni del quale tutti unanimemente desideriamo che sianò continuate dal Parlamento italiano (*Applausi*).

CHIMIRRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIRRI. La Camera non può che associarsi di gran cuore alla proposta del Governo. È un omaggio dovuto al più illustre, al più antico parlamentare, che è l'espressione viva e parlante delle più nobili e gloriose tradizioni della nostra Camera.

Noi, che da tanti anni onoriamo ed amiamo Giuseppe Biancheri, veterano, accettiamo la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio come augurio di operosa longevità (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio, secondato dall'onorevole Chimirri, propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni del nostro Presidente. Pongo a partito tale proposta. Chi l'approva, si compiacca di alzarsi. (*È approvata all'unanimità — Applausi*).

Adempirò immediatamente algrato dovere di trasmettere al nostro onorevole presidente Biancheri il voto unanime della Camera (*Approvazioni*).

Comunicazione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto del 2 agosto corrente anno, ha accettato le dimissioni dalla carica di ministro segretario di Stato della pubblica istruzione, rassegnate per motivi di salute dall'onorevole professore Guido Fusinato, deputato al Parlamento, ed ha nominato alla carica stessa il professore avvocato Luigi Rava, deputato al Parlamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio di questa comunicazione.

Saluto a Sua Maestà il Re di Grecia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo pure comunicare alla Camera che, in occasione della venuta in Roma di Sua Maestà il Re degli Elleni, espote gradito del nostro Sovrano, io ebbi l'onore di porgergli il saluto della Camera dei deputati e che, rendendomi interprete dei sentimenti dei miei colleghi, io gli espressi anche voti per la prosperità sua e della nazione ellenica, alla quale l'Italia è unita da vincoli di tradizionale amicizia e di simpatia. Sua Maestà il Re Giorgio manifestò la sua viva riconoscenza per i sentimenti espressigli in nome della Camera, e ricambiò cordialmente per essa e per l'Italia l'augurio di ogni maggiore prosperità. Ed ora, che l'ospite Reale sta per lasciare il suolo italiano, vada anche una volta a Lui ed al glorioso popolo ellenico il saluto riverente e cordiale di questa Assemblea. (*Approvazioni — Applausi*).

VALLE GREGORIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLE GREGORIO. Di gran cuore io mi associo al saluto che il nostro amatissimo collega, che oggi presiede l'Assemblea, ha rivolto a nome di questa al Re di Grecia, augusto ospite del nostro Sovrano.

La visita di Re Giorgio di Grecia a questa capitale d'Italia ha riaffermato il vincolo di cognazione civile fra le due nazioni: quella maestra sublime di lettere ed arti, culla di filosofi, nutrice di eroi, questa erede e figlia nella sapienza civile, nella maestà del Senato, nella sovranità dei plebisciti, nel valore delle armi e ancor più nella creazione sublime di martiri.

Noi, devoti al sangue latino, che non dimentica i benefici ricevuti, dobbiamo non solo essere riconoscenti verso la madre antica, ma dobbiamo sentire per essa il dovere dell'ossequio e della venerazione.

Vada il nostro beneaugurante e caldo saluto a Re Giorgio, al Parlamento ed al popolo ellenico, qual saluto di fratelli a fratelli; perchè la nuova Italia, fantasiata da Mazzini, iniziata e auspicata da Cavour, voluta da Garibaldi e compiuta da Vittorio Emanuele II, volle mandare i suoi figli in quella classica terra per fecondare con sangue italico il seme della greca indipendenza e delle libertà. (*Benissimo!*).

Dimissioni dei deputati Spagnoletti e Galdieri.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla presidenza le seguenti lettere:

Illustrissimo signor Presidente,

Nella prossima seduta della Camera lo prego di fare accettare le mie dimissioni da deputato.

Con ogni osservanza-

Suo

ORAZIO SPAGNOLETTI.

Dallo stesso onorevole Spagnoletti è pervenuta quest'altra lettera.

Onorevole signor Presidente,

Grato a lei della lettera cortese, insisto nel pregarla di presentare e di fare accogliere dalla Camera le mie dimissioni da deputato, che sono irremovibili.

Con rispettosissimi ossequi

SPAGNOLETTI.

(Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare, prendo atto delle dimissioni da deputato dell'onorevole Spagnoletti e dichiaro vacante il collegio di Andria.

Alla Presidenza è pervenuta anche quest'altra lettera:

« Per ragioni imprescindibili di salute e di famiglia rassegno le mie irrevocabili dimissioni da deputato del collegio di Teano.

« **GALDIERI PAOLO EMILIO** ».

CAPECE-MINUTOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPECE-MINUTOLO. Signor Presidente, io vorrei rivolgere una preghiera ai miei colleghi, quella di non accettare le dimissioni dell'onorevole Galdieri.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta dell'onorevole Capece-Minutolo, che non si prenda atto delle dimissioni dell'onorevole Galdieri. Chi approva questa proposta è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Commemorazioni di deputati e senatori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Il saluto cordiale che mi compiaccio rivolgervi vorrei non fosse funestato da alcun triste pensiero.

Mi spetta invece il penoso dovere d'iniziare le nostre sedute con l'espressione dell'animo addolorato dalla perdita di amati colleghi, che una lunga consuetudine ci aveva resi più cari.

La mesta serie è aperta da Carlo Cannetta, spentosi improvvisamente a Ghiffa, sul Lago Maggiore, il 3 dello scorso mese di agosto.

Nato a Milano il 2 dicembre 1864, fu uomo di grande ingegno, di ferrea volontà, di energico carattere, di bontà squisita, di coltura estesa e svariata. Queste doti eminenti, che cominciarono a riflettere in lui fin dall'età più giovanile, gli procurarono rapida e brillante posizione nel campo giornalistico in cui sono ricordati gli acuti ed eruditi articoli d'indole giuridica, di storia, di letteratura, rivelanti quella natura fiera e quella fibra intemerata che caratterizzarono tutta la sua vita, troppo breve per le sicure promesse che egli aveva dato. Nel più vasto e più difficile terreno, cui la fiducia e la stima dei suoi concittadini lo elevarono, confermò di sé le date speranze; ed ei fu prima consigliere comunale, indi deputato al Parlamento nella corrente Legislatura; nella scarsità del tempo trovando modo di dimostrare anche qui la maturità dell'ingegno, la vigoria della volontà e del carattere, la chiarezza ed efficacia delle sue argomentazioni, cui congiungeva una giovanile audacia di pensiero.

E noi, mentre abbiamo viva la ripercussione di quella franca e serena parola, rammentiamo ancora che ai nobili concepimenti egli sapeva e tenacemente voleva far seguire le azioni generose.

Tra i primi ad accorrere sui luoghi del disastro delle Calabrie ed a portare a quei nostri sventurati fratelli il conforto della sua presenza e della sua mente organizzatrice, ne ebbe premio di gratitudine popolare anche oggi diffusa tra quelle misere popolazioni.

Al ricordo affettuoso dei concittadini, al commosso rammarico dei beneficiati si associa il memore saluto di tutti i colleghi.

Vittima di angosciosi incidenti, lasciava la vita in Alagna Valsesia il 23 agosto u. s. Michele Torracca. Sotto una fredda apparenza, nascondendo nell'animo gentile tutta la poesia dell'affetto per ciò che v'ha di più bello e di più grande nel regno della natura, l'entusiasmo del suo spirito rivelava anche nell'ultimo doloroso episodio della sua vita.

E nella cupa mestizia che ei invade al

ricordo della tragedia compiutasi sulle roccie dell'Audreberg, poco dirò di lui, poichè l'intelligenza vivace, la vasta coltura, il carattere tenace e vigoroso da lui esplicati in ogni atto della sua vita privata e pubblica, sono a voi presenti e l'affetto vostro per il collega racchiudeva insieme l'ammirazione per la singolare tempra dell'uomo.

Nato a Pietrapertosa il 20 aprile 1840, ebbe egli la prima educazione nel seminario di Matera; spogliato indi l'abito talare e datosi a studi filosofici e politici, esordì nell'insegnamento. La vastità della dottrina, l'ardore delle convinzioni, la fermezza e l'indipendenza dell'animo gli furono guida costante nell'arringo giornalistico, al quale dedicò gran parte della sua vita. Negli articoli quotidiani, come in opuscoli e volumi di scienza e di storia, tenne il campo da maestro.

Eletto rappresentante del 3° collegio di Potenza a scrutinio di lista nelle legislature 16ª e 17ª e deputato di Matera a scrutinio uninominale nelle legislature successive, rifiutò alla Camera per le stesse molteplici virtù. Collaborò in varie ed importanti Commissioni; fu presidente della Commissione di vigilanza della Biblioteca della Camera, membro della Giunta permanente per il regolamento interno e della Giunta delle elezioni; relatore di vari disegni di legge, fra cui quello per la revisione delle liste elettorali, e, ultimo per ragioni di tempo, ma tra i primi per importanza e per l'affetto da lui dedicatovi, quello per i provvedimenti a favore della Basilicata. Il suo senso politico, la vigoria della sua dialettica dimostrò nei dotti discorsi da lui più volte pronunziati, ai quali la sicurezza delle argomentazioni dava impronta singolarmente vibrata ed efficace.

Ai meno intimi sembrando uomo annoiato, stanco, fors'anco rude rivelava invece in ogni manifestazione della sua vita uno spirito alacre, tenace ed ardente. Ond'ebbe singolari prove di alta estimazione: e, come alla Camera, così fra i suoi colleghi della stampa, i quali, ad onorare l'uomo che ad essa diede il principale contributo del suo ingegno e della sua straordinaria attività, lo elessero vice presidente della loro associazione. Ed il Governo, volendo render omaggio alla sua perizia amministrativa, lo chiamò con felice intuito a far parte del Supremo corpo consultivo dello Stato.

Niun ramo della pubblica attività lo trovò impreparato; niun arringo superiore

alle sue forze d'intelletto e di sapere; niuna difficoltà titubante a superarla.

Anche le rudi asprezze della natura egli volle affrontare: in quella lotta soltanto fu impari e pagò con la vita il duro cemento, lasciando alla famiglia il retaggio delle sue virtù, ai concittadini il ricordo del suo affetto, a noi la memoria della sua vita intemerata, del suo operoso intelletto, della sua vigorosa saggezza.

Meno noto tra noi, perchè da poco entrato nella vita politica, era Michele Zella-Milillo; ma non meno dolorosa la perdita di lui avvenuta il 12 ottobre scorso in quella stessa Casamassima che gli aveva dati i natali il 2 marzo 1846.

Grazie alla intelligenza, alla volontà, alla sicura coscienza del suo dovere, egli aveva raggiunti i più elevati gradi nella pubblica amministrazione.

Direttore generale del Ministero di grazia e giustizia, resse quell'ufficio con rara competenza; rappresentante del collegio di Acquaviva delle Fonti nelle legislature 21ª e 22ª, fu apprezzato per le squisite doti di mente e di cuore che la morte gli impedì di maggiormente affermare nell'arringo parlamentare come aveva affermato in ogni campo cui prima aveva dedicato la sua attività.

Quanto riverente fosse la stima di cui egli era circondato nel suo Collegio e come le sue virtù gli avessero conquistato il cuore di tutto un popolo è attestato dalle solenni onoranze resegli nella natia Casamassima, ove i rappresentanti di tutte le classi sociali, dalla più umile alla più elevata, convennero a tributare alla sua salma venerata l'ultimo omaggio di affetto.

Dal saggio dato di sè nel breve tempo in cui fu nostro collega, abbiamo penosa ragione di dolerci che più egli non abbia potuto operare. Il ricordo di una nobile vita tutta dedicata al pubblico bene ed il rimpianto per la sua immatura scomparsa rimarranno sempre incancellabili nel nostro cuore.

Lunga carriera politica percorse invece il conte Edilio Raggio nato a Genova il 15 luglio 1840 e morto a Novi Ligure dopo essere stato nostro collega per undici legislature.

Figlio di modesti lavoratori, egli dovette tutto il successo delle sue intraprese, tutta la sua rapida fortuna solamente a se medesimo, al lavoro indefesso, alle vedute geniali, larghe, accorte nel campo degli affari ch'egli, per felice intuito, preferì alla car-

riera forense nella quale aveva dato i primi passi. Niuna iniziativa che potesse essere utile e feconda di lavoro e di benessere sfuggì alla febbrile sua attività, alla tenacia della sua volontà: in ognuna egli portò l'alto della sua potente personalità, l'arditezza e la prontezza delle sue concezioni, la nobiltà delle più elette virtù cittadine. Eletto deputato di Novi Ligure a scrutinio uninominale e del 4° collegio di Alessandria a scrutinio di lista, portò nella vita politica quel senno pratico che rifiuse in tutta la sua azione.

Non parlò sovente, ma ogni questione commerciale ed economica, ogni argomento che toccasse gli interessi di Genova e della Liguria, da lui tanto amata, lo trovò presente al suo posto e operoso difensore.

Membro della Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali, membro della Giunta generale del bilancio, segretario della Giunta per i decreti registrati con riserva, si fece sempre apprezzare dai colleghi per le squisite facoltà dell'ingegno e del cuore.

Presidente del Comitato dell'Esposizione Colombiana di Genova nel 1892, prestò poderoso aiuto a quella geniale e feconda iniziativa e della generosa liberalità allora dimostrata ebbe compenso nel titolo di conte decretatogli dal Re, quasi a dare attestazione ufficiale a quella nobiltà di animo che egli in ogni occasione seppe spiegare e che dettò ancora uno degli ultimi atti della sua vita a pro dei sofferenti della sua Genova.

La sua costituzione fortissima di lavoratore, temprata alla tradizionale meravigliosa tenacia ligure, fu troncata in mezzo al lavoro che costituiva lo scopo costante della sua vita.

Dinanzi al suo avvello inchinandoci con riverenza, rendiamo omaggio doveroso di affetto all'uomo dalle grandi iniziative, che nelle operose lotte della vita fu esempio di volontà sicura e perseverante, di fervido ingegno e di larga generosità in ogni pubblica e privata sventura.

Non ancora era chiusa la tomba del compianto Raggio, che moriva il 25 ottobre a Cornovecchio un altro nostro collega, l'ingegnere Bartolo Gattoni, nato a Codogno il 1° febbraio 1837.

In lui perdemmo uno dei più cari e gloriosi avanzi di quel forte patriottismo che ci condusse all'unità italiana. Alla santa causa ei dedicò tutto se stesso, averi e persona. Combattendo da valoroso a S. Martino, vi ebbe una gamba spezzata guadagnando

la medaglia al valor militare per il coraggio dimostrato sul campo di battaglia.

Passati i tempi eroici e burrascosi, ebbe anche nel campo delle più modeste virtù civili a dimostrare la saldezza e vigoria del suo carattere e del suo ingegno.

Investito dei principali uffici nelle civiche amministrazioni della natia Codogno, vi coprì anche la carica di sindaco, rendendo ai propri concittadini servizi veramente segnalati. Le principali cure però egli dedicò all'agricoltura, in cui era espertissimo; ed anche alla Camera, ove sedette come rappresentante del collegio di Codogno nelle legislature 14^a, 21^a, e 22^a, parlò più volte in difesa degli interessi delle campagne e dei coltivatori.

Nè dimenticò la giusta causa dei suoi antichi militanti troppo a lungo trascurati dall'Italia risorta; ed è suo titolo di onore la proposta di legge per agevolare il conseguimento dell'assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848-49 che egli iniziò, riferì e, con solerte energia, riuscì ad ottenere fosse tradotta in legge.

Di carattere aperto e schietto, di sentimenti francamente liberali, noi tutti lo circondavamo di stima e di affetto cordialissimi e in lui piangiamo il venerando patriotta, l'amico leale, il generoso cooperatore di ogni più larga e nobile iniziativa.

La sorte crudele mietè nelle nostre vacanze vittime numerose anche tra i membri dell'altro ramo del Parlamento o tra antichi nostri ex colleghi in questa Camera. Alla memoria di tutti mando un tributo di profondo rimpianto. Ma di due mi occorre brevemente far cenno speciale perchè a noi dell'Ufficio di Presidenza legati da particolare ricordo.

Con infinita tristezza debbo singolarmente commemorare la nobile figura di Luigi Chinaglia, il patriotta insigne, il nobilissimo cuore, il parlamentare illustre, che nel 21 luglio si spegneva nella diletta Montagnana la quale nel 28 giugno 1841 lo aveva veduto nascere e ne era orgogliosa come del migliore dei suoi figli. La giovinezza di Luigi Chinaglia passò fra gli ardui più mirabili: egli appartenne a quella schiera gloriosa che vide nel gran sogno della patria unita la mèta di ogni aspirazione. A diciotto anni, mal soffrendo il giogo straniero, fuggì dal Veneto e fu in ogni cimento con Garibaldi e depose le armi solo quando la patria fu compiuta.

Nell'anima sua portò sempre la generosità, la lealtà dell'antico garibaldino. Fu la

sua una vita di esempio per elevatezza morale, per altruismo rettamente ed efficacemente inteso, per bene spesa attività.

Lasciata la spada, fu avvocato di valore ed eletto nel 1874 deputato di Montagnana, rimase alla Camera fino al 1904 essendo indi nominato senatore.

Troppo lungo sarebbe il ricordare a voi quanto in Parlamento operò Luigi Chinaglia: mi basta evocarne la nobiltà degli intendimenti in tutta la sua carriera e la stima e il plauso universale che lo circondavano nell'ufficio di vice presidente più volte ricoperto. Designato poi all'alto Ufficio di presidente, in periodo assai difficile, portò nell'adempimento del suo dovere la rara squisitezza del suo tatto e tutta la elevatezza del suo ingegno.

Alla memoria venerata di lui vada il nostro più reverente e affettuoso saluto: della nobiltà della sua vita la patria nostra, che egli sopra ogni cosa dilese, ebbe ragione di sicuro orgoglio.

Un altro antico collega, al quale eravamo particolarmente attaccati per gli affettuosi rapporti di amichevole consuetudine nell'Ufficio di Presidenza, moriva il 15 ottobre scorso in Torino: il senatore barone Benedetto Emanuele di San Giuseppe.

Nato ad Alcamo il 4 gennaio 1847, era stato deputato dalla legislatura 14^a alla 17^a, rappresentando prima il collegio di Partinico, poi quello di Trapani.

Di lui ricordiamo particolarmente le elette virtù di mente e di cuore che lo resero amato da tutti noi, come avevano sparso intorno a lui quell'aureola di indiscussa lealtà e di serena equanimità che caratterizzava tutta la sua vita.

Lo zelo e il tatto da lui dimostrati nel reggere l'ufficio di segretario della Presidenza della Camera, gli fecero conferire, non appena nominato senatore analogo incarico nell'Assemblea vitalizia: e in entrambi i Consessi fu ognora circondato dalla simpatia che si meritava il suo carattere sincero e buono, la grande squisitezza di modi, la prontezza del suo spirito aperto a tutte le questioni moderne.

Onde il rammarico che accompagna la sua perdita è pianto di compagni affezionati, è cordoglio di amici.

Ed ora, volgendo lo sguardo con mestizia alla lunga lista degli egregi uomini che ci hanno per sempre purtroppo abbandonato ed al vuoto da essi lasciato tra di noi, concedetemi che io rivolga in nome vostro il pensiero alle desolate famiglie alle quali

sarà di conforto il sapere che noi tutti, riconoscenti e commossi, prendiamo vivissima parte al loro cordoglio e che alla memoria dei loro cari mandiamo il solenne, riverente tributo del nostro affetto e della nostra venerazione. (*Approvazioni*).

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La Camera ed il Senato fecero purtroppo delle gravissime perdite durante il periodo della chiusura dei lavori parlamentari.

Il Governo si associa di tutto cuore alle parole con le quali l'egregio nostro presidente ha ricordato i meriti dei valenti nostri colleghi defunti.

Noi abbiamo subito perdite che il paese risentirà, perchè abbiamo perduto uomini, non solo conosciuti qui in Parlamento, ma che avevano reso grandi servigi al paese in tutti i rami dell'industria, del commercio e della letteratura.

Io son certo che la Camera sarà unanime nell'approvare tutto ciò che il nostro presidente ebbe l'onore di dire riguardo a quei benemeriti defunti colleghi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini ha facoltà di parlare.

ALBASINI-SCROSATI. La Camera concederà che, in nome di un'antica ed affettuosa amicizia e di una stretta comunanza di idee, ed anche per cortese incarico degli altri deputati di Milano, io aggiunga alcune poche parole a quelle che l'onorevole Presidente ha pronunziato in memoria di Carlo Canetta.

Il nostro compianto collega, nel breve tempo in cui appartenne a quest'Assemblea, ebbe parecchie occasioni di distinguersi; ma solo quelli che ne seguirono più da vicino la carriera laboriosa e feconda e tanto immaturamente troncata, sanno quali virtù d'intelletto e di animo egli possedesse e quali speranze si potessero fondare sul suo avvenire.

Esordì giovanissimo nella vita politica, e per molti anni militò nelle prime file del partito liberale conservatore, con una fede indomita nei più elevati ideali e con una devozione illimitata alla patria. Si diede con tutte le sue forze ad un'opera assidua e faticosa di propaganda. Occupò nella sua città importanti uffici pubblici, ed in tutti mostrò fine senso pratico, vivacità di convinzioni, temperanza e saviezza di giudizio. Con un inesauribile spirito di sacrificio accettò e so-

stenne valorosamente lotte aspre e violente, solo per propugnare la causa che gli pareva più utile al paese.

Fu avvocato studioso, abilissimo, disinteressato, di probità intemerata, pubblicitista attivissimo, oratore facondo ed efficace. In ogni suo atto mostrò un profondo sentimento del dovere.

Cultura, acume e larghezza di mente e vigore di eloquenza, gli diedero fama e gli assicurarono brillanti vittorie. Ma gli amici poterono anche amare in lui un cuore grande e generoso. La sua vita rimarrà nobile esempio per i giovani. Il suo ricordo non perirà in tutti coloro che lo conobbero e che, conoscendolo, ne ammirarono l'ingegno elegante e robusto, la saldezza del volere e la squisita bontà. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuzzi.

CUZZI. Non soltanto in Milano la morte immatura del nostro compianto collega Carlo Canetta ha gettato nel cordoglio amici ed ammiratori; anche sul Lago Maggiore, nel piccolo paese di Ghiffa, donde i suoi parenti trassero i natali, vi sono tuttora persone che lo apprezzarono nelle sue doti preclari, sia come cittadino sia come uomo politico.

Permettete quindi che io, rappresentante del collegio al quale appartiene il paese suo nativo, mi associ alle parole di compianto e di onoranza dette dall'onorevole presidente e dall'amico e collega Albasini. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

LACAVA. Onorevoli colleghi. Quando nel fondo della mia provincia natale appresi la notizia della morte di Michele Torraca fui preso da un senso di angoscia e di incredulità, tanto vero che dovetti più volte leggere la triste nuova, non credendo a me stesso. Ben triste quindi è il mio ufficio oggi, di parlare di lui, per quanto possa essere elevato quello di parlarne in sì mesta occasione, a nome dei miei colleghi della deputazione politica della provincia di Basilicata, e specialmente del suo successore onorevole Ridola.

Triste ufficio, ripeto, per le cordiali relazioni costantemente mantenute con lui, come si possono mantenere fra persone nate in paesi contermini, da famiglie per molte generazioni tradizionalmente e costantemente amiche, come si possono mantenere fra me eletto e lui elettore; onde anche quando in quest'Aula ci divideva il voto,

la divisione non andava al di là della soglia, ed usciti ritornavamo ad essere uniti come prima.

Nacque in Pietrapertosa, piccolo paese della Basilicata; e chi ha viaggiato da Potenza a Metaponto, là dove più strette sono le gole del Basento, avrà visto le erte roccie addossate al suo paese nativo, roccie altissime e pericolose, sulle quali chissà quante volte, nei suoi giovani anni, sarà asceso Michele Torraca. Quasi fatale destino che, ascendendo per altre roccie di altre montagne, dovesse trovare la morte tragica e violenta!

Nato da modesta famiglia borghese di Basilicata, come tanti di noi altri di là, egli non ebbe altro blasone, altro stemma che la sua propria azione ed il suo lavoro. Educato, secondo i costumi di quel tempo, sortì da natura feracità d'ingegno e forza di carattere, onde si elevò al di sopra dei suoi compagni che studiavano nel seminario di Tricarico. Lasciato il proprio paese, si recò a Napoli, dove si diede per tempo all'insegnamento e prese parte non ultima agli avvenimenti del Risorgimento nazionale del 1860, e poi fu fra i volontari di Mentana.

Michele Torraca va guardato complessivamente in tutte le manifestazioni della sua vita. Egli fu amante della sua famiglia, e quando qualcuno dei suoi si ammalava non aveva più pace nè quiete. Sposò una distinta e virtuosa signora, da cui ebbe un discreto patrimonio ed egli, testando, a favore di lei, di questo patrimonio usò le scultorie parole «rendo non dono». In queste parole sono comprese tutte le virtù famigliari di Michele Torraca.

Fu detto di Lui che fosse uomo freddo e poco socievole. Nulla di ciò. Sotto quella veste così in apparenza nascondeva gentilezza di animo e nella conversazione era arguto e piacevole.

Nel Consiglio di Stato egli compiva il suo ufficio con un alto senso di dovere. Più volte l'ho visto nella biblioteca della Camera studiare trattati e riviste di diritto e di giurisprudenza per le questioni che quell'alto consesso doveva trattare, e non cessava di leggere e studiare finchè la mente sua non fosse edotta della questione in tutti i suoi aspetti, finchè la sua coscienza non fosse appagata. Chiamato spesso, come consigliere di Stato, a far parte di commissioni di esami di concorso, ricordo che spesso mi diceva: è triste il sistema delle raccomandazioni, che sono oramai una delle esigenze parlamentari, ma io leggo le lettere dopo aver

dato il mio giudizio sereno e giusto sulle prove di esame.

Nella Camera dei deputati egli diceva spesso: io sono, per quanto più è possibile, inchinevole al silenzio (sono le sue parole); però non tralasciava di prender parte alle discussioni, quando era incitato a parlare e quando il suo dovere glielo imponeva. Il suo discorso era sempre breve e logico, per quanto elevato nella forma ed equanime. Ricordo un suo discorso del 30 maggio 1896, quando si trattava di dare all'ordine del giorno puro e semplice dell'onorevole Borsarelli un significato più largo di quello che era prima apparso. Egli fece dal suo banco una dichiarazione di voto con queste memorabili parole: « Tutto fuorchè una viltà. E vilissimi uomini saremmo noi dell'antica maggioranza se segnassimo la nostra condanna ». La voce dell'oratore fu coperta da fragorosi applausi. Un altro discorso importante di Michele Torraca fu quello del 28 gennaio 1905, quando si trattò della discussione sulla legge della dotazione della Corona, di cui egli era relatore.

Egli combatteva la misura ed il controllo che altri volevano, e disse: « Io non accetto nè la misura nè il controllo, poichè le Camere non sono in rapporto diretto con la Corona, ma coi ministri responsabili di tutta quanta l'azione della Corona ».

Fece parte di molte Commissioni. Cito ad esempio quelle permanenti della Biblioteca, del Regolamento e della Giunta delle elezioni, nella quale portò tutta la scrupolosità sua, specialmente contro le violenze, i brogli e le frodi elettorali.

Mancherei al mio dovere se dovessi passare sotto silenzio la grandissima parte da lui avuta nel preparare la legge speciale sulla Basilicata, della quale egli fu l'anima ed il relatore; legge che, ispirata da Giuseppe Zanardelli e condotta in fine dall'attuale presidente del Consiglio, Giovanni Giolitti, ai quali rendo ancora omaggio, se bene applicata, come mi auguro, è destinata a redimere grande parte di quella regione.

Ma la legge fu la minor parte. La maggiore opera sua, la più difficile, fu quella che preparò la legge, cioè fu il viaggio dell'onorevole Zanardelli in Basilicata accompagnato da noi attraverso quelle contrade deserte e in mezzo a tanti pericoli.

Michele Torraca va guardato anche come pubblicista. Sono giornalista più che deputato, diceva qualche volta, e più specialmente lo disse nel suo discorso del 23 feb-

braio 1899 sugli abusi della stampa. Nel quale esordì dicendo: « Giornalista e deputato e giornalista più che deputato, perchè dal giornalismo ho tratto e traggio gli onesti ed onorati mezzi della mia esistenza ».

Egli riteneva e sosteneva che la stampa sola potesse e dovesse riformare se stessa. Per lui la stampa era un altissimo ufficio, era una missione, un sacerdozio e, nella lunga sua vita di pubblicista, dal *Popolo d'Italia*, dalla *Nuova Roma* al *Pungolo* di Napoli, di cui fu direttore, dal *Diritto* alla *Rassegna*, dall'*Opinione* al *Corriere della Sera*, egli portò sempre come pubblicista il concetto di una coscienza rigida e serena, di una onestà e rettitudine inappuntabili, di una fedeltà senza limiti a ciò che egli credeva vero e giusto. La sua coscienza anzi fu una volta così scrupolosa che, quando si sospettò che qualche giornale potesse essere vincolato ad interessi stranieri, egli pubblicamente lo sconfessò e rinunziò anche a quel modesto stipendio che formava il cespite principale con cui campava la vita.

Quando finiva il lavoro della Camera, cominciava per Michele Torraca il lavoro giornalistico. Egli aveva un intuito politico per cui rapidamente scorgeva la situazione, anzi spesso prevedeva l'orientazione parlamentare. Egli è vero che scriveva sotto l'impressione del momento e, diciamo pure, sotto l'impressione dell'ambiente, onde qualche volta i suoi giudizi ed i suoi apprezzamenti erano contraddittori. Ma aveva sempre dinanzi a sè alcuni principi immutabili, quali erano il suo carattere onesto, la sua rettitudine e l'equanimità della sua mente, per cui era sempre garantito contro ogni giudizio violento, o garantito; d'onde la dignità dell'opera sua di pubblicista e l'autorità fra i suoi colleghi.

La notizia della sua morte fu appresa con vero cordoglio dalla stampa unanime e da tutti i partiti di qualunque gradazione. Nella nativa provincia la sua perdita fu amaramente compianta e continuerà ad esserlo per molto tempo, poichè la provincia di Basilicata perde con lui uno dei più illustri suoi figli, ed uno di quelli che più si occupavano degli interessi legittimi di quella regione.

Non ancora vecchio, o signori, ma vegeto e forte, non poteva dirsi che avesse compiuto la sua giornata o fosse giunto alla fine di una ben vissuta vecchiaia; onde con forze ancor integre lo colse una morte violenta ed inaspettata.

Mando a lui, a nome della mia provincia, a nome della deputazione politica di Basilicata, che gli fu compagna in queste lotte parlamentari, il mio modesto saluto.

Prego la Presidenza di voler mandare alla sua virtuosa e inconsolabile consorte, al suo fratello Francesco, che onora tanto le lettere italiane nell'Ateneo di Napoli, alla sua famiglia ed al suo paese i sensi di rimpianto della Camera italiana, della quale Michele Torraca fu vanto e decoro. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Riccio.

RICCIO. Consenta la Camera che aggringua poche parole alle nobilissime con le quali il nostro Presidente e l'onorevole Lacava hanno ricordato il compianto Michele Torraca.

Con lui feci i primi passi nel giornalismo e oltre un quarto di secolo di ininterrotte relazioni mi lascia sperare che la Camera sarà indulgente verso di me, se anch'io parlo del defunto collega.

Fu giornalista forte, vigoroso, uno dei più acuti della stampa italiana, polemistà rude, efficace, senza tergiversazioni, che andava diritto alla meta, coraggioso e retto.

Nell'austerità della vita, e sotto un'apparenza fredda ed orgogliosa, ebbe semplicità di modi e gentilezza d'animo. La morte stessa sua, così poetica, sulle balze delle Alpi a fianco di un mazzolino di *edelweiss*, ce lo mostra nell'aspetto suo vero, così diverso da quello che all'esterno appariva.

E così era in realtà.

Giovanetto ancora, cominciò la sua carriera politica e fu conosciuto per una poesia patriottica che egli fece, avendo appena diciotto anni, quando, povero ed ignoto, dalla Basilicata venne a Napoli in cerca di fortuna. E furono anni rudi per lui, onorevoli colleghi, anni di lavoro e di dolore, nei quali patì la fame, anni di fede in sè stesso, nel suo lavoro, nella sua onestà. Vi è chi lo ricorda poverissimo, insegnante nelle scuole private a poche lire al mese, ma sempre puro, sempre retto, domandando all'ingegno suo e alla sua attività il segreto del suo avvenire.

Lasciate che io ricordi di lui principalmente la lunga, operosa, coraggiosa vita del giornalista. Egli a Napoli combattette le più belle e nobili campagne per la moralità nelle pubbliche amministrazioni, per l'onestà, per la rettitudine nei pubblici servizi, esercitando con i suoi articoli, con il suo libro *Morale e politica*, con la sua opera

personale nelle Associazioni politiche, azione moralizzatrice nel Mezzogiorno d'Italia.

Lasciate che ricordi che, in un momento difficile della sua vita, quando seppe che il *Diritto*, del quale era direttore, era venduto ad una società straniera, egli preferì di perdere una delle più belle, delle più proficue posizioni giornalistiche, pur di non dare l'opera sua a servizio di una causa che non poteva essere la causa italiana.

Molte volte idee ardite e liberali trovarono in quest'uomo modesto ed austero, che pareva, e non era, un rigido conservatore, il loro difensore ed il loro propagandista.

Consigliere di Stato, egli per il primo sostenne e fece trionfare la tesi della competenza della IV Sezione ad esaminare i ricorsi sugli scioglimenti dei Consigli comunali, e trovò così la via per arrestare il potere esecutivo nella sua illegittima azione. A lui si deve una giurisprudenza larga e liberale, sanzionata poi con progetti di legge, la quale rappresenta un passo notevole sul cammino liberale dei freni all'indebita azione della politica nell'amministrazione.

Operoso sempre, lasciò tracce della sua attività ovunque.

Noi non possiamo dimenticare, che, quando il nuovo codice penale fu pubblicato, il primo che sorse a protestare contro le esagerazioni nella pena per la diffamazione e contro i criteri che in quel codice si volevano apportare, fu Michele Torraca. E l'opera sua costante ed operosa ebbe tanta efficacia che egli, non giurista, seppe persuadere le Corti di appello e la Cassazione e fece mutare giurisprudenza.

Con la sua attività, con la propaganda in mezzo a noi giornalisti, riuscì a creare una corrente forte ed efficace che fece prevalere criteri giuridici di maggiore equità in quella materia.

In venti anni di lavoro parlamentare, molte importanti relazioni, parecchi discorsi efficacissimi, sono ad attestare l'acume dell'ingegno, la larghezza della mente, come tutta una vita di lavoro mostra la rettitudine sua.

Vada perciò a lui il saluto nostro, e sappia la famiglia sua, sappiano i suoi colleghi di lavoro, che anche nella Camera italiana il giornalismo, in qualunque partito si militi, trova amici ed ammiratori, quando è esercitato con rettitudine, con elevatezza di mente, con operosità ed integrità. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Amico e costante ammiratore di Michele Torraca, aggiungerò anche io una parola di rimpianto, che viene dal cuore. Austera figura di lottatore, tenace, leale e coraggioso, egli esercitò un'influenza benefica in tutte le manifestazioni della vita pubblica. Gli atti parlamentari dimostrano la sua non comune operosità, la vasta coltura, l'ardore e la sincerità dei suoi convincimenti. Tutta la sua vita fu un apostolato. La legge per la Basilicata rimarrà documento indimenticabile di ciò che può una energia poderosa, messa al servizio di una giusta causa e infiammata dall'amore del luogo nativo. L'ultima sventura, che lo trasse a morte, dimostra quanto profumo di idealità si nascondeva sotto severe apparenze in quell'anima sdegnosa!

Tra le perdite dolorosissime, fatte dall'altro ramo del Parlamento, due ci toccano da vicino.

Ricorderò il nome onorato di Luigi Chinaglia, patriota immacolato, parlamentare illustre ed autorevole. La sua parola era sempre ascoltata con deferenza in questa aula, nella quale oramai sono assai pochi quelli, che vi entrarono con lui nella dodicesima legislatura. Il compianto universale, che lo accompagnò nella tomba, è l'elogio più sincero ed eloquente di una vita spesa tutta al servizio della patria.

Non meno amara fu la perdita del barone di San Giuseppe, il quale, prima di entrare in Senato, fu per molti anni deputato e membro dell'Ufficio di Presidenza. Egli era popolarissimo nell'una e nell'altra Camera, perchè possedette in sommo grado tre rare qualità: il tatto, la misura, la fedeltà nelle amicizie. Saldo nei suoi principi, egli adoperò la influenza, di cui godeva, non a fine di ambizione, o per soddisfare rancori personali, ma per mitigare gli attriti e comporre i dissidi che spesso turbano la vita parlamentare. Perciò tutti lo amavano, perciò tutti lamentano la sua perdita, e più di tutti coloro, che, avendo avuta con lui maggiore intimità e più lunga consuetudine, poterano apprezzare quella singolare, simpatica personalità, che univa gli impulsi generosi ai consigli della più oculata prudenza, gli impeti cavallereschi ai modi cortesi del gentiluomo! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Io sento il dovere di ricor-

dare alcuni che furono nostri colleghi e che avemmo il dolore di perdere.

Alludo ora all'onorevole Zella Milillo, che, sebbene per poco tempo sia stato nella Camera, pure molti di noi han dovuto conoscere per l'alta funzione, che egli esercitò nel Ministero di grazia e giustizia.

Era un uomo intelligente, colto e, soprattutto, onesto, galantuomo. Egli in quell'alto posto non commise mai un errore, almeno volontariamente. Come deputato, sebbene malato e gravemente malato, non mancò mai al suo dovere. Egli era sempre qui al suo posto. Fu presente a tutte le nostre maggiori e più importanti votazioni.

E poichè la cavalleria della Camera italiana usa di pregare il Presidente di mandare un saluto alla famiglia dei defunti, così io prego la Camera di mandare anche una parola di conforto alla distinta famiglia del compianto collega Zella Milillo.

E, giacchè son qui a parlar di defunti, permettetemi che io accenni semplicemente ad uno che molti di noi abbiamo dovuto conoscere e che dobbiamo ricordare, il senatore e già deputato Frisari, illustrazione della provincia di Bari. Egli fu come deputato fedelissimo alla sinistra storica, alla quale io ancora mi onoro di appartenere. Galantuomo, gentiluomo distintissimo, persona colta, è stato deputato per molti anni e fedele al suo partito. Allora i trasformismi non esistevano ancora.

Perciò io mi permetto di mandare a quest'uomo onesto ed altamente stimato il modesto mio saluto. (*Approvazioni*).

PASCALE. Domandò di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

PASCALE. Alle parole di dolore e di compianto pronunziate per la perdita del nostro diletto collega Zella-Milillo, consentite, onorevoli colleghi, che aggiunga le mie assai modeste, per rendere un mesto tributo di affetto alla lacrimata memoria dell'amico estinto.

Magistrato a 23 anni, funzionario del Ministero di grazia e giustizia per 33 anni, deputato del collegio di Acquaviva delle Fonti, egli fu in ogni tempo circondato dalla venerazione e dalla stima di quanti lo conobbero, perchè tutti l'amarono. Ed egli aveva il dritto di essere amato, perchè fu sempre con tutti modesto, buono, premuroso, mite, cortese, equanime; ed alla rettitudine del pensiero unì sempre la nobiltà dell'animo e la ferezza del carattere. Egli fu solo tormentato dalla febbre della

sollecitudine, dallo scrupolo quasi di attendere indefessamente al proprio dovere, e dell'adempimento del dovere fu apostolo invidiato e sacerdote non superato mai.

La riconosciuta e proclamata probità ed integrità della vita privata congiunse indissolubilmente con la integrità e purezza adamantina della vita pubblica. Disdegnò gli onori, e, aborrente da tutte le prepotenze e da tutte le ipocrisie, fu pago solo di sentirsi puro ed incontaminato nell'animo, nei propositi ed in ogni sua aspirazione, ispirata mai sempre a nobilissimo fine.

Forse il morbo che immaturamente lo strappò al paese ed alla Camera non gli consentì di esplicitare, come legislatore, l'opera sua così efficacemente come l'aveva esplicitata (soprattutto nelle funzioni di Direttore Generale) nell'Amministrazione del Ministero di grazia e giustizia, ove rifiuse per operosità, per ingegno e per vastissima dottrina.

E ne sono prove perspicue gli studi da lui ultimati per la preparazione del disegno di legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica in esecuzione dell'articolo 18 della legge sulle guarentigie, e gli altri studi ponderosi d'indole varia compiuti quale autorevole componente della Commissione di Statistica.

Non ostante il persistente e progressivo avanzarsi del morbo che insidiava inesorabilmente la sua vita preziosa, egli fu tra coloro che più assiduamente parteciparono ai nostri lavori, e nelle Commissioni parlamentari delle quali egli fece parte, e specialmente in quella per la modificazione dell'articolo 8 della legge sulla Cassazione, nell'altra per le sezioni di preture, e nell'altra per la istituzione della fabbrica dei tabacchi nella città di Bari, egli portò il sapiente contributo dei suoi studi e della sua esperienza.

Pensoso, sollecito, pietoso verso tutti, non lo fu soltanto verso se stesso, e serenamente e stoicamente fronteggiò il morbo che doveva tornargli fatale. E moltissimi di noi non potranno averlo dimenticato, allorchè nelle ultime sedute estive pallidissimo e stremato di forze trascinavasi a stenti al suo banco di deputato per concorrere col suo voto al trionfo di quelle leggi che nella intemerata sua coscienza egli reputava utili e propizie per il Paese.

Vada dunque a lui il nostro memore saluto, e sia questo nostro saluto conforto ambito alla desolata famiglia, testimonianza solenne del nostro profondo dolore ed

omaggio sincero alle virtù di lui, che lasciò di sè fra noi cara, indelebile, affettuosa, rispettata memoria, perchè nella vita pubblica e privata fu cavaliere nobile senza macchia e senza paura. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. La Camera si associa alle parole di rimpianto che l'onorevole Lazzaro ha rivolte alla memoria del senatore Frisari che lasciò di sè così grato ricordo anche in questo ramo del Parlamento per le nobili doti della sua mente e del suo carattere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Reggio.

REGGIO. Mi associo alle parole pronunziate dall'onorevole Presidente in commemorazione del perduto collega Edilio Reggio. A lui, mirabile esempio di attività commerciale, industriale e marinara, Genova ha tributate solenni manifestazioni di cordoglio, di lui Genova rammenta il poderoso impulso dato alla sua attività, di lui rammenta il contributo benefico dato alle sofferenze ed alla miseria.

Qui nella Camera italiana, che lo ebbe per tanti anni rappresentante del collegio di Novi Ligure, porgo a lui, quale rappresentante di Genova sua città natale ed anche a nome dei colleghi, un tributo di rimpianto, di amicizia e di ricordo. (*Approvazioni*).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri;

Provvedimenti a favore del Corpo delle guardie di città;

Provvedimenti a favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi.

Prego la Camera di voler dichiarare urgenti questi disegni di legge ed inviarli per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro pure di presentare i seguenti disegni di legge:

Modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli archivi di Stato;

Aumento della dotazione del capitolo 51 « Servizi di pubblica beneficenza -- Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Mi-

nistero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

Prego la Camera di voler inviare anche questi due disegni di legge alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'arma dei reali carabinieri;

Provvedimenti a favore del Corpo delle guardie di città;

Provvedimenti a favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi.

L'onorevole ministro dell'interno propone che questi tre disegni di legge sieno dichiarati d'urgenza e trasmessi alla Giunta generale del bilancio. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Do pure atto all'onorevole ministro dell'interno della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli archivi di Stato;

Aumento della dotazione del capitolo 51 « Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907.

L'onorevole ministro dell'interno propone che l'esame di questi due disegni di legge sia deferito alla Giunta generale del bilancio. (*Pausa*). Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi;

Costruzione di un secondo bacino di carenaggio per grandi navi nel regio arsenale di Taranto;

Modificazioni alla legge sulla leva marittima;

Ruoli organici del personale civile insegnante della regia Accademia navale e della regia Scuola macchinisti.

Del primo disegno di legge, cioè dei « Provvedimenti a favore dei militari del Corpo reale equipaggi », prego la Camera

di volere dichiarare l'urgenza e di volerlo inviare per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della marina della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati e distribuiti. Egli chiede alla Camera che il primo di essi, cioè quello che si riferisce ai provvedimenti per i militari del Corpo reale equipaggi, sia dichiarato urgente e deferito per l'esame alla Giunta generale del bilancio. (*Pausa*). Non essendovi opposizioni, così rimarrà stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

GALLO, ministro guardasigilli. Mi onoro di presentare alla Camera tre disegni di legge per riforme giudiziarie; uno relativo alle modificazioni all'ordinamento giudiziario di concerto col ministro del tesoro; un altro per il riordinamento delle giurisdizioni di concerto coi ministri del tesoro e delle finanze; un terzo per la gratuita difesa dei poveri, di concerto col ministro dell'interno e col ministro del tesoro.

Chiedo alla Camera che questi tre disegni di legge, siccome sono intimamente connessi tra loro, siano deferiti per l'esame agli Uffici, scegliendo però un'unica Commissione; e, siccome hanno una grande importanza, prego la Camera di deliberare che gli Uffici scelgano due commissarii anziché uno.

Presento poi un altro disegno di legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie, di concerto col ministro del tesoro e chiedo che anche questo sia deferito agli Uffici.

Finalmente dichiaro di ritirare i seguenti disegni di legge perchè restano assorbiti dal contenuto di quelli che mi sono onorato di presentare testè: « Istituzione delle sezioni di pretura; - Modificazioni all'ordinamento giudiziario relative alle guarentigie ed alla disciplina della magistratura; - Soppressione della terza categoria dei consiglieri di Corte d'appello, presidenti di tribunale, sostituti procuratori generali d'appello e procuratori del Re ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione dei tre disegni di legge che egli ha annunziati per riforme giudiziarie; egli chiede che questi tre disegni di legge sieno deferiti per l'esame agli Uffici e sia scelta per riferirne un'unica Commissione la quale sia composta di due commissarii per ogni ufficio.

LAZZARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Intorno a questa presentazione?

LAZZARO. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAZZARO. Io sono lieto della presentazione alla Camera per parte dell'onorevole ministro di grazia e giustizia di tutti questi disegni di legge: soltanto gli domanderei a che punto sta il famoso progetto di riforma della procedura...

PRESIDENTE. Ma, onorevole Lazzaro, questo non si riferisce alla presentazione dei tre disegni di legge o al modo come l'onorevole ministro propone si discutano.

GALLO, *ministro di grazia e giustizia*. E poi si discute il bilancio oggi stesso. L'onorevole Lazzaro può fare tutte le osservazioni che vuole durante la discussione.

LAZZARO. Io domando soltanto: vi è speranza o no che questa riforma si compia? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, si intendono approvate le proposte dell'onorevole guardasigilli.

(*Sono approvate*).

La Camera ha udito che l'onorevole ministro presenta anche un decreto reale per ritirare i disegni di legge per soppressione della terza categoria dei consiglieri d'appello, presidenti di tribunale, sostituti procuratori del Re, ecc.; intorno alle guarantee della magistratura, alla istituzione delle sezioni di pretura e per modificazioni all'ordinamento del Pubblico Ministero. Do atto all'onorevole guardasigilli del ritiro di questi disegni di legge. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per l'insegnamento industriale e commerciale;

Modificazioni al ruolo organico della regia scuola mineraria di Caltanissetta;

Miglioramento dei pascoli montani, disegno di legge presentato d'accordo col ministro del tesoro e parimenti d'accordo coi ministri del tesoro, dei lavori pubblici e delle finanze;

Sistemazione e rimboscamento dei bacini montani; (*Benissimo!*)

Provvedimenti per affrancazione di terreni dagli usi civili ed esercizio di questi;

Modificazioni al ruolo organico del personale addetto al servizio geodinamico;

Modificazioni alla legge per la Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai; e siccome queste modificazioni assorbono il contenuto dell'altro disegno di legge riguardante la Cassa Nazionale di previdenza e che già si trova davanti alla Camera, così il primitivo progetto è ritirato con apposito decreto reale.

Presento inoltre un disegno di legge per una stazione di granicoltura a Rieti e per la stazione di agrumicoltura e frutticoltura in Acireale; e un altro per concessioni di mutui a favore delle regie scuole speciali e pratiche di agricoltura.

Prego la Camera di consentire che i disegni di legge concernenti i ruoli organici del personale geodinamico e della scuola mineraria di Caltanissetta siano deferiti all'esame della Giunta generale del bilancio, tutti gli altri inviati agli Uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questi disegni di legge: e, non essendovi opposizioni, si intenderanno accolte le sue domande per l'invio alla Giunta del bilancio dei due disegni di legge relativi ad organici di personale, e per l'invio agli uffici di tutti gli altri disegni di legge presentati; avvertendo che, con la presentazione del nuovo disegno per modificazioni alla legge intorno alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia si intende ritirato il disegno relativo allo stesso argomento, che si trovava già dinanzi alla Camera.

(*Sono approvate*).

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCCO-ORTU, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Prego la Camera di consentire che il disegno di legge concernente la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità della vecchiaia sia inviato all'esame della stessa Commissione che era incaricata di riferire intorno al precedente disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone che il disegno di legge concernente la Cassa nazionale di previdenza sia deferito all'esame della stessa Commissione che doveva riferire intorno al precedente disegno di legge. (*Pausa*).

Non essendovi osservazioni, la proposta dell'onorevole ministro s'intende approvata. (È approvata).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per presentare alcuni disegni di legge.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Mi onoro di presentare alla Camera, d'accordo con il ministro del tesoro, il disegno di legge: « Provviste di fondi per spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato a tutto l'esercizio finanziario 1910-911 ». Prego la Camera di voler consentire che questo disegno di legge sia esaminato d'urgenza e deferito alla Giunta generale del bilancio.

Mi onoro di presentare altresì alla Camera il disegno di legge per autorizzazione di spese in esecuzione di nuove opere marittime; il disegno di legge per disposizioni circa la navigazione interna; un altro di provvedimenti per agevolare le comunicazioni nei capoluoghi di circondario; ed infine un altro per disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, tramvie ed automobili per servizio pubblico. Chiedo che questi disegni di legge seguano la procedura degli uffici.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione dei disegni di legge testè annunziati.

L'onorevole ministro chiede che quello concernente le provviste per le ferrovie esercitate dallo Stato sia dichiarato urgente e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio e che tutti gli altri siano mandati agli uffici. (Pausa).

Non essendovi osservazioni, la proposta dell'onorevole ministro s'intende approvata.

(È approvata).

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di presentare un disegno di legge.

SCHANZER, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Mi onoro di presentare alla Camera, di concerto col ministro del tesoro, un disegno di legge per aumento di posti nelle tabelle organiche del personale dell'amministrazione delle poste e dei telegrafi e per aumento del compenso per lavoro straordinario.

Prego la Camera di voler consentire che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza e deferito per l'esame alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge. L'onorevole ministro chiede che esso sia dichiarato d'urgenza e deferito all'esame della Giunta generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni, questa proposta s'intende approvata.

(È approvata).

Si riprendono le commemorazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunialti ha chiesto di parlare.

BRUNIALTI. A dire il vero, onorevole Presidente, io aveva chiesto di parlare in seguito alle commemorazioni, che ella così nobilmente aveva fatte, di alcuni colleghi che abbiamo perduti; ma, dopo questo intermezzo, che richiama l'Assemblea alla più intensa vita legislativa, io non so se mi sia lecito ancora di ricondurre la Camera nel regno mesto delle ombre.

Voci. Parli! parli!

BRUNIALTI. Se mi è concessa la facoltà di parlare, io chiedo di aggiungere poche parole a quelle che sono state pronunciate dall'onorevole Presidente e dall'illustre rappresentante della città di Genova, per ricordare un collega che ha speso tutta la sua vita nella maggiore attività e nel più intenso lavoro.

Io, che da lunghi anni ho seguito con la più sincera amicizia lo svolgimento della attività di Edilio Raggio, un uomo che credeva di nulla aver fatto se qualche cosa rimanesse a fare, so come egli sapesse anche essere diligente tra noi, attendendo con assidua cura all'adempimento del suo mandato legislativo. In paesi dove la produzione della ricchezza non è circondata dai sospetti che rendono tra noi spesso così spinosa la vita di questi grandi lavoratori, Edilio Raggio sarebbe stato costretto a volgere a profitto dello Stato una parte del suo forte ingegno e della sua inesauribile attività.

Ma da gran tempo noi abbiamo dimenticato gli insegnamenti di Aristotele, che reputava adatti a far bene gli affari dello Stato, soltanto coloro che sanno far bene i propri.

Che se non sentiamo per questi grandi fattori della ricchezza nazionale l'entusiasmo degli americani, dobbiamo però riconoscere che essi meritano il nostro sincero rimpianto, allorché la loro morte lascia

un vuoto che non è facile colmare, nell'attività economica del paese.

Di Edilio Raggio non è sentita solo la perdita nella sua famiglia che egli adorava, fra gli elettori della sua Novi che lo consideravano come un padre amoroso, fra gli operai delle sue molteplici industrie, che in Piemonte, in Liguria, a Napoli, e sui mari più lontani sapevano di avere sempre in lui non solo un padrone, ma un amico; non è sentita soltanto fra quelli che più ne provarono i benefici onde il nostro amico fu largo nella sua vita, dalla fondazione di ospedali e di asili, alla spicciola beneficenza quotidiana per tanti infelici che ricorrevano a lui, ma purtroppo in tutta la economia nazionale che non conta un gran numero di questi forti campioni.

Da molti anni avrebbe potuto riposare: ma il riposo era siffattamente contrario alla natura sua che ne sarebbe morto assai prima. E morì lavorando, non solo per sè ma per un sentimento di italianità. Quando egli era sulle mosse per Napoli, dove si recava a visitare i lavori di una delle più grandi industrie che contribuiranno al risorgimento economico di quella città, io, che lo vidi così affranto, avrei voluto impedirgli di partire ad ogni costo, ed egli mi rimproverò di sentire meno italianamente di lui che non poteva risparmiarsi quando si trattava di recare a Napoli il concorso della feconda operosità ligure. Con l'acuto sguardo egli aveva compreso che solo da questa associazione Napoli attendeva il suo risorgimento economico, e la sua morte, che sarebbe bastata ad onorare l'intera sua vita, è anche un esempio del maggior zelo, della maggior premura che tutti noi dobbiamo spiegare per le provincie più bisognose d'Italia. Perciò per questo io credo che egli lascerà tra noi, vivo e perenne rimpianto. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiamberti.

FIAMBERTI. Credo di comprendere i sentimenti di rimpianto che sono stati manifestati in memoria dell'amico e collega mio Raggio, proponendo che la presidenza invi un telegramma che faccia noti questi sentimenti alla sua famiglia, alla sua città natale, Genova, ed alla sua città di adozione, Novi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzi Domenico.

POZZI DOMENICO. Onorevoli colleghi, permettete a me, stretto da amicizia affettuosa col compianto nostro collega Bortolo

Gattoni; a me, deputato della stessa regione, di unirmi alla commemorazione degna e nobilissima che ne ha fatto il nostro presidente.

Al povero Bortolo Gattoni tutti volemmo bene: di lui ricordiamo tutti la figura simpaticissima e la fisionomia aperta e bonaria che tutta si animava e prendeva espressione alta e fiera non appena si accennasse alla Patria, ai diritti della Patria verso di noi, ai doveri nostri verso di essa. Imperocchè Bortolo Gattoni fu soprattutto un patriotta benemerito ed insigne, un soldato valorosissimo della indipendenza italiana che combattè nelle file dell'esercito nazionale e dei volontari garibaldini, raggiungendo il grado di capitano e conquistando con la sua prodezza due volte la medaglia al valore militare. E negli uffici pubblici Bortolo Gattoni ha pur sempre e con disinteresse esemplare servito la Patria! Sindaco, deputato, consigliere provinciale, presidente di opere pie, egli ha sempre fatto splendidamente il suo dovere, e fu universalmente amato; universalmente stimato. Bortolo Gattoni personificò l'altruismo intelligente e buono. Chi ha potuto assistere ai funerali di lui, ben poté vedere quanto profondo dolore colpisse i suoi concittadini e specialmente i suoi contadini, imperocchè egli era con tutti buono, con tutti generoso, senza limitazioni. Rendiamo dunque onore, onorevoli colleghi, alla memoria di lui. Io propongo che la Camera, a mezzo della Presidenza, voglia inviare per la perdita del compianto collega Gattoni le sue condoglianze vivissime alla famiglia, ed al comune di Codogno. (*Bene! Bravo! Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato.

STOPPATO. Poichè, onorevoli colleghi, io mi onoro di sedere in questa Camera per il suffragio degli elettori di Montagnana, i quali per dieci legislature furono con sommo loro decoro rappresentati dal compianto amico mio, Luigi Chinaglia, consentitemi di aggiungere alcune parole a quelle nobilissime profferite testè dal nostro onorevolissimo Presidente. La morte di Luigi Chinaglia ha fatta apparire in tutta la sua vigorosa altezza la figura morale di lui, perchè egli fu grandemente buono e la modestia della sua vita nascondeva i pregi dell'intelletto e dell'animo suo. Ed io che imparai a conoscere quell'uomo eletto fino dai primi anni della mia giovinezza, di tale verità ebbi conferma contemplando tutto un popolo che, dal suo primo magistrato

al suo ultimo cittadino, senza distinzione di parte congiunto nella solennità del dolore in profonda reverenza, gli tributò con magnifica attestazione di civica riconoscenza gli estremi onori.

E bene erano dovuti a lui, che durante la sua esistenza acquistò meriti così insigni da potere essere additato come tipo fulgido di virtù austera e di patriottismo fiero e disinteressato. Con ferma fede e slancio animoso cooperò per la redenzione della patria quando, giovanissimo ancora, prese le armi e tenne con grande onore il suo posto nei corpi emiliani, nell'esercito regolare e nelle eroiche schiere garibaldine meritando l'ammirazione dei commilitoni ed il plauso del Grande Condottiero per atti di singolare valore, così come aveva con parola ardente ed opera impavida concorso a tener desta nei Comitati di emigrazione la fiamma di quell'ideale, che ci ha condotti alla conquista della libertà, della indipendenza, della unità, della grandezza d'Italia nostra.

E la patria servì poi con rettitudine immacolata, con temperanza figlia di liberalità di pensiero, e con dignità di parola nei Consigli amministrativi e in quest'Aula legislativa dove, durante trent'anni di non interrotto mandato politico, si ebbe prova di quanta stima e fiducia egli fosse considerato meritevole per la eletta coltura della mente, per la nobiltà dell'animo, per la integrità del carattere, fino ad essere elevato al supremo dei suoi uffici.

Luigi Chinaglia non appartenne al numero, oggidì anche troppo grande, di coloro che sprovvisti di belle opere intorno a sé medesimi van sollevando rumore indiscreto e immodesto così che la loro fama non è che la irradiazione dell'incomposto desiderio di averne senza merito. No. Egli possedeva in silenzio, invece, quel valore di cui si può dire:

« tanto si vede men quanto più splende ».

(Bene!)

Sia, onorevoli colleghi, riverita la sua memoria e rimanga nel cuor nostro come quella di un lavoratore del bene, che amò e beneficiò; di un virtuoso cittadino che servì il suo paese con quella fede nella sua prosperità e nella sua grandezza, che è fatta di opere, e che diffonde intorno a sé il salutare profumo di un esempio non cancellabile.

Io propongo che piaccia alla Camera di inviare alla famiglia e alla città nativa dell'uomo onorando la espressione dei nostri

sentimenti di mestizia e di rimpianto. (Bravo! Bene!)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pavoncelli.

PAVONCELLI. Mi accingo con l'animo in lutto al pietoso dovere di commemorare Edilio Raggio, il collega, l'amico carissimo, e soprattutto colui che primo mostrò quanto sia vivo e forte il sentimento della solidarietà fra le regioni nostre, e come sia facile l'accordo per trarre sempre più in alto il nome d'Italia; colui, che diede tutto se stesso, e con l'opera la vita, perchè Napoli trovasse modo ed esempio per risorgere con l'industria a vita novella.

Ciascuno di voi, onorevoli colleghi, rammenterà Edilio Raggio, al cui nome si turbavano le borse ed i banchieri, starsene silenzioso e reverente al suo posto ad ascoltare le discussioni nostre, dalle quali egli apprendeva idee e giudizi circa questo movimento legislativo e civile, che sarà una delle pagine più meritorie della nostra storia parlamentare.

Aveva passato i primi anni in Inghilterra, in quel primo periodo di feconda germinazione economica che succedette al trattato commerciale tra la Gran Bretagna e la Francia, e colà aveva imparato il far largo ed ardito.

Trattando il carbone potè assistere al meraviglioso svolgimento delle industrie ed alle nuove e grandiose applicazioni del ferro.

Quando Genova divenne il porto approvvigionatore della parte più larga, più popolosa, più attiva del regno, egli si vide aperto innanzi quel campo che aveva invidiato a quei di fuori; e chiara avendo la visione dei tempi, vi si lanciò dentro, e non volle soste e riposi se non quando ebbe dotato il suo paese di cantieri, di navi, di officine, dove al ritmo dei pesanti martelli ed al lampeggiar fosco d'immani fucine l'acciaio si temprava.

Securo per esperienza, acuto d'intelletto, avventuroso per indole, ad ogni iniziativa fu pronto; egli prima di altri aveva intuito che questa allora negletta Italia portava con sé il germe di nuova fortuna nella bandiera sabauda: ebbe fede e la sua fede proclamò ed affermò a sé attorno.

Questo genovese dei tempi antichi, quando il vessillo di San Giorgio sventolava in Crimea e proteggeva i traffici in Egitto ed in Mesopotamia, non aveva che un pensiero

fisso: allargare con i commerci i confini al nome d'Italia; e non sognava che intraprese sulle quali fondare il rinnovato primato e la più civile gloria della gente latina.

Nel cantiere a Napoli dove si ricorderà per lunghi anni l'opera sua, egli vigilava e consigliava con l'entusiasmo di un giovane, e con la pratica di vecchio industriale.

Si osservava la costruzione delle case operaie, e la mente correva lontano; scuole, dormitori, bagni, ospedale, apportare luce di più civile avvenire a coloro che invecchiano a coltivar paludi, erano i nostri sogni! Un edificio è poco lontano, si stacca dalla verde collina nella limpida chiarezza del bel cielo partenopeo:

« Come si chiama esso? »

« Madonna del Pianto » risposi « vecchio storico ricordo ».

« Triste nome! In qual santo mutarlo? »

« Napoli risorta! » gli dissi.

E l'animo mio rammentò di Lautrech che seppellì il suo esercito, assediando Napoli, mentre un altro esercito di ingegneri, di meccanici, di forgitori, di cotonieri, di operai d'ogni arte e mestiere Napoli stringono d'assedio per risanarla.

Ahimè! Giusto allora la morte segnò Edilio Raggio col suo dito. Gli occhi vivaci mi parvero smorti e stanchi e da quel giorno egli non visse più.

Tutto fu vano: la scienza, l'opera e l'affetto, ed egli si spense tra il dolore di quanti l'avevano conosciuto ed avevano potuto apprezzare i suoi meriti.

Povero amico!

Colleghi, la sua memoria abbia un reverente nostro saluto, alla famiglia sua, giunga l'unanime nostro compianto! (*Bene! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sono giunte alla Presidenza le seguenti proposte: di inviare un telegramma di condoglianza alla consorte, al fratello ed al paese natio dell'onorevole Torraca, di inviare un telegramma alla famiglia ed al paese natio, Codogno, dell'onorevole Gattoni; di mandare a Genova, a Novi ed alla famiglia del compianto Raggio un telegramma di condoglianza.

Chi approva queste proposte è pregato di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Mi darò premura di adempiere al mesto ufficio di trasmettere questi voti della Camera.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Cannavina l'invito a giurare. (*Legge la formula*).

CANNAVINA. Giuro.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. La Corte dei conti ha trasmesso l'elenco delle registrazioni con riserva.

Il ministro dell'interno ha trasmesso gli elenchi dei regi decreti di scioglimento dei Consigli provinciali e comunali e di proroga dei termini per la ricostituzione dei Consigli stessi, riferibilmente ai mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 1906.

La Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni con riserva eseguite durante la seconda quindicina di giugno e nei mesi di luglio, agosto, settembre, ottobre e prima quindicina di novembre 1906.

Ha anche trasmesso l'elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato e che la Corte dei conti ha registrato durante l'esercizio finanziario 1905-1906.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha trasmesso gli elenchi delle licenze, rilasciate dai regi Uffici di esportazione di oggetti di arte e di antichità, durante il trimestre gennaio-marzo 1906.

Il ministro del tesoro ha trasmesso la relazione della Direzione generale del Banco di Napoli circa la gestione dell'anno 1905 per il servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani.

Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la nota del procuratore del Re in Palermo con la quale si invia copia dell'ordinanza 13 giugno 1906 di non luogo a procedimento penale, per inesistenza di reato contro l'onorevole Antonio D'Alì ed altri imputati di corruzione elettorale nella elezione politica del 1904 nel collegio di Alcamo.

Questi documenti saranno depositati in archivio a disposizione degli onorevoli deputati.

La Giunta delle elezioni ha presentate le relazioni per le elezioni contestate dei collegi di Bitonto e di Anagni. Saranno inserite nell'ordine del giorno per la seduta di venerdì 30 corrente.

Petizioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole segretario a dar lettura del sunto delle petizioni inviate alla Camera.

MORANDO, segretario, dà lettura del seguente sunto di petizioni:

6715. La deputazione provinciale di Udine fa voti perchè il Governo voglia provvedere ad assicurare, con efficaci sanzioni, il riposo settimanale festivo.

6716. L'onorevole Giuseppe Leone presenta una petizione del presidente della Fratellanza militare di Napoli con la quale tale associazione fa voti perchè venga concesso un biglietto gratuito sulle ferrovie dello Stato ai militari in congedo che appartengano da non meno di un biennio ad una Associazione di M. S. tra militari in congedo.

6717. Il sindaco di Montemilone in Basilicata trasmette una petizione del veterano Saverio Sileno, nella quale, a nome anche di altri reduci delle patrie battaglie, si fanno voti perchè venga posta in esecuzione la legge 8 luglio 1904 che stabilisce un assegno vitalizio ai reduci.

6718. Il Consiglio comunale di Castelvetrano fa voti perchè il Governo voglia istituire il biglietto a prezzo unico per grandi distanze sulle ferrovie dello Stato.

6719. Il Consiglio comunale di Tagliuno (Bergamo) fa voti perchè alle provincie in cui è già attivato il nuovo catasto venga esteso il progetto di legge sullo sgravio dei terreni fillosserati.

6720. I sindaci dei comuni di:

Acerra, Acqualagna, Albugnano, Alfanello, Amato, Andrano, Apricena, Arcole, Arzergrande, Assolo, Bagnacavallo, Bagnasco, Bagni S. Giuliano, Barzandò, Bastida Pancarana, Battifolle, Bellinzago Lombardo, Bellona, Bisegna, Bognancofuori, Bossolano, Bucciano, Busca, Bussana, Caddo, Caluso, Calvizzano, Caltagirone, Campo Canavese, Campobello di Licata, Camporeale, Cantello, Cantoira, Capitignano, Capralba con Farinate, Carapelle Calvisio, Carisio, Carlentini, Casabona, Casalborgone, Casaleggio Novarese, Casarano, Castelbaronia, Castello Valsolda, Castelnuovo Parano, Castelvero, Castiglione Olona, Cataforio, Cavenago d'Adda, Cerenzia, Cerreto Guidi, Cesara, Cesenatico, Cengio, Chieri, Cittanuova, Copertino, Corato, Corigliano Calabro, Costa d'Oneglia, Cotrone, Cremella, Cremia, Crevoladossola, Cupramarittima, Cusino, Diano

Arentino, Dossena, Favale di Malvaro, Formigine, Forza d'Agro, Fuipiano al Brembo, Gabiano, Gagliano Castelferrato, Gamberale, Gatteo, Gattico, Genzano di Basilicata, Giacciano con Baruchella, Giazzano, Giovinazzo, Graniti, Grosso, Guardiafiera, Jesi, Isola della Scala, Itala, La Bassa, Lacedonia, Lama Mocogno, Lugagnano Val d'Arda, Lunano, Maccastorna, Macerata Mascianese, Maggianico, Magnano in Riviera, Maletto, Marano Marchesato, Matera, Meleti, Merate, Milis, Montecatini Val di Cecina, Montefiorito, Monteleone, Montescaglioso, Montiglio, Montorio Veronese, Narni. Ne, Neive, Neviano, Nibbiana, Niguarda, Nizza Monferrato, Novate Brianza, Nuvolento, Oyace, Olginate, Onodegno, Orvieto, Pagani, Partinico, Pastena, Panettieri, Pella, Piacenza, Piandiscò, Pianengo, Pietrasanta, Pino Torinese, Pisa, Placanica, Poggio Renatico, Polla, Ponte di legno, Portico e San Benedetto, Portoscuso, Poviino, Pozzuoli, Prammaggiore, Prata d'Ansidonia, Quinto al Mare, Racalmuto, Rapolano, Reggelo, Roccamontepiano, Roccasecca dei Volsci, Roccella, Rocchetta Cengio, Rosasco, Rubano, Samarato, S. Basilio, San Floro, S. Gregorio, San Martino in Pensilis, S. Paolo di Jesi, S. Ruffino, S. Salvatore, S. Vito di Fagagna, S. Maria di Licodia, Sant'Ilario, Santo Stefano al Mare, Sarezzo, Serole, Serrata, Siderno, Solignano, Sondrio, Spongano, Torrita, Trebecco, Ururi, Valdobbiadene, Verrone, Vicolungo, Vigevano, Vignola, Villa Castelnuovo, Villadeati, Villa di Tirano, Villanova, Villaputzu, Vivaro, Vò, Volpiano, Zerbolò: fanno voti perchè il Governo dia finalmente esecuzione all'articolo 272 della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, n. 5921.

6721. Le Congregazioni di carità di:

Aderno, Arzignano, Assisi, Caserta, Cesena, Crema, Erbusco, Fiazza Biraghi, Firenze, Illasi, Lucera, Matera, Napoli, Nicosia, Noto, S. Giovanni Lupatoto, Sora, Spoleto, Susa, Thiene, Trapani, Tusa, Verona, Viterbo, Zelobuonpersico; la Congregazione di carità di Torino, a nome anche dei presidenti delle Opere Pie della provincia di Torino, i rappresentanti di vari istituti di beneficenza di Napoli, il Ricovero di mendicità di Chiavenna, l'Amministrazione dell'Opera pia Fontanini di Napoli, il reale stabilimento dell'Annunziata di Napoli, il reale ospizio dei SS. Pietro e Genaro extra moenia di Napoli, l'ospitale Boldrini e casa di ricovero di Thiene, l'ospizio dei vecchi di S. Carlo di Viterbo, l'or ano-

trofio della Divina provvidenza di Viterbo, il conservatorio della Presentazione in Viterbo: fanno voti perchè il Governo voglia emanare dei provvedimenti i quali riparino al danno che deriva alle Opere pie dalla conversione della rendita al 3,50 per cento.

6722. Il Consiglio comunale di Musocco ed Uniti fa voti perchè nel disegno di legge sui pesi e misure sia concessa ai Comuni una compartecipazione ai diritti pagati dagli utenti.

6723. Il sindaco di Zungri (Calabria) fa voti perchè il Governo invii una Commissione di specialisti perchè stabilisca il luogo geologicamente più opportuno per la riedificazione del paese di Zungri distrutto dal terremoto: impedisca intanto ogni riedificazione e conceda aiuti finanziari per evitare anche il continuo aumento della emigrazione.

6724. I Consigli comunali di:

Abbateggio, Accettura, Aci Sant'Antonio, Acquaviva Platani, Agira, Agnana, Aidone, Ailano, Ajeta, Albi, Albidona, Alcara Li Fusi, Alessandria della Rocca, Alezio, Alfedena, Altavilla Silentina, Altomonte, Alvignano, Amatrice, Andrano, Andretta, Angi, Anversa, Apollosa, Aquara, Aradeo, Ardore, Ariano di Puglia, Arpaja, Arsita, Ausonia, Avezzano, Atena Lucana, Atripalda, Baragiano, Barete, Barrea, Baselice, Basicò, Baucina, Bellami, Bellosguardo, Belpasso, Benestare, Benevento, Biccari, Bisignano, Bitrito, Bocchigliero, Borbona, Boscoreale, Bucciano, Buonalbergo, Butera, Cagnano Varano, Calasetta, Calitri, Caloveto, Calvanico, Calvello, Calvera, Campochiaro, Campora, Candida, Cannitello, Cantalice, Canzano, Capistrello, Capriati a Volturno, Capracotta, Caraffa, Caramanico, Cardeto, Cardinale, Careri, Cargeghe, Carlopoli, Carosino, Carovilli, Carunchio, Casalenda, Casamassima, Casignana, Castelbaronia, Castelbuono, Casteldaccia, Castel di Ieri, Castelfranco di Benevento, Castelguidone, Castelli, Castelluccio dei Sauri, Castel di Sangro, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Castelsardo, Castronuovo di Sicilia, Cautano, Celle Bulgheria, Cellino Attanasio, Centola, Cerchio, Cersosimo, Cesinali, Chianano ed Uniti, Chiaromonte, Chiusano San Domenico, Chiusa Sclafani, Cinisi, Citanova, Civitellalfedena, Civitella Casanova, Civitella Roveto, Cleto, Collarmele, Colle d'Anchise, Colle Sannita, Collinas, Conca Marini, Controdo, Controne, Corigliano Calabro, Corigliano d'Otranto, Corleto Monforte, Corleto Perticara, Cortino,

Corvara, Cuccaro Vetere, Candidoni, Conflenti, Carpino, Cirigliano, Domus Novas Canales, Elice, Faeto, Fagnano Castello, Faicchio, Falerna, Fasano, Farindola Felitto, Ferla, Ferrandina, Ferrazzano, Fiumara, Florina, Fluminimaggiore, Fontechiari, Forenza, Forino, Fornelli, Forza d'Agro, Fossa, Fragagnano, Francica, Frasso Telesino, Frazzandò, Furore, Gagliano Aterno, Gallicchio, Galluccio, Gambatesa, Gerocarne, Gioja del Colle, Gioiosa Jonica, Giughano in Campania, Gratteri, Grisolia Cipollina, Grottaminarda, Grottolella, Ischitella, Isola del Gran Sasso, Jatrino, Jonadi, Kaggi, Laerru, Lago, Lappano, Laureana Cilento, Laurenzana, Leonessa, Leverano, Licignano di Napoli, Licusati, Limatola, Limosano, Lucca Sicula, Lungro, Magisano, Molato, Magliano Vetere, Manopello, Mara, Maropati, Marsiconuovo, Marsicovetere, Martignano, Martirano, Marziano, Marzano Appio, Maschito, Matera, Melilli, Melizzano-Dugenta, Mercato Sanseverino, Mileto, Minervino di Lecce, Minervino Murge, Misterbianco, Modugno, Moio della Civitella, Mola di Bari, Monforte San Giorgio, Mongiana, Monopoli, Montaguto, Montano Antilla, Montauro, Montazzoli, Montecalvo Irpino, Montecorvino Rovella, Montefalcione, Montefino, Montefredane, Montefusco, Montelapiano, Monteleone di Puglia, Montelepre, Montelongo, Montemiletto, Montenerodomo, Montereale, Mores, Morigerati, Monte S. Biagio, Montesantangelo, Montevago, Montoro Inferiore, Mottafollone, Massafra, Nocera Terinese, Noto, Olevano sul Tusciano, Oliena, Olivadi, Onifai, Oratino, Oriolo, Orrio, Orsomarso, Ortodónico, Ortona dei Marsi, Paglieta, Palizzi, Palmira, Palomonte, Panni, Panettieri, Parabita, Parco, Pau, Paupisi Ponte, Pennadomo, Penne, Perdifumo, Pereto, Perito, Pescolanciano, Petilia Policastro, Petrella Tifernina, Pettorano sul Gizio, Piana dei Greci, Pico, Piedimonte San Germano, Pietrabbondante, Pietradefusi, Pietranico, Pietravairano, Pimentel, Piraino, Pisciotta, Pizzoferrato, Pizzoli, Podargoni, Poggio Picenze, Pontecorvo, Pontelandolfo, Portico di Caserta, Postiglione, Pozzuoli, Prata P. U., Prato d'Ansidomia, Prato la Serra, Presenzano, Qualiano, Raddusa, Rappolla, Reino, Ricadi, Ricigliano, Ripalimosani, Roccabascerana, Roccadarce, Rocca Imperiale, Roccamena, Roccanova, Rocca Rainola, Roccavaldina, Rocchetta e Croce, Rocchetta Sant'Antonio, Rodi, Rofrano, Rojo del Sangro, Rometta, Roseto Valfor-

tore, Rutigliano, Ruviano, Salaparuta, San Bono, Sancipirrello, San Fili, San Floro, San Giacomo degli Schiavoni, San Ginetò, San Giuliano di Puglia, San Giuseppe Jato, San Gregorio, San Gregorio Magno, San Leucio, San Marco la Catola, San Martino di Pinita, San Marzano sul Sarno, San Mauro la Bruca, San Mauro Marchesato, San Michele di Serino, San Pancrazio Salentino, San Pietro a Patierno, San Pietro Infine, San Pietro in Guarano, San Pio delle Camere, San Potito Sannitico, San Salvatore di Fitalia, San Salvo, San Severino Lucano, San Sossio Baronia, San Valentino, Sant'Agata dei Goti, Sant'Agata di Bianco, Sant'Agata d'Esaro, Sant'Agata Li Battiati, Santa Caterina Albanese, Sant'Andrea Vallefredda, Sant'Angelo a Scala, Sant'Angelo del Pesco, Sant'Arcangelo Trimonte, Sant'Arsenio, Santa Cristina d'Aspromonte, Santa Maria di Licodia, Santa Severina, Santa Teresa Gallura, San Egidio di Monte Albino, Sante Marie, Santopadre, San Vincenzo Volturmo, San Vito dei Normanni, Saponara di Giumento, Sassinoro, Scafati Scala, Scalea, Scano Montiferro, Scapoli, Sciarra, Scordia, Scurcola, Secondigliano, Senise, Senorbi, Serino, Sersale, Sessa Cilento, Sindia, Solemini, Sorianella, Sorrento, Soveria Simeri, Specchia, Stella Cilento, Stio, Striano, Sulmona, Supersano, Tagliacozzo, Taranta Peligna, Taverna, Taurano, Teora, Terralba, Terranova Sappominulio, Tocco Casauria, Toro e Peccilli, Torchiara, Torella dei Lombardi, Torrecuso, Torre di Ruggiero, Torre Santa Susanna, Torrevecchia Teatina, Tramazza, Tramonti, Trecchina, Tremestieri Etneo, Troja, Tufara, Tuffilo, Tufo, Tursi, Tusa, Valle Agricola, Vallelonga, Venafro Verzino, Viconati, Vicoli, Villalba, Villaricca, Villa Santa Lucia, Villa Santa Maria, Villetta, Vinchiaturò, Vita, fanno voti perchè il Governo emani provvedimenti atti a restaurare le finanze dei comuni meridionali che si ritengono gravemente danneggiati dalla legge 15 luglio 1906, n. 383.

PRESIDENTE. Tutte queste petizioni saranno trasmesse alla Giunta permanente delle petizioni.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Luciani, lo invito a giurare. Legge la formula del giuramento.

(Legge la formula).

LUCIANI. Giuro!

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Leone al ministro dell'interno « per sapere il motivo dell'ingiustificato ritardo ad istituirsi in Campomarino la stazione della caserma dei carabinieri, deliberata da moltissimo tempo e sempre rimandata ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Leone vuole conoscere le ragioni del ritardo dell'istituzione della stazione della caserma dei carabinieri in Campomarino. L'onorevole Leone conosce perfettamente la storia di questa caserma e sa che sono in corso trattative con la casa Manca che doveva allestire i locali per questa caserma. Si è provveduto intanto al funzionamento della caserma e poichè le trattative con la casa Manca lasciano sperare che in breve tempo approderanno a buon fine, posso assicurare il collega Leone che ben presto la caserma sarà definitivamente sistemata.

PRESIDENTE. L'onorevole Leone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

LEONE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato, e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Raccuini al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda modificare il regolamento dell'Istituto Sabino per gli studi in Roma, nel senso che le borse di studio siano conferite di preferenza a quei giovani che, a parità di condizioni economiche, ne sono più meritevoli ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CIUFFELLI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io non son certo di poter dare al carissimo collega ed amico Raccuini una risposta abbastanza precisa e concreta in modo da sodisfarlo interamente, perchè non so se intendo esattamente lo scopo della sua interrogazione. Egli domanda se il Governo intenda di provvedere affinchè le borse di studio dell'Istituto Sabino in Roma siano conferite

di preferenza a quei giovani che, a parità di condizioni economiche, ne sono più meritevoli. Ora io ho riscontrato che nello statuto dell'Istituto Sabino vi sono già disposizioni che riguardano il conferimento per titoli e per esame di queste borse di studio. Soltanto gli articoli 43 e 44, se non erro, dispongono che, a parità di merito, sono preferiti coloro che si trovano in condizioni meno agiate e sono esclusi dal concorrere coloro le cui famiglie sono facoltose. Un articolo poi del regolamento dispone che, a parità di merito, sono preferiti quei giovani che hanno superato gli esami nella sessione del luglio. Ora l'onorevole Raccuini sa che statuto e regolamento sono stati approvati nel 1905. L'esperienza dunque non è tanto lunga da consigliare diggià delle modificazioni. Ad ogni modo, poichè l'Istituto è autonomo e dipende dal Ministero della pubblica istruzione soltanto per la sorveglianza, se il Consiglio di amministrazione penserà che siano necessarie delle riforme, faccia le sue proposte. Il Ministero le prenderà in considerazione e, se sarà il caso, le approverà. Assicuro poi l'onorevole Raccuini che sarà preso in minuto esame anche quanto egli vorrà dire a questo proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole Raccuini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RACCUINI. Vorrei, ma non posso dichiararmi interamente soddisfatto; imperocchè l'egregio sottosegretario di Stato ha dovuto dichiarare che non conosceva nei precisi termini lo stato della questione. Ed è naturale, sebbene a me risulti che un memoriale è giunto al Ministero nel quale sono esposte tutte le lagnanze che si adducono contro il regolamento. Al Ministero erano conosciuti i lamenti di coloro che volevano le modificazioni; tanto ciò è vero, che io ho qui dinanzi a me due lettere del ministro onorevole De Marinis, una del 25 e l'altra del 29 gennaio 1906, nelle quali si riconosce che il regolamento contiene disposizioni contraddittorie e dannose, e si ritiene necessario modificarle. Vero è che, nella fugace quanto tempestosa sua permanenza al potere, il collega onorevole De Marinis non potè mantenere la promessa, ma è pur vero che le anomalie esistono, ed esistono in danno dei giovani migliori. Io non voglio tediare la Camera nè il sottosegretario di Stato con una lunga enumerazione delle singole disposizioni, che a mio avviso, dovrebbero modificarsi. Mi riservo di farlo magari privatamente. Ac-

cennerò però a qualche punto che valga a giustificare la mia interrogazione.

Per esempio, all'articolo 18, se non sbaglio, è detto che sono preferiti a parità di voti quei giovani che avranno riportato un maggior numero di voti nella licenza liceale facendo il calcolo della votazione complessiva. Ora, è accaduto (e se non è accaduto potrebbe accadere) che alcuni bravi giovani avevano avuto voti ottimi nelle materie principali, buoni nelle secondarie, ed altri giovani li avevano avuti scadenti nelle principali ed ottimi nelle secondarie in modo da superare di qualche punto i primi; e così, in virtù del regolamento coloro i quali avevano dato prova di maggior ingegno, di maggiore operosità, sono rimasti senza il sussidio, mentre ne erano più meritevoli.

Bisogna riparare dunque, e riparare nel senso che quei sette decimi che si richiedono nel complesso dei voti, siano richiesti per ogni singola materia. Così si eviterà il pericolo che si rinnovino i fatti lamentati; fatti veramente dolorosi, perchè hanno portato bravi giovani, veramente bravi, a perdere il meritato vantaggio della borsa di studio.

Vi sono anche altre osservazioni: ad esempio questa. Sono messi a parità di condizioni coloro che hanno riportato la licenza liceale senza esami; e coloro che han dovuto dare l'esame e conquistato la licenza nella prima o seconda sessione.

Ciò non è giusto; bisogna pur tener conto che una differenza vi è, naturalmente a vantaggio dei primi; ed il regolamento deve essere in questo senso modificato.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione delle sue cortesi dichiarazioni, e mi auguro che il regolamento sia modificato. Sia che il Ministero suggerisca direttamente agli egregi componenti quell'amministrazione le proposte modificatrici, sia che le proposte vengano dallo stesso Consiglio direttivo, è bene che modificazioni si facciano nel senso che l'istituto risponda ancor meglio allo scopo per cui fu fondato, quello cioè di aiutare e di incoraggiare quei giovani che hannò veramente maggior valore.

Dopo ciò comprenderà l'onorevole sottosegretario di Stato che se non mi posso dichiarare interamente soddisfatto, la colpa non è mia.

PRESIDENTE. Segue ora un'altra interrogazione dell'onorevole Raccuini al ministro dell'interno « per sapere se e quando sarà posto mano ai lavori di riparazione e

di adattamento nel fabbricato del carcere di Rieti, sconquassato dal terremoto del 1898, nel quale fabbricato tuttavia, contrariamente ad ogni legge igienica, ad ogni sentimento di moralità, si debbono rievolvere i detenuti, accumulandoli in poche e mal sicure stanze ».

Ha facoltà di rispondere, onorevole sottosegretario di Stato, a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Fino dal 1900 era stato preparato un progetto per sistemare il carcere di Rieti, che era stato danneggiato dal terremoto. Senonchè nello studio di questo progetto apparve la necessità di annessere al carcere stesso altri locali, per la qual cosa occorreva fare un acquisto da una congregazione dettata degli Amanti di Dio, che era proprietaria di stabili vicini a questo carcere. Naturalmente per procedere a questo acquisto e per procedere nel progetto relativo si iniziarono nuovi studi. Recentemente, in questa estate, gli studi vennero condotti a termine e mandati al Ministero dei lavori pubblici perchè, a termine dell'articolo 67 del regolamento di contabilità generale, faccia le sue osservazioni.

Io, in previsione della interrogazione dell'onorevole Raccuini, ho appunto in questi giorni sollecitato il Ministero dei lavori pubblici perchè si rendesse conto della necessità di provvedere al più presto all'approvazione di questo progetto, e non occorre che dica all'onorevole Raccuini che, appena questo progetto sarà restituito approvato, immediatamente si procederà agli atti ulteriori per condurlo a termine.

Riguardo all'ultima parte della interrogazione, nella quale egli fa una grave accusa al carcere di Rieti, nel senso che non corrisponde nè alla igiene nè alla moralità, debbo rilevare un dato di fatto, che certamente persuaderà l'onorevole Raccuini che i pericoli non sono poi così gravi, come egli teme. Il carcere di Rieti ha capacità per sessanta detenuti. Orbene, non solo in questi ultimi tempi, ma da molto tempo, il numero dei detenuti nel carcere di Rieti non è stato mai superiore a trenta, numero inferiore della metà alla capienza dei locali stessi. Tuttavia fu data istruzione al prefetto che, qualora si manifestasse la necessità di ovviare a qualcuno degli inconvenienti, indicati dall'onorevole Raccuini, egli dovesse ritenersi in piena facoltà di condurre i detenuti ad altro carcere, di maniera che nessun inconveniente potesse ve-

rificarsi. Questo dico per accertare un dato di fatto, ma ciò non toglie che io riconosca opportuno provvedere alla sistemazione di questo carcere e posso assicurare l'onorevole Raccuini che da parte del Governo tutto si farà perchè i desiderii suoi, che del resto rispondono alla necessità, siano prontamente soddisfatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raccuini per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

RACCUINI. Nel ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato debbo fare alcune rettifiche in ordine a talune affermazioni. Il carcere di Rieti fu devastato dal terremoto del '98. Tutti e due i piani superiori divennero inabitabili.

Allora la Commissione visitatrice del carcere propose che si fosse fatto acquisto di un locale contiguo, ma passarono parecchi anni prima che l'acquisto fosse fatto. L'acquisto fu compiuto nel 1900. Da allora ad oggi, per quante insistenze abbia fatto la Commissione suddetta, per quante ne abbia fatte io alla prefettura, non si è ancora ottenuta l'autorizzazione di por mano ai lavori. Questa è la verità.

Io ho accennato ad alcuni inconvenienti ed è precisamente circa questo punto che non posso, con mio dispiacere, essere d'accordo con l'onorevole sottosegretario di Stato.

È vero che il locale si presterebbe per 60 detenuti; è vero che la direzione ha facoltà di mandare i detenuti negli stabilimenti carcerari vicini, cosa che si fa tutti i giorni; ma è pur vero che, appunto per l'affluire dei detenuti, accade che debbano stare insieme negli stessi ambienti i condannati e i giudicabili, con quale danno della giustizia è facile intendere. E non si tratta solo di danno al retto funzionamento della giustizia.

È accaduto, e posso testimoniare io stesso, che nel carcere vi fossero malati di tubercolosi, in grado avanzato. Questi tubercolosi dormivano e dormono nella stessa camera nella quale dormivano e dormono altri detenuti. Ciò è igienicamente un delitto.

Ma vi ha di più; e cioè che i giovani son messi per necessità a contatto coi condannati i quali naturalmente danno loro una scuola che non è la migliore. Manca l'infermeria, manca il dormitorio per le guardie, manca una stanza di colloquio. Orbene: sia che la cosa dipenda dal Mi-

nistero dei lavori pubblici o da altri, è certo che, dopo otto anni di continue richieste, qualche cosa di più era lecito sperare.

Ho fede nella promessa dell'onorevole sottosegretario di Stato, e voglio augurarmi che davvero sia prontamente provveduto. Io non son solito a portare qui lamenti infondati. Se mi dolgo è perchè ho ragione di dolermi, e l'onorevole sottosegretario di Stato vorrà riconoscere che non avrei potuto dolermi in maniera più temperata.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'interrogazione dell'onorevole Valeri al ministro delle finanze, che, per ragione di materia, si connette a quella dell'onorevole Miliani intorno al catasto.

Per accordi presi con l'onorevole ministro queste due interrogazioni sono rimandate ad altra seduta.

Segue la interrogazione dell'onorevole Montemartini al ministro di grazia e giustizia « per avere notizia di un'azione giudiziaria iniziata nello scorso anno al tribunale di Voghera contro colpevoli di corruzione elettorale ».

L'onorevole Montemartini ha dichiarato di ritirare questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Rosadi al ministro della pubblica istruzione « per sapere fino a quando si ritarderà il pagamento dovuto ai professori delle classi aggiunte per l'anno scolastico 1904-905 e si continuerà l'esempio punto istruttivo d'un Ministero dell'istruzione moroso ».

L'onorevole sottosegretario per l'istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'interrogazione dell'egregio collega Rosadi si riferisce alle retribuzioni dei professori per l'insegnamento nelle classi aggiunte durante l'anno scolastico 1904-905. Ora, per le informazioni che io ho, posso assicurare che attualmente non vi è più alcun pagamento da fare. E con questa notizia avrei dato una risposta che non potrebbe essere più soddisfacente pel collega Rosadi.

Se non che, leggo nello stesso testo della sua interrogazione un apprezzamento poco benevolo per il Ministero dell'istruzione, poichè egli domanda se si intenda continuare l'esempio istruttivo di un Ministero dell'istruzione moroso. Ora io posso assicurare l'onorevole Rosadi che questo intendimento davvero non c'è. (*Interruzione del deputato Rosadi*).

E quanto ai fatti, debbo soggiungere qualche dato che spero potrà essere riconosciuto esatto dall'onorevole Rosadi e dalla Camera.

I ritardi nel pagamento non solo di queste retribuzioni, ma anche di altre indennità ai professori ed in generale ai funzionari dipendenti dal Ministero dell'istruzione, derivano da molteplici ragioni, non tutte attribuibili al Ministero ed ai ministri.

Quanto alle classi aggiunte, mi basta dir questo, che si pagano le retribuzioni con mandati di spese fisse, cioè in questo modo: quando è avvenuta una nomina, il ministro manda un ruolo all'intendenza di finanza, che provvede essa ai pagamenti finchè vi sono fondi. Perciò in questi casi al Ministero non possono essere imputati ritardi.

Se non che, anche in tali pagamenti possono verificarsi ritardi, ma ciò deriva dalla insufficienza degli stanziamenti. È naturale che, quando non basta il fondo stanziato in bilancio, non si possa più provvedere ai pagamenti, finchè non sopraggiunga una legge che accordi nuovi fondi per provvedere a queste spese. Da ciò ritardi talvolta non lievi. È questo un difetto che è stato già da tempo riconosciuto ed ha indotto a fare previsioni più larghe, in modo che i bilanci sono mano mano cresciuti anche in questi capitoli.

Ed anche nella compilazione del nuovo bilancio, che sarà tra breve presentato alla Camera, sono state fatte premure al fine di avere fondi sufficienti per le classi aggiunte.

Lasciando da parte queste classi, è certo che i ritardi nei pagamenti di altre indennità sono da attribuirsi anche all'indugio ed al poco ordine con cui sono mandate dagli stessi funzionari le relative note.

Io assicuro l'onorevole Rosadi che spesso il Ministero sollecita questi invii, poichè se avvengono troppo tardi, quando l'esercizio finanziario è chiuso, non c'è forza di volontà che valga a disporre i pagamenti. In questo caso necessariamente si verificano gli indugi.

Riconosco che questo non è il caso normale, e che talvolta gli indugi dipendono anche dalle necessità dei lavori burocratici.

Io debbo però dichiarare lealmente che negli uffici di ragioneria del Ministero dell'istruzione è insufficiente il personale, come è stato riconosciuto anche recentemente da ispettori estranei all'amministrazione nostra. Ed il Ministero se ne è dato pensiero e recentemente abbiamo chiesto ed ottenuto la

facoltà di assumere impiegati contabili straordinari.

Sono anzi in corso le nomine, perchè appunto si possa provvedere più sollecitamente, per la parte che riguarda il Ministero dell'istruzione, a questi pagamenti.

Con ciò voglio dire all'onorevole Rosadi che il Ministero non omette neppure nuovi e straordinari provvedimenti, affinchè gli inconvenienti lamentati nella sua interrogazione e fatti presenti con i suoi apprezzamenti non si verificano più nell'avvenire, almeno nella misura in cui si verificarono in passato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rosadi per dichiarare se sia soddisfatto.

ROSADI. La mia vecchia interrogazione e la cortese risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato provano che il tempo è galantuomo ma dimostrano anche che la Minerva spesso è morosa. L'interrogazione è vecchia quasi di un anno, ed in quest'anno è avvenuto che i professori delle classi aggiunte, i quali da tanto tempo aspettavano il pagamento, sono stati finalmente pagati. Resta però il fatto che coloro che dovevano essere puntualmente pagati, come tutti gli impiegati dello Stato, hanno dovuto attendere a lungo il pagamento. È questo uno stato di cose che insisto nel chiamare *punto istruttivo* perchè insegna a non pagare i debiti.

Dice l'onorevole sottosegretario di Stato che in parte i ritardi dipendono dal fatto che i creditori non sono stati sollecitati nel richiedere il loro; ma mi perdoni se gli dico che non è bene informato. Se al suo dicastero si è persa traccia delle sollecitazioni continue fatte da tali creditori, io invece non ho dimenticato che, per esempio a Firenze, molti di questi legittimi pretendenti del loro avere, forse non sapendo più a chi rivolgersi, si sono rivolti a me, affinchè il loro credito liquido ed esigibile fosse soddisfatto.

Quindi se in grazia d'un anno che è trascorso il debito è stato dimesso, resta sempre il fatto, punto esemplare, che troppo a lungo si è tardato ad adempiere a un chiaro e preciso dovere.

In prenderò atto della dichiarazione che tutto ciò non si rinnoverà mai più; ma debbo aggiungere che eguale promessa io avevo ricevuto da un egregio predecessore dell'onorevole Ciuffelli.

Io mi dichiarai allora soddisfatto delle dichiarazioni che quegli mi fece; ebbene,

anche questa volta prenderò atto delle promesse che mi si fanno dall'attuale sottosegretario di Stato. Però le promesse che vengono dal Ministero della pubblica istruzione non sono sempre mantenute.

Resta dunque a rendersi onore al tempo, che è stato galantuomo, ma resta a confermarsi ancora una volta che la Minerva è stata morosa. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni si intendono ritirate non essendo presenti gli onorevoli interroganti.

Rastelli, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se intenda affrettare la presentazione di un progetto di legge per il miglioramento economico degli ufficiali giudiziari e specialmente per assicurare loro il beneficio della pensione »;

Cantarano, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « sulla disparità di trattamento per la pesca con le reti a strascico tra il Compartimento di Gaeta, Napoli e Civitavecchia e per i mezzi atti a fare osservare le disposizioni ministeriali »;

Celesia, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda provvedere ad una più energica difesa della pesca ligure contro i danni gravissimi cagionati dalle reti a strascico a mezzo di paranze »;

Celesia, al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda proporre modifiche alla legge 11 luglio 1904, n. 378, nel senso di favorire maggiormente il sorgere di sodalizi pescherecci e di render possibile l'erogazione dei fondi stanziati in favore della classe peschereccia, non avvenuto finora »;

Campi Numa al ministro dell'interno, « per sapere se intenda di concedere una sessione straordinaria di esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di assistente pratico di farmacia, come fu già concessa replicatamente fino al 1896 ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Malcangi, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intenda provvedere a migliorare la sorte degli inservienti dei convitti nazionali ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il personale degli inservienti dei convitti nazionali, sia per il servizio utilissimo che presta, sia per lo zelo con cui lo adempie, sia anche per la modestia e la discrezione delle sue domande,

è meritevole certo della considerazione del Ministero della pubblica istruzione il quale non può non riconoscere che le sue condizioni meritano provvedimenti, perchè alcune retribuzioni sono veramente troppo basse. Questo personale recentemente ha presentato una memoria contenente i suoi *desiderata* che sono parecchi.

Due principalmente hanno richiamato l'attenzione del Ministero: quello relativo all'aumento delle retribuzioni e quello relativo alla iscrizione del personale alla Cassa di previdenza. Questa seconda domanda in parte è stata soddisfatta, perchè si sono autorizzati i convitti a prelevare dalle loro casse quanto è necessario per inscrivere gli inservienti alla Cassa di previdenza; ma il personale domanda che anche le quote vengano aumentate in modo da poter trarre un maggior beneficio dall'assicurazione; e anche a questo scopo il Ministero sta facendo degli studi che presto saranno compiuti.

Rimane da provvedere all'aumento delle retribuzioni, e il personale chiede che vi si provveda con economie da farsi nelle amministrazioni dei convitti nazionali; ma io temo, pur troppo, che ciò non possa verificarsi, perchè vedo che le amministrazioni dei convitti nazionali, appunto per la insufficienza delle loro rendite, chiedono continuamente, per poter vivere, i contributi del Governo i quali pure non sono abbondanti. Ma, comunque si possa, il Ministero certo intende provvedere ed a tal uopo ha iniziati studi, che molto sollecitamente saranno compiuti, per vedere fino a quale impegno potrebbe portare l'aumento richiesto dal personale, ed in quale misura potranno provvedere i convitti ed in quale lo Stato.

Accertato questo punto, il Ministero dell'istruzione chiederà anche l'ausilio del Ministero del tesoro che, spero, trattandosi di una somma modesta e di un personale degno di considerazione, non vorrà negarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malcangi per dichiarare se sia soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione.

MALCANGI. Sono lieto delle dichiarazioni che l'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione ha fatto in favore di questa classe di umili quanto laboriosi ed onesti impiegati. Lo ringrazio, con la speranza, anzi con la certezza che alle sue promesse isponderanno sollecitamente i fatti.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Malcangi al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se intenda provvedere al miglioramento degli stipendi degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, per rispondere a questa interrogazione.

SANARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Il Ministero riconosce pienamente giustificate le aspirazioni degli insegnanti delle scuole pratiche e speciali di agricoltura; e in analogia a quanto è stato fatto dal Ministero della istruzione pubblica per gli insegnanti delle scuole medie, sta preparando, di concerto col Ministero del tesoro, un disegno di legge che tende non soltanto a soddisfare per il lato economico questi benemeriti insegnanti, ma anche a dare migliore assetto alla organizzazione didattica di tali scuole.

Io spero che il ministro di agricoltura, industria e commercio, potrà presto presentare alla Camera questo disegno di legge il quale sarà certamente tale da rispondere ai legittimi desideri degli insegnanti e dell'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Malcangi per dichiarare se sia soddisfatto della risposta data dall'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

MALCANGI. In verità avrei voluto ripetere le stesse dichiarazioni che ho testè fatte all'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica; ma l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio mi parla di auguri, di promesse e via dicendo...

SANARELLI, *sottosegretario per l'agricoltura, industria e commercio*. No, no!

MALCANGI. Io avrei certamente preferito una formale e precisa promessa che sarà fatto tutto il possibile, e sollecitamente, per migliorare le sorti di questi professori, perchè ora accade questo: che per il disagio delle condizioni economiche i migliori fra essi disertano la scuola, e questo decadimento delle scuole agrarie riesce a tutto danno dell'agricoltura nazionale, fonte primissima di ogni nostra ricchezza. Prendo ora atto delle dichiarazioni del sottosegretario di Stato, ed aspetto la sollecita pre-

sentazione di un sodisfacente progetto per potermi dichiarare sodisfatto.

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Manna al ministro dei lavori pubblici « sulla necessità di modificare gli orari nella linea Castellammare Adriatico-Sulmona, Aquila-Terni e di accelerare la marcia dei treni per rendere più facili le comunicazioni con Roma e Firenze ».

(Il deputato Manna non è presente).

Questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Leali al ministro di agricoltura, industria e commercio « per sapere se la Banca di credito agrario per il Lazio abbia finora fatte operazioni di prestiti secondo il regolamento e la legge con la quale quella Banca fu istituita ».

(Il deputato Leali non è presente).

Anche questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue la interrogazione degli onorevoli Landucci, Teso, e Battaglieri, al ministro della pubblica istruzione « per sapere se intenda presentare il progetto di legge relativo agli stipendi e alla carriera degli insegnanti delle scuole medie pareggiate entro il 1906, come promise il suo predecessore al Senato, accettandone il relativo ordine del giorno, e alla Camera dei deputati nella seduta del 5 aprile decorso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. Il Ministero, e per l'interesse che porta all'incremento della pubblica istruzione in genere, e per il desiderio che ha di veder progredire sempre, anche gl'istituti d'istruzione pareggiati, sia che appartengano ai comuni, sia che appartengano alle provincie, non può che avere le migliori disposizioni a favore degli insegnanti di questi istituti, ai quali recentemente sono stati accordati dei vantaggi che, per essere solamente morali, non sono meno considerevoli. Alla Camera è noto che agli insegnanti delle scuole medie pareggiate sono state recentemente estese, per virtù della legge sullo stato giuridico dei professori delle scuole medie e del relativo regolamento, tali guarentigie che mettono appunto i professori degli istituti pareggiati al sicuro da ogni arbitrio, da ogni abuso, così riguardo alla loro nomina e conferma, come riguardo al licenziamento ed a qua-

lunque procedimento disciplinare. Ma l'interrogazione del collega Landucci, a cui altri onorevoli deputati si sono associati, principalmente si riferisce alla condizione economica degli insegnanti degli istituti pareggiati. Ora è facile intendere come si tratti soprattutto, dirò anzi unicamente, di una questione finanziaria, perchè per migliorare questo personale, che è molto numeroso, per quanto benemerito, occorrono non pochi denari, e questi naturalmente debbono essere provveduti o dal Governo o dagli enti locali. Bisogna dunque vedere sino a qual punto si possano gravare di nuovi oneri certe amministrazioni comunali e provinciali, sino a qual punto possa intervenire il Governo, non potendo gli enti locali sopportare ulteriore carico.

Non bisogna fare astrazione dalla realtà, perchè si tratta di cose concrete: le amministrazioni comunali e provinciali si lagnano già di essere molto aggravate, e non è vano il pericolo che, verificandosi certe condizioni, invece di ottenere il miglioramento dell'istruzione pubblica, per volere spingere troppo rapidamente le cose, si ottenga un effetto contrario...

DI SANT'ONOFRIO. Le amministrazioni non possono andare più avanti!

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica. ...perchè vi potrebbe essere qualche comune (non voglio far nomi, ma ne abbiamo già avuti dei sintomi), qualche comune che, quando si persuadesse di non poter sopportare con le sue risorse finanziarie il peso di questo personale degli istituti pareggiati, fosse anche costretto a chiudere gli istituti stessi.

Questo dico unicamente per dimostrare la necessità di procedere in tale argomento con la maggiore ponderatezza e con le migliori cautele. E il Ministero intende appunto di provvedere, nei limiti del possibile, coi maggiori avvedimenti e con tutte le cautele necessarie in questa materia. Esso ha perciò riuniti molti elementi ed altri ne sta riunendo, appunto per provvedere come meglio si possa e per vedere anche se, anzi che un provvedimento di immediata e di generale esecuzione, non si possano proporre delle disposizioni graduali adatte al nostro scopo.

Io assicuro l'onorevole Landucci che su questo argomento porteremo un attento studio e, per quanto gravi siano le difficoltà accennate, il Ministero procurerà di concretare tali proposte, per cui nel limite del possibile, come lo furono già nella parte

giuridica, anche nella parte economica siano soddisfatti i desideri ragionevoli degli insegnanti delle nostre scuole medie pareggiate. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LANDUCCI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della sua risposta cortese, ma debbo notare che egli non ha detto parola alcuna sul vero punto della mia interrogazione.

Tutti riconoscono che, in un modo o nell'altro, o per mezzo dello Stato, o per mezzo degli enti che mantengono questi istituti, la condizione dei professori delle scuole pareggiate, economicamente considerata, è tale che contrasta in modo assoluto, in molti luoghi almeno, col decoro della scienza e con l'ufficio alto e nobile didattico, che essi esercitano.

In molti luoghi, infatti, gli insegnanti delle scuole pareggiate sono trattati in modo non degno dell'ufficio nobilissimo che essi adempiono; ufficio che per la nostra legislazione è pari a quello adempiuto dagli insegnanti delle scuole governative.

Desideravo, quindi, dall'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione una risposta su questo punto: se la promessa, ripetuta moltissime volte e solennemente dal 1892 ad oggi (sono quindi passati quattordici anni in cui gli studi potevano essere abbastanza maturi), di presentare provvedimenti adatti a questo scopo, che s'impone, che è necessario ed inevitabile, tanto più ora che la legge sullo stato economico degli insegnanti, recentemente approvata dal Parlamento, ha reso molto migliore la condizione dei professori delle scuole regie, sia mantenuta; fu nominata una Commissione che fece proposte concrete e sapienti e nessun seguito ha avuto.

È stato detto due volte dai predecessori dell'onorevole ministro, che il disegno di legge a questo scopo sarebbe stato presentato ad un termine fisso, entro il 1906.

Questo è consacrato negli atti del Senato e della Camera in un ordine del giorno accettato dall'onorevole ministro, e gli ordini del giorno non hanno costituzionalmente un valore personale.

Con l'accettazione di quell'ordine del giorno l'onorevole ministro s'impegnava di presentare, al più presto possibile, questo disegno di legge e durante la discussione di quell'ordine del giorno egli ebbe a di-

chiarare formalmente che lo avrebbe presentato entro il 1906.

Poichè la mia interrogazione è stata presentata molti mesi fa, così l'onorevole ministro dell'istruzione aveva dinanzi a sé il tempo necessario per preparare i provvedimenti desiderati. Ed io volevo sapere soltanto se entro questo termine saranno pronti i provvedimenti.

Ma l'onorevole mio amico sottosegretario di Stato, debbo dichiararlo a malincuore, non ha risposto su questo punto.

È da quattordici anni che questa classe di benemeriti insegnanti sente dirsi che al più presto saranno presentati provvedimenti. Questi insegnanti, in certi luoghi, lottano con le necessità della vita e sono in condizioni, ripeto, addirittura miserevoli, in contrasto con l'altissimo ufficio che compiono, ed hanno il diritto di sapere una buona volta che le promesse loro fatte saranno dallo Stato mantenute.

Io desideravo che l'onorevole sottosegretario di Stato mi dicesse se entro dicembre saranno presentati questi provvedimenti. E quanto all'urgenza di essi, non posso fare una lunga dimostrazione, perchè il regolamento non mi concede che cinque minuti di tempo; ma considero la questione diventata oramai così grave ed urgente, e credo così necessario per lo Stato italiano di risolverla, che convertirò, me lo permetta l'onorevole sottosegretario di Stato, questa mia interrogazione in interpellanza, per aver modo di spiegare più largamente alla Camera le ragioni per le quali questi insegnanti non possono attendere più oltre.

E se con tutte le forze si agiteranno e protesteranno, non potranno, dopo tante non mantenute promesse, non essere scusati; ma è dignitoso e prudente e consentaneo alla bene intesa funzione dello Stato sarebbe impedirlo provvedendo.

L'altro punto dei miglioramenti giuridici, esce addirittura dalla mia interrogazione. Non nego che miglioramenti giuridici si siano arrecati a questi insegnanti; ma, quando si tratta di lottare con i bisogni della vita non sono necessari soltanto miglioramenti giuridici ma anche materiali.

L'onorevole sottosegretario di Stato non poteva non confermare queste promesse che da quattordici anni si vanno ripetendo. Credo, per la stima che io ho dell'onorevole sottosegretario di Stato e del Governo, che le promesse saranno mantenute e presto, ma mi riservo di spiegare più ampiamente il mio assunto in una in-

terpellanza, per la quale non è prefisso il limite dei cinque minuti.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro della guerra « intorno ai risultati degli esami degli ufficiali di complemento, tenutisi di recente presso la regia scuola militare di Modena ».

SANTINI. La ritiro.

PRESIDENTE. Va bene.

Presentazione di un documento e di disegni di legge; ritiro di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Essendo trascorsi i quaranta minuti stabiliti per le interrogazioni, passeremo ad altro argomento.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

TITTONI, *ministro degli affari esteri.* Ai termini dell'articolo 5 dello Statuto, mi onoro di dar comunicazione alla Camera dell'Atto generale della Conferenza internazionale di Algeciras.

Mi onoro poi di presentare alla Camera il trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia; un disegno di legge per il riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri, ed anche un decreto reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge, intitolato: « Modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle regie legazioni all'estero »; il quale disegno di legge è assorbito dall'altro, nuovo, che ho testè presentato.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della comunicazione da lui data alla Camera dell'Atto generale della Conferenza internazionale di Algeciras, e della presentazione del trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia; del disegno di legge concernente il riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri, e del decreto reale che lo autorizza a ritirare il disegno di legge, che concerne modificazioni al ruolo organico del personale addetto alle regie legazioni all'estero.

L'atto generale della conferenza di Algeciras, il trattato di commercio e di amicizia tra l'Italia e l'Etiopia e il disegno di legge per il riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri saranno stampati e distribuiti.

Il trattato di commercio e di amicizia fra l'Italia e l'Etiopia sarà mandato alla

Commissione dei trattati; e il disegno di legge per il riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri sarà trasmesso agli Uffici per il relativo esame.

Sorteggio degli Uffici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Si proceda al sorteggio.

(*Gli onorevoli sottosegretari Morando e Pavia fanno il sorteggio.*)

Ufficio I.

Abbruzzese, Albasini, Arigò, Bertarelli, Bertolini, Bissolati, Bona, Bonacossa, Callissano, Calvi Giusto, Camagna, Camerini, Camerini, Cannavina, Carboni-Boj, Cardani, Castellino, Castiglioni, Cavagnari, Centurini, Ciccarone, Cottafavi, De Bellis, Dell'Acqua, Di Trabia, Ferri Enrico, Galdieri, Gallino Natale, Giusso, Lacava, Libertini Pasquale, Lucernari, Marinuzzi, Massimini, Molmenti, Morelli Enrico, Moschini, Orioles, Pala, Personè, Pinchia, Pipitone, Podestà, Pompilj, Ravaschieri, Rocco, Rossi Luigi, Sanarelli, Semmola, Serristori, Sesia, Sola, Stoppato, Turbiglio, Venditti, Zerboglio.

Ufficio II.

Agnini, Antolisei, Ballarini, Bizzozero, Borghese, Carugati, Celli, Cicarelli, Codacci-Pisanelli, Compans, Cornaggia, Cortese, De Amicis, De Gennaro Emilio, Di Cambiano Ferrero, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Fasce, Fazzi Vito, Ferraris Maggiorino, Fortunato, Fradeletto, Fulci Lodovico, Furnari, Galli, Giovanelli, Girardi, Giunti, Grippo, Gualtieri, Guastavino, Jatta, Landucci, Lazzaro, Leone, Libertini Gesualdo, Malvezzi, Marcora, Miliani, Mirabelli, Montemartini, Morando, Pandolfini, Pantano, Pascale, Pasqualino-Vassallo, Pucci, Pugliese, Raineri, Rampoldi, Ridola, Rizzo Valentino, Romussi, Ronchetti, Sacchi, Torrigiani.

Ufficio III.

Abignente, Aroldi, Battelli, Benaglio, Bernini, Borciani, Cacciapuoti, Camera, Capaldo, Cesaroni, Curioni, D'Alì, D'Aronco, De Felice-Giuffrida, Del Balzo, De Luca Paolo Anania, De Novellis, De Riseis, Di Rudini Antonio, Fiorena, Gallo, Galluppi, Giordano-Apostoli, Giovagnoli, Guicciardini, Luzzatti Luigi, Luzzatto Riccardo, Maraini Emilio, Marghieri, Marsengo-Bastia, Marzotto, Niccolini, Nitti, Odorico,

Pais-Serra, Papadopoli, Pastore, Pini, Pozzato, Raccuini, Ricci Paolo, Rienzi, Rochira, Salandra, Santini, Schanzer, Silva, Solinas-Apostoli, Sormani, Suardi, Turco, Vallone, Vendramini, Vicini, Wollemborg.

Ufficio IV.

Agnetti, Aguglia, Avellone, Baccelli Alfredo, Barracco, Bertetti, Borsarelli, Botteri, Bracci, Campi Numa, Cao-Pinna, Carcano, Carmine, Chimienti, Ciappi Anselmo, Cipelli, Comandini, Conte, Cornalba, Costazenoglio, Dal Verme, De Marinis, Di Saluzzo, Di Scalea, Donati, Fili-Astolfone, Gallini Carlo, Gavazzi, Giardina, Gorio, Guerci, Loero, Lucifero Alfredo, Majorana Angelo, Maraini Clemente, Mazziotti, Pellerano, Pilacci, Pinna, Prinetti, Romano Giuseppe, Rubini, Sanseverino, Saporito, Scaramella-Manetti, Spada, Spallanzani, Spirito Beniamino, Squitti, Tasca, Tecchio, Tizzoni, Torlonia Leopoldo, Vecchini, Ventura.

Ufficio V.

Albicini, Bianchi Emilio, Boselli, Bottacchi, Callaini, Calvi Gaetano, Campus-Serra, Caputi, Cascino, Cerulli, Ciartoso, Ciuffelli, Cocuzza, Colosimo, Croce, Daneo, Danieli, De Asarta, Dell'Arenella, De Michetti, De Nava, De Nobili, Di Lorenzo, Di Rudini Carlo, Falcioni, Falconi Nicola, Falletti, Fani, Fazi Francesco, Ferraris Carlo, Fiamberti, Galimberti, Goglio, Gussoni, Lucca, Lucchini Luigi, Luzzatto Arturo, Manfredi, Maresca, Masini, Medici, Mendaia, Montauti, Morelli-Gualtierotti, Orlando Vittorio Emanuele, Romanin-Jacur, Rondani, Rosadi, Rota, Ruffo, Salvia, Santoliquido, Solimbergo, Treves, Veneziale.

Ufficio VI.

Agnesi, Albertini, Angiolini, Arnaboldi, Aubry, Baragiola, Bastogi, Bergamasco, Bianchi Leonardo, Brizzolesi, Calleri, Cappelli, Chiapusso, Chimirri, Cipriani-Marinelli, Colajanni, D'Alife, De Michele-Ferrantelli, Facta, Faranda, Farinet Alfonso, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Francica-Nava, Fusco, Giaccone, Luciani, Macola, Magni, Mariotti, Meardi, Montagna, Orlando Salvatore, Orsini-Baroni, Pansini, Pavoncelli, Pistoja, Placido, Pozzo Marco, Queirolo, Reggio, Roselli, Santamaria, Sichel, Sili, Simeoni, Soulier, Strigari, Testasecca, Turati, Umani, Valentino, Villa.

Ufficio VII.

Aprile, Arlotta, Artom, Astengo, Baccelli Guido, Badaloni, Brunialti, Buccelli, Canevari, Capece-Minutolo, Chiesa, Coffari, Credaro, Crespi, Curreno, Dari, De Andreis, De Gennaro Ferrigni, De Giorgio, De Viti De Marco, Di Broglio, Fede, Fracassi, Franchetti, Galletti, Gattorno, Mango, Manna, Mantica, Marazzi, Masciantonio, Matera, Matteucci, Melli, Merzi, Mezzanotte, Miniscalchi-Erizzo, Pellecchi, Quistini, Rastelli, Riccio Vincenzo, Rizzetti, Rossi Enrico, Ruspoli, Scaglione, Scano, Scellingo, Sonnino, Spirito Francesco, Staglianò, Tanari, Teso, Toaldi, Valeri, Verzillo.

Ufficio VIII.

Alessio, Basetti, Battaglieri, Berenini, Bianchini, Campi Emilio, Carnazza, Casuto, Celesia, Chiappero, Costa, Cuzzi, Da Como, De Seta, De Tilla, Faelli, Falconi Gaetano, Fulci Niccolò, Fusinato, Gatti, Gianturco, Ginori-Conti, Graffagni, Guarra-cino, Gucci-Boschi, Larizza, Leali, Lucchini Angelo, Majorana-Giuseppe, Malcangi, Martini, Masi, Meritani, Mira, Monti Gustavo, Morgari, Morpurgo, Negri de Salvi, Paniè, Pennati, Poggi, Rasponi, Rava, Rebaudengo, Resta Pallavicino, Rizza Evangelista, Rizzone, Rossi Teofilo, Targioni, Teodori, Torlonia Giovanni, Valle Gregorio, Valli Eugenio, Weil-Weiss, Zaccagnino.

Ufficio IX.

Abozzi, Aliberti, Barnabei, Barzilai, Bettòlo, Bonicelli, Bovi, Brandolin, Cantarano, Casciani, Castoldi, Ciacci Gaspero, Cimati, Cimorelli, Cirmeni, Cocco-Ortu, Dagosto, De Luca Ippolito Onorio, Fabri, Falaschi, Farinet Francesco, Fera, Gallina Giacinto, Gaudenzi, Giolitti, Giuliani, Grassi-Voces, Guerritore, Lucifero Alfonso, Mantovani, Marcello, Marescalchi, Masselli, Mel, Modestino, Monti-Guarnieri, Nuvoloni, Ottavi, Pavia, Petroni, Piccinelli, Pozzi Domenico, Rovasenda, Rummo, Scalini, Scorciarini-Coppola, Sinibaldi, Talamo, Taroni, Tinozzi, Vetroni, Viazzi, Visocchi, Zabeo, Zegretti.

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE LACAVALA.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Ridola, lo invito a giurare.

(*Legge la formula.*)

RIDOLA. Giuro!

Si riprende la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

PRESIDENTE. Essendo rimasta sospesa la discussione generale sul disegno di legge che riguarda lo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, ora se ne riprende la discussione.

Degli iscritti spetta di parlare ora all'onorevole Rovasenda.

(Non è presente).

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Lucchini Luigi.

LUCCHINI LUIGI. Onorevoli colleghi! Se non è unico, è per lo meno assai raro il caso di un bilancio, la discussione del quale viene sospesa per tanto tempo da vedere cambiarsi il Ministero e consumarsi cinque mesi di esercizio provvisorio.

Ma *tout malheur à quelque chose est bon!* Così quelli che, come me, non poterono assistere alle sedute precedenti ebbero tutto l'agio di leggerne i resoconti; ciò che il sistema deplorabile della loro pubblicazione non ci consente.

Come ogni anno, però, se ne son dette di crude e di cotte nei riguardi della povera magistratura, che da tutti si vorrebbe elevata in grado, in prestigio e quindi nel trattamento economico, ma a carico della quale si elevano pure con la massima disinvoltura e incoerenza le più tristi e, lasciatemelo dire, le più infondate accuse.

Ma che dire poi di quei colleghi avvocati, i quali, facendo malgoverno dell'ufficio parlamentare, vengono qui a sfogare il loro malumore per una sentenza contraria avuta proprio il giorno prima, e a raccontare frottole, come quella che in Cassazione s'inventino i motivi d'inammissibilità, che vi siano magistrati i quali si lasciano circuire dalle raccomandazioni e che per ostentare la propria indipendenza decidono contro coscienza, che la camera di consiglio non funzioni e che tutto sia rimesso al beneplacito del relatore e che le decisioni si prendano tanto a precipizio da non dar nemmeno il tempo di leggere i nomi dei ricorrenti, sino a vilipendere un collega, il quale, sacrificando se stesso, ha scrupolo di mancare anche un giorno, per quanto gli sarebbe facile, al suo dovere di magistrato, dovendo pur compiere quello altresì di deputato. Tutto questo non soltanto è inge-

neroso, ma è anche assolutamente contrario al vero, e devo far forza a me stesso e a un legittimo senso di sdegno non qualificando altrimenti simili insinuazioni.

O che è colpa del magistrato se non si presentano avvocati a discutere i ricorsi? O che è colpa del magistrato se i patroni dei ricorrenti non fanno quanto è necessario per renderli discutibili? O è colpa del magistrato se la maggior parte dei ricorsi sono inammissibili o sorretti da mezzi vaghi e generici? O che è colpa del magistrato se non occorrono più di tre secondi per dire, a mo' d'esempio, « manca il certificato di povertà », ovvero « fu negata la libertà provvisoria »?

Ma anche senza lasciarsi fuorviare da dispetti o preconcetti, per ben altre ragioni deesi riconoscere che tutta la giustizia penale, non esclusa la giurisdizione suprema, lascia molto a desiderare; e niuno è più di me convinto della necessità, dell'urgenza, anzi, di ampie e radicali riforme. Onde io pure partecipo alla soddisfazione e al plauso con cui la Camera accolse la presentazione da parte dell'onorevole ministro della giustizia di alcuni disegni di legge che vi provvedono e che sono ansioso di leggere e di studiare.

Mi rendo però abbastanza ragione delle condizioni eccezionali in cui si trova la presente discussione per non abusare della tolleranza della Camera e per limitarmi allo svolgimento dell'ordine del giorno ch'ebbi l'onore di presentare sin dallo scorso giugno intorno all'istituzione del Casellario centrale nel Ministero di cui si discute il bilancio.

Si tratta di un'istituzione che vado da più anni caldeggiando e che si connette intimamente con leggi di cui mi onoro aver avuto l'iniziativa; e la Camera vorrà essermi indulgente se me ne interesso alquanto.

Le ripetute inchieste e ispezioni' aveano dimostrato quanto irregolarmente procedesse il servizio dei Casellari giudiziari, di cui è troppo nota l'alta importanza, sia nei riguardi della giustizia penale, sia in quelli dell'amministrazione e di ogni sorta di rapporti sociali; importanza che va ogni giorno più crescendo come crescono il bisogno e le occasioni di conoscere i precedenti penali e lo stato giuridico, civile e commerciale dei cittadini.

Riconosciuto, d'altronde, che tornavano ogni mezzo e ogni accorgimento per eliminare gli abusi e ottenere la necessaria regolarità del servizio, parve che unico ri-

medio dovesse esser quello d'istituire un ufficio centrale che sottoponesse il servizio a un efficace riscontro e l'operato dei funzionari a un'assidua vigilanza.

Di qui l'idea del Casellario centrale, in cui si raccogliessero e custodisse un duplicato dei cartellini esistenti nei Casellari locali, per poterne seguire giorno per giorno, passo passo l'andamento; e l'idea pure di elaborare sugli stessi cartellini del Casellario centrale, come si fa nel Belgio, la statistica penale, sostituendoli alle schede individuali, che ne aveano fin allora forniti gli elementi.

Gli uomini più versati in materia approvarono la proposta; e la Commissione per la statistica giudiziaria, che è il consenso più competente e autorevole in tale riguardo, la faceva propria.

Così avvenne che la legge 30 gennaio 1902, per la riforma giuridica del Casellario giudiziale, poneva le basi altresì della sua riforma tecnica; mentre le disposizioni per la sua attuazione sanzionate col regio decreto 13 aprile 1902 ne stabilivano e regolavano, nei suoi caposaldi, la istituzione.

Ma qui sorsero difficoltà di vario ordine a contrastarne l'impianto; e a tagliar corto venne la legge 25 marzo 1905, che s'intitola appunto « per l'ordinamento del Casellario giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale del Ministero di grazia, giustizia e dei culti », e che nettamente dispone: « è istituito nel Ministero di grazia e giustizia il Casellario centrale ».

Quando peraltro si trattò di porlo realmente in atto, si trovò che la legge avea bensì istituita una maggiore tassa di sessanta centesimi per il rilascio dei certificati del Casellario, ma che se ne era poi devoluto il gettito in pro dell'aumentato personale del Ministero, e che anzi, per colmo d'ironia, mentre il nuovo istituto dovea avere specialmente il bisogno di funzionari d'ordine, il numero di questi era stato, sostanzialmente, e non poco, diminuito.

Cosas de Italia!

Eppure quella legge era passata non una, ma due volte per il crogiuolo della nostra linea Giunta del bilancio, che ormai fa da balia a quasi tutta la patria legislazione! Non solo, ma essa non si era peritata di concludere, riferendone, che « alle esigenze del Ministero nelle sue varie funzioni si era con tale organico adeguatamente, anzi largamente provveduto ».

E ora l'onorevole Fani, nella sua elaborata relazione, grida l'allarme di fronte a

qualche aumento di capitoli e a temute variazioni d'organici.

È un bel caso! Istituire nuovi importanti uffici (poichè con la legge dello scorso anno se ne istituivano altri due, e altri due si ampliavano), e falciare il personale.

Comunque sia, la legge esisteva e parlava chiaro. E il ministro d'allora, l'onorevole Finocchiaro-Aprile, con quel lodewolissimo scrupolo che lo distingue, provvide onestamente e doverosamente ad attuarla, a Parlamento chiuso, nel modo più discreto e parsimonioso che fosse possibile, facendo cioè funzionare il Casellario in quanto fosse più essenziale e indispensabile, ossia limitatamente ai delitti preveduti nei codici e più specialmente nei casi di condanna.

Si dovette naturalmente ricorrere a ripieghi tanto per il personale, quanto per i locali, facendo miracoli di bravura tecnica nello adattarvi ambienti terreni, che sembravano ed erano stati sin allora affatto inabitabili, e altri miracoli di abnegazione da parte dei funzionari, che alla loro volta vi si adattarono.

Permetta però l'onorevole relatore, che ha così splendidamente, come è suo costume, illustrato il bilancio in esame, e di cui partecipo pienamente il modo di vedere intorno al personale dei pubblici funzionari e alla deplorabilissima tendenza di moltiplicarne sempre più il numero, con pregiudizio grandissimo della Amministrazione, di non trovar giustificate e plausibili certe sue considerazioni in argomento.

Ho già detto del personale d'ordine del Ministero, quale occorre all'ufficio del Casellario, che, in luogo di esser aumentato, col nuovo organico venne sensibilmente diminuito e ridotto da 118 a 71. Evidentemente, le assennatissime critiche dell'onorevole relatore devono riguardare gli uffici e i servizi esistenti, non gli uffici e i servizi nuovi, che non possono impiantarsi e funzionare senza menti che li dirigano e braccia che ne eseguiscano le mansioni.

Quanto ai locali, mi sorprende che l'onorevole Fani, il quale onorò quel Ministero dell'opera sua di sottosegretario di Stato, abbia potuto scrivere: « che sarebbe stato partito migliore, a costo di sacrificare le ragioni dell'ampiezza e di qualche comodità individuale, limitare gli spazi e gli ambienti occupati dalle divisioni costituenti tutto il Ministero di grazia e giustizia, per dar sede nei locali stessi anche al Casellario ». Egli dovrebbe pur sapere in quali angustie si trovano gli uffici di quel Ministero, dove non c'è una sala neppure per le adunanze.

delle Commissioni stabili e organiche, che devono radunarsi in quella della Biblioteca o nell'anticamera dei direttori generali, al lume delle lampade elettriche in pieno mezzogiorno, dove la stessa Biblioteca deve tenere le sue collezioni in oscuri magazzini, dove gl'impiegati sono ammucchiati a tre o quattro per stanza.

Sarei curioso di sapere dove mai egli avrebbe collocato l'ufficio del Casellario giudiziale, con una cinquantina d'impiegati, che devono lavorare intorno a qualche cosa come sarebbero un mille cinquecento cartellini che arrivano ogni giorno e che devono essere registrati, esaminati, spogliati, classificati e collocati al loro posto.

Egli è poi in errore affermando che in causa del Casellario centrale avessero dovuto trasferirsi altrove due divisioni del Ministero. Esse avevano dovuto emigrare ancor prima che si pensasse al Casellario, che andò a occupare soltanto ed esclusivamente i locali dell'archivio, intendiamoci bene, dell'archivio, dirò così, storico, di non frequente consultazione, locali che, siccome ho già detto, erano più fondaci che magazzini e che vennero resi abitabili alla meglio con quei prodigi di abilità di cui ho fatto cenno.

A meno, dunque, che l'onorevole Fani non intendesse rinnovare coi locali del Ministero della giustizia il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, io non so davvero come e dove si potesse collocare il Casellario centrale, che non avrebbe mai potuto, per l'indole sua, mandarsi fuori in locali d'affitto, senza o fabbricarli appositamente o far sgombrare qualche altro ufficio, che, col minor possibile danno dell'Amministrazione, dovette appunto essere l'archivio.

Dicasi piuttosto che urge provvedere una buona volta a dare un appropriato e stabile assetto a questo come ad altri Ministeri, che si trovano in tanto disagio e che sono costretti a tener fuori dell'edificio ministeriale una parte maggiore o minore dei loro uffici, con grave danno e perturbazione (come nota egregiamente l'onorevole relatore) dell'amministrazione.

Ma l'onorevole Fani lascia intravedere fra le linee della sua dotta relazione, sempre giustamente preoccupato di un aumento dell'organico, l'opinione che il nuovo istituto del Casellario centrale, contrariamente a quanto affermai, sia qualche cosa di eccessivo e di esorbitante, ond'egli nota, con evidente compiacenza, la nomina di una

Commissione fatta dal predecessore dell'onorevole Gallo, la quale aveva appunto il mandato « di studiare e proporre le modificazioni che riterrà sia necessario l'introdurre (*sic*) nelle vigenti disposizioni, onde ottenere una maggiore semplificazione nel funzionamento e nel servizio del Casellario giudiziale centrale ».

Lasciamo andare il modo, che poteva offendere qualcuno, se ne valesse mai la pena, e lasciamo andare il retroscena di tale Commissione, che tenne di buon umore per parecchio tempo persino i muri di palazzo Firenze; ma l'intendimento chiaro e palese era proprio quello di dare, non si sa perchè e con quale criterio, un colpo di grazia al nascente istituto. Tanto è vero che la prelodata Commissione, quantunque composta, come nota l'onorevole relatore, di autorevolissimi magistrati, non seppe escogitare che provvedimenti o già attuati o inattuabili o derisori. Essa, invero, propose che si dovesse alleggerire il Casellario centrale dei cartellini concernenti le contravvenzioni, che non vi furono mai e poi mai mandati, di quelli concernenti i prosciolti, che non vanno ai casellari locali, che servono alla statistica e che per legge devono pur andare in qualche parte, e finalmente, indovinate mai?, quelli concernenti i falliti, gli interdetti e gli inabitati, che, a parte ogni altra considerazione, in tutto il Regno non arrivano ai tre o quattromila. Guardate quale economia!

Ben altri però sono i miglioramenti e le vere semplificazioni che l'esperienza di questo primo anno suggerisce e che devono rendere più spedito e più perfetto l'andamento del Casellario centrale, l'organismo del quale riscosse già l'approvazione delle persone più competenti e della competentissima Commissione della Statistica giudiziaria. Essa, dopo averlo minutamente esaminato, concludeva nei seguenti termini: « Essere urgente il provvedere al completo assetto del Casellario centrale, con un sistema di norme organiche e disciplinari rispondenti all'indole dell'istituzione e delle sue importanti finalità amministrative, statistiche e giudiziarie ».

L'onorevole ministro Gallo, riparando alle improntitudini del suo predecessore e rientrando nella più perfetta legalità, provvede senza indugio e nel miglior modo alle urgenti esigenze dell'ufficio. E a lui devo esprimere viva riconoscenza e far in dovuto plauso. Ma è pur indispensabile assicurare al servizio, come invoca la Commissione della Stati-

stica giudiziaria, quella regolarità e coscienziosa esattezza di funzionamento, senza cui fallirebbe alle sue finalità e in breve volger di tempo andrebbe in isfacelo. Non è come tanti altri uffici, in cui le lentezze e gli errori portano bensì danno, ma non conseguenze disastrose. Qui gli errori e gli indugi sarebbero funesti, come in una macchina di cui un congegno sia guasto o altrimenti non funzioni. Guai, per esempio, se qualche migliaio di cartellini si arresti alla revisione o ritardi nella registrazione o nel collocamento: si formerà tosto un ingombro, che niuno sforzo varrà a rimuovere.

D'altra parte, si tratta di documenti delicatissimi, quali son quelli che riguardano lo stato morale dei cittadini, e che vanno quindi esaminati, maneggiati e custoditi con la maggiore e più coscienziosa scrupolosità.

Infine, si tratta di un organo di vigilanza, di direzione e di riscontro su due mila uffici giudiziari: d'onde una suprema esigenza che il personale operi con tutta la possibile precisione e finezza.

Ecco dunque perchè son necessarie e urgenti speciali norme mercè cui si possa garantire che l'ufficio nulla lasci desiderare nel suo andamento. Sono i soliti coefficienti che si devono esigere e stabilire: da una parte, discipline ferme e severe; dall'altra parte, un trattamento economico che equamente vi si controbilanci e offra un adeguato compenso al lavoro diligente, faticoso e pieno di responsabilità, anche nelle operazioni apparentemente più materiali.

Nè per il buon andamento di questo servizio si possono trascurare i funzionari locali di cancelleria e di segreteria, che già lodevolmente si comportarono in questo primo anno di prova, accordando loro adeguate ricompense di premio e d'incoraggiamento.

Io confido che l'onorevole ministro Gallo troverà giuste e plausibili le mie istanze, e, proseguendo l'opera così bene iniziata, farà buon viso al mio ordine del giorno e provvederà al definitivo assetto del Casellario centrale in conformità ai voti della Commissione della Statistica giudiziaria e della Direzione generale della statistica, con l'appoggio autorevolissimo e con la efficace cooperazione della quale essopotè principalmente essere organizzato e funzionare.

Farei torto al Parlamento se dubitassi del suo largo e volenteroso consenso, esso che ne sancì l'istituzione e che ora ne può già valutare i risultati e i benefici.

La sua attuazione pratica, infatti, ne pose vieppiù in evidenza l'utilità e i pregi.

Non si tratta soltanto di esercitare una funzione di direzione e di riscontro sul servizio dei casellari locali, di cotesti uffici di anagrafe della delinquenza e della moralità e onorabilità sociale; e sarebbe già molto.

Non si tratta soltanto di riparare l'eventuale disastro che distrugga o deteriori un casellario locale, rendendone possibile la ricostituzione o reintegrazione.

Non si tratta soltanto di fondere in unico servizio e con unicità di organismo il casellario e la statistica penale, e di dare a questa una fonte, una base molto più seria e attendibile.

Non si tratta soltanto di render possibile, con la serie bene ordinata e custodita dei dati raccolti nel Casellario centrale, ogni altra indagine e inchiesta statistica e amministrativa; tanto più se verrà coordinato con gli organismi amministrativi e statistici della polizia e delle carceri.

Il Casellario centrale offre modo ancora di seguire passo passo, giorno per giorno, giudicato per giudicato, tutto l'andamento dell'amministrazione giudiziaria in materia penale e accertarne la regolarità e la sollecitudine; e non soltanto, giusta la legge del 1902, nella giurisdizione ordinaria, ma benanco in ogni giurisdizione speciale, militare marittima e consolare.

Se ciò non bastasse, il cartellino del Casellario, completato coi fogli complementari, oltre ai dati del procedimento giudiziale, offre ancora i dati dell'esecuzione delle sentenze di condanna. E qui è tutto un altro mondo di osservazione e di esame e di riscontro, che sinora — per quanto dovesse sembrare inverosimile — sfuggiva allo sguardo del Governo e del Parlamento, rendendo possibili quelle dolorose rivelazioni messe in luce da una recente relazione dell'eminento direttore generale della statistica, di oltre, cioè, a cinquantamila sentenze rimaste inesequite senza un motivo legale e plausibile.

Questo è l'istituto che così in breve tempo e con così scarsi mezzi si è potuto mettere insieme e organizzare, e che attende dalle cure del Governo e del Parlamento il suo completo e definitivo assetto, in pro della giustizia, dell'amministrazione e dei più delicati e urgenti interessi sociali. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È presente l'onorevole Celesia?

(*Non è presente*).

Non essendo presente ha facoltà di parlare l'onorevole Cottafavi.

COTTAFAVI. Rinuncio.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Non paja strano alla Camera, come mostra con un suo gesto il ministro Gallo, se io, medico, interloquisco nel bilancio della grazia e giustizia; ma interloquisco per una questione medico-legale, che non per la prima volta mi onoro di portare dinanzi ai dibattiti parlamentari. E l'argomento, che sarà esaurito con brevi parole, è quello, che si riferisce al collegio dei periti medici.

Io veramente ero così persuaso che la mia tesi sul collegio unico dei periti medici avrebbe avuto il suffragio, prima dal Governo e poi dal Parlamento, che oggi rimango meravigliato nel vedere che tutto è rimasto allo *statu quo*. Anche l'anno scorso, tanto il ministro guardasigilli del tempo, quanto l'onorevole relatore Fani ebbero parole lusinghiere e favorevoli per la mia tesi, intesa a stabilire per legge che, invece dei periti di accusa e di difesa, vi fosse un collegio unico di periti medici. Alla Camera nostra, che accoglie tanti insigni giuristi, all'onorevole Gallo, che è un principe del Foro, non ho d'uopo dimostrare la necessità di togliere di mezzo i gravi inconvenienti, che si verificano nei processi, dove il dibattito principale è quasi sempre fra i periti medici della difesa e quelli dell'accusa. Per lo più accade che gli uni vogliano far prevalere i diritti di una parte, mentre gli altri vogliono far prevalere i diritti dell'altra, ed anche la rispettiva scuola scientifica. Ora ciò è deplorabile, perchè la giustizia non deve obbedire ad alcun preconcetto.

Accade pure che, chiamati quali periti dell'accusa o della difesa, insigni psichiatri, invece di lottare per sostenere le alte ragioni della giustizia e della verità, si abbandonano a dispute di scuola, allo scopo di far trionfare le teorie di una scuola avverse a quelle di un'altra.

Spero che l'onorevole ministro vorrà darmi affidamento che si provvederà per uscire una buona volta da questa dolorosa e vergognosa situazione, nella quale i verdetti dei giurati e le sentenze dei magistrati dipendono assai spesso dal valore dei periti dell'accusa o della difesa.

Non credo che per un ministro guardasigilli sia troppo grave pondo il presentare un disegno di legge, per sopprimere i periti della difesa e dell'accusa, e istituire

invece un collegio unico di periti, chiamati a dare pareri esaurienti e sereni.

Aggiungerò solo poche parole. Vorrei, se fosse di mia competenza il dare consigli, consigliare all'onorevole ministro di formare il collegio unico di periti medici, chiamando i più eminenti scienziati, per guisa, che il loro verdetto fosse una garanzia per la giustizia o per coloro i quali sono sventuratamente condotti ad aver commesso un delitto, o per quelli che, vittime di un delitto, reclamano la punizione dei colpevoli.

Vorrei pure che questi periti fossero compensati, non con la misera mercede, che ora si dà ai periti medici, ma con un onorario, il quale dimostrasse che la giustizia sa apprezzare il valore della scienza.

Non mi dilungo più oltre e mi lusingo che la mia tesi trovi di nuovo benevole accoglienza, tanto da parte dell'onorevole relatore, quanto da parte dell'onorevole ministro guardasigilli. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Stoppato.

STOPPATO. Le condizioni nelle quali si discute questo bilancio impongono a me, specialmente, la maggiore discrezione; ma se la Camera me lo consente, mi propongo di sottoporre alla sua attenzione ed a quella dell'onorevole ministro guardasigilli alcune considerazioni sopra argomenti di diritto penale così materiale come formale, sui quali credo che possa esercitarsi l'alta intelligenza del ministro e il nobile sentimento che informa il suo indirizzo dell'amministrazione della giustizia. Si apre davanti a lui un vasto campo di lavoro e di onore.

Io non appartengo alla scuola così detta positiva del diritto penale, ma ne riconosco le alte benemerenzze sebbene talvolta offuscate da eccessive audacie o da ingiustificate ribellioni. Considero tuttavia il fatto della delinquenza e tutti i fenomeni sociali che lo accompagnano con un criterio positivo.

Davanti a questi fenomeni mi domando se non sia stato fin qui, e non sia, eccessivo il criterio col quale noi abbiamo voluto misurare la responsabilità e la pena considerando per sè stessa, o quasi esclusivamente per sè stessa, la natura dell'azione commessa, con un compasso giuridico, che segni linee presso che matematiche. Io mi domando se non sia spesso erroneo il criterio di una sentenza meramente retributiva in forza della quale si esige il pagamento della pena nella stessa maniera con

cui si domanderebbe a titolo di danno il pagamento dell'interesse di una obbligazione non eseguita.

Tale osservazione muove dal considerare le disposizioni delle leggi nostre penali che riflettono la imputabilità dei minorenni e la recidiva.

Intendo limitarmi ad alcuni cenni.

Il problema della delinquenza dei minorenni è uno dei più imponenti che si presentino al sociologo, al giurista e all'uomo di Stato. È oggimai uno di quei problemi che agitano la coscienza di coloro che pensano come meglio provvedere all'interesse sociale: se cioè con mezzi preventivi o con mezzi repressivi.

A voi è noto, onorevoli colleghi, come il nostro codice abbia risolto il problema. Il nostro codice ha fatto delle categorie di minorenni, una prima fino ai nove anni, una seconda fra i nove ed i quattordici, una terza fra i quattordici ed i diciotto, un'ultima fra i diciotto ed i ventuno. Fino ai nove anni non si procede e dai nove ai quattordici si fa luogo a indagine sul discernimento. Nelle altre il discernimento è presunto e si attenua la pena. Con questo compasso si sono stabilite altrettante misure o porzioni di responsabilità e di imputabilità.

Ma questa indagine sul discernimento che cosa è, che cosa vuol dire, quale significato può essa avere? Variano le scuole dei filosofi, dei giuristi e dei psicologi; ed ogni scuola vi dà una definizione diversa su ciò che essa intenda per discernimento. E voi troverete molte volte un fanciullo fra i nove e i quattordici anni di fronte al magistrato giudicante che giudicherà in modo diverso del suo discernimento e magari condannerà inviando l'imputato alla casa di correzione senza che voi siate veramente tranquilli se egli abbia agito con quel vero discernimento che è rivelazione della coscienza umana o abbia agito piuttosto con quella apparenza di discernimento che assai spesso non è che l'istinto del bene o del male, il quale, se vogliamo, non distingue nemmeno l'uomo dal bruto.

Ora, io ripeto, l'onorevole ministro, che ha così elevato l'intelletto e così profonda la cultura, vorrà senza dubbio consentire con me che oramai è tempo di pensare se queste disposizioni che riflettono l'imputabilità dei minorenni soddisfino la coscienza morale e giuridica moderna o se non piuttosto si debba rivolgere lo sguardo verso nuovi orizzonti di prevenzione della delin-

quenza dei minorenni; se non si debba considerare questa dolorosa manifestazione purulenta, che è la delinquenza dei minorenni, con un occhio diverso, da quello con cui sino a qui il legislatore penale l'ha considerata. Vi pensarono già vari paesi d'Europa. La Francia, di recente, impressionata dai giudizi che andavano a gravare sui minorenni, sopra la base di un riconosciuto discernimento che la coscienza pubblica disdiceva, con una legge dell'aprile di quest'anno, è persino arrivata ad estendere l'obbligo dell'indagine sul discernimento sino ai diciotto anni.

L'Olanda, per esempio, paese inferiore in vastità ma non inferiore nel senso della civiltà, con altra legge meno recente, del 1901, ha riformata interamente la legislazione che riflette la delinquenza dei minorenni. Ed io non entro in particolari perchè non ne sarebbe il caso dinanzi alla Camera; mi basta accennare al concetto fondamentale informatore di questa novella legislazione: cioè abbandono completo del sistema vecchio, ormai da tutti condannato, di considerare il minorenni alla stregua del comune delinquente, di considerarlo con gli stessi sistemi con cui si giudicano gli adulti dinanzi ai tribunali penali, ma necessità di considerare il minorenni come un infelice e magari come una vittima dell'ambiente, come un effetto di cause che sono sopra di lui e contro di lui, un effetto cioè di cause che bisogna curare alla radice, vale a dire colpendo l'origine della sua delinquenza, considerandola soltanto come il risultato a cui arrivano i metodi di educazione, l'abbandono dei genitori, ed anche, diciamo francamente, l'abbandono sociale.

Ora tutte le legislazioni d'Europa (non parlo dell'Inghilterra che è maestra in questo argomento) hanno dato opera all'attuazione di questo criterio per cui devesi piuttosto mirare alla prevenzione che alla repressione dei delitti della fanciullezza coordinando ad esso tutto il sistema legislativo anche sotto il punto di vista processuale.

L'America del Nord è andata più oltre. Ivi sono tribunali speciali in ventidue Stati per i minori dei sedici anni e funzionano bene come mezzo efficace per ricondurli sulla retta via. Trent'otto o quaranta città posseggono questi tribunali appositi. Ivi non è più il magistrato che col codice penale alla mano lancia la pena, ma è il padre che ammonisce, che corregge, che conforta, che considera paternamente ogni caso, che consegna ad appositi custodi il giovane delin-

quente, e provvede pure, se occorra, alla repressione dell'opera di coloro che possono essere i responsabili della delinquenza infantile, che studia di rimuovere anzitutto le cause di tale delinquenza. E al sistema di prova si aggiunge quello di accogliere il minore in case di industria e lavoro. L'esempio si diffuse in Irlanda dove in varie città si riservano giorni speciali alla discussione dei processi a carico dei minorenni. Già in Inghilterra e Scozia si lavora per estendere il sistema americano, sebbene, come dissi, l'Inghilterra abbia mirabili istituzioni per i minorenni. Ed una gentile e culta donna, Miss Lucy Bartlett, con nobile coraggio lo difese nel recente congresso penitenziario di Budapest e se ne fece volgarizzatrice anche fra noi.

Io ben so che il costume nostro non è tale per cui possa senz'altro applicarsi il sistema americano; ma se a noi manca quella viva spinta di privata iniziativa che è propria di que' paesi, che hanno attinto da istinti vergini di natura quegli istituti che presso altri paesi si sono assodati per via di correzioni scientifiche al sentimento magari eccessivo, qualche cosa possiamo pur fare anche noi. Come ci è venuta di là la condanna condizionale e la liberazione condizionale così io credo ci verrà il sistema di trattamento della delinquenza dei minorenni.

Per intanto a me pare possibile la istituzione di uno scabinato, un tribunale misto di magistrati e padri onesti di famiglia che decida o la irresponsabilità o la sociale opportunità di ricovero in case di educazione e lavoro, o la consegna ai parenti o a terzi o la condanna dei parenti responsabili.

Io vorrei pregare l'onorevole ministro di grazia e giustizia di vedere se non fosse possibile istituire nel nostro paese un simile scabinato, un tribunale il quale così provvedesse, piuttosto che alla condanna, alla cura, alla tutela, all'aiuto dei minorenni che delinquono, perchè è troppo doloroso, è anzi spaventoso quello che noi facciamo ogni giorno, di gettare così nel carcere preventivo come nel carcere di repressione anime innocenti, e dico innocenti pensatamente, le quali hanno commesso dei reati più per colpa altrui che per colpa propria, senza provvedere invece intensamente alla loro rigenerazione morale, senza rimettere diritte queste piante che cominciano a crescere male perchè prosperino rigogliose e portino i frutti che la società

ha diritto di richiedere anche da esse, come ha anche il dovere di moralmente alimentarle. (*Benissimo!*)

Un altro argomento su cui, onorevoli colleghi, parmi che possa esercitarsi l'attività legislativa, con alto onore e alto merito dell'onorevole ministro e della Camera, è quello che riflette la delinquenza abituale. Questa sta di fronte alla delinquenza giovanile sotto un altro aspetto. Sociologi e criminalisti oramai (voi lo insegnate a me) si domandano: ma non sarebbe meglio sostituire, per certe categorie di recidivi, l'indagine sulla condizione del delinquente alla considerazione esclusivista dell'azione punibile e punita? Non vi sono forse recidivi che sono tali per difetto di energia morale? Non vi sono forse recidivi che sono tali per ignoranza, o per miseria, ed altri invece che lo sono, perchè aggressivi ed inadattabili alla vita e alle esigenze sociali?

Il problema è grave e non può risolversi soltanto sotto un punto di vista astratto e sociologico, ma deve trovare la sua soluzione pratica nella legislazione penale.

Che cosa facciamo noi dei recidivi? Noi consideriamo il recidivo con un criterio parzialmente individuale; e dico parzialmente individuale, perchè noi consideriamo la quantità del delitto che uno abbia commesso un'altra volta, la qualità di quel delitto, il tempo che è passato dal giorno in cui l'ha commesso ad oggi, e qui col solito compasso formuliamo una sanzione penale che può andare da un punto fisso ad un altro, e che non può condurci più oltre.

Ma nonostante i nostri provvedimenti noi abbiamo a decine, a centinaia, individui intrattabili, irriducibili, recalcitranti ad ogni energia sociale. Nessun vantaggio abbiamo raggiunto, nonostante il perfezionamento introdotto in questo meccanismo di legge sulla recidiva, che lavora da sè, magari automaticamente, e sotto forma rigorosamente giuridica.

Vi sono individui recidivi tre, quattro, dieci, quindici volte nello stesso reato e che noi conduciamo ripetutamente avanti allo stesso tribunale che li condanna a quattro, cinque, sei, otto, dieci mesi, secondo la maggiore o minore severità del giudice in cospetto del fatto, che quantitativamente e qualitativamente, del resto, sotto il punto di vista giuridico, rimane uguale. Noi siamo arrivati così a subire che si formassero per assimilazione psichica delle orde di persone intrattabili socialmente, o che costituiscono

il sostrato di manifestazioni pubbliche, che specialmente nei grandi centri perturbano le manifestazioni dei partiti politici, e formano tutta una popolazione di malviventi; continua minaccia al bene ed alla tranquillità pubblica. (*Benissimo!*)

Orbene, da che mondo è mondo, salve trasformazioni o manifestazioni nuove che siano il portato di condizioni dei tempi o di instaurazione di diversi istituti, vi sono sempre stati i delinquenti antisociali, che bisogna allontanare dall'ambiente sociale, i difettosi o deboli da curare, ed anche i travati che sono sventurati da trattare, pure punendoli, con benevolenza e carità. Dunque bisogna mutare sistema per meglio difenderci.

Non so se l'onorevole guardasigilli professi l'opinione che professava l'onorevole Ronchetti, quando nel 1904 presentava il disegno di legge sulla delinquenza abituale. Non so se egli professi l'opinione del nostro collega Lucchini, che pur di questa materia, come di altre, con moltissima autorità, si è occupato. Certo è però che a qualche cosa conviene pensare. Certo è che la difesa che noi opponiamo col nostro codice, non è più sufficiente. Certo è che nè l'ammonizione, nè la vigilanza speciale, nè il domicilio coatto (istituti odiosi ed irritanti che non guadagnano anime, ma ne perdono sempre più) hanno prodotto nessun risultato.

È forse il momento di pensare ad un sistema di condanna indeterminata, aiutato da provvedimenti accorti e razionali; ma ad un sistema di condanna indeterminata il quale permetta di segregare questa gente dall'ambiente sociale. Perchè se buon modo di difendersi da costoro è di separarli lungamente dagli altri uomini sui quali influiscono anche con l'esempio, è forse in casi estremi migliore ancora il sistema di segregarli definitivamente dal consorzio umano. Ed ecco come adunque l'istituto, che chiamano positivista, della condanna indeterminata può diventare un sistema altamente razionale e giuridico, in quanto la difesa collettiva si spinge fin là dove è necessaria per la tutela degli alti interessi che governano e mantengono la compagine della società. (*Bravo! — Approvazioni.*)

Ed ora, se la Camera me lo consente, dirò di alcune altre cose, sempre molto sommariamente, occupandomi esclusivamente ancora della giustizia penale, ma sotto il punto di vista formale.

Chi dicesse che la giustizia penale in Italia

va bene, direbbe cosa non interamente vera. È inutile fare della carità di patria là dove non si deve dire che la verità quale apparisce vibrante nella vita vissuta nelle aule dei Tribunali. E come dire che la giustizia penale vada bene se la libertà individuale nel nostro paese non è ancora sufficientemente garantita nella istruttoria, se la polizia giudiziaria manca al suo dovere invadendo il campo dell'autorità giudiziaria dell'istruttoria, se i giudici istruttori sono reclutati, salvo nobili eccezioni, fra i magistrati più oscuri e stanchi anzichè fra i più validi e culti, se le istruttorie specialmente nei casi gravi sono aberranti, se il giudice istruttore italiano ama troppo spesso fare il romanziere, e se insomma vediamo i giudici istruttori andare al di là dei limiti concessi alle esigenze giudiziarie, ed assistiamo allo spettacolo di processi, che mentre si potrebbero finire in un mese o due, si prolungano per mesi e mesi, e finiscono poi in dibattimenti ancor più lunghi, quando non avvengano nuove dilazioni che impediscano alla giustizia italiana di raggiungere il suo fine?

Su questo proposito, non voglio fare statistiche; ma solo accenno ad un rapporto che vi farà impressione, fra il tempo impiegato in un paese che ha un codice come il nostro, vale a dire in Francia, per le procedure ed i giudizi, ed il tempo che vi è impiegato da noi. Vi bastino queste poche cifre che traggio dal libro di S. Sighele, *Letteratura tragica*:

Nel 1903, in Italia (e il libro che io cito, a sua volta, trae le notizie dalla Direzione generale di statistica del nostro paese), i procedimenti condotti a termine dalle sezioni d'accusa, entro un mese, furono appena il 15 per cento; in Francia, l'89 per cento. Nel 1903, i procedimenti condotti a termine dalle sezioni d'accusa, fra uno e tre mesi, in Italia, furono il 70.16 per cento; in Francia, l'8 per cento. In Italia, nel 1903, i processi condotti a termine oltre il terzo mese salirono al 15 per cento; in Francia, all'1.61 per cento. E mi pare che basti.

Io feci anche, per conto mio, qualche altra indagine in altri paesi; ma mutano le procedure, ed il riscontro non sarebbe opportuno. Certo è che ovunque in Europa la giustizia è più esemplare, quanto al tempo, che presso di noi, dove le procedure non finiscono mai. E perchè non finiscono? Voi potreste credere che, mutando legge si otterrebbe che i processi trovassero presto il loro fine, che le istruttorie si deliberassero

in pochi mesi? Ma no. Bisogna mutare gli uomini. E questi si mutano, mutando gli ordinamenti presenti, i quali permettono di avere di tali uomini che (salve eccezioni nobili) non sanno applicar bene le leggi, anche là dove sono buone o sufficienti. Gli uomini non buoni fanno diventar o apparire cattive anche le leggi buone.

Ora, ognuno ben sa che cosa avviene nel giudizio penale nel nostro paese.

Con i testimoni sono indifesi dalle intemperanze delle parti, nei dibattimenti. Si avrebbe la ingenuità di pensare ad istituire, presso di noi, puramente il metodo inglese dell'esame incrociato. Non mancherebbe che questo!

Nei nostri dibattimenti i testimoni sono vere vittime. Manca ogni misura.

Da noi i testimoni non basta che depongano una volta, ma devono deporre dieci volte! Quindi la deposizione di uno, che dovrebbe durare dieci minuti, dura cento; e così passano giorni e mesi in logomachie e conflitti.

I nostri presidenti (ed anche qui ci sono nobili eccezioni) o per debolezza, o per condiscendenza, o per accomodamenti, contribuiscono ad un vero secentismo giudiziario, tollerando che le cause sconfinino e si allungino con ogni specie di degenerazione.

Diecine di avvocati alla difesa, diecine alla parte civile; tutti vogliono interloquire; tutti discutere, fare tutti sfoggio di audacia se non di eloquenza. E naturalmente la grande pubblicità dei resoconti, degli articoli, delle vignette dei giornali provoca e fomenta tanta esagerazione.

Guardando a ciò noi non possiamo certamente compiacerci del nostro costume giudiziario.

Ma c'è anche un'altra disgrazia ed è questa: che i rappresentanti del pubblico ministero, fra i quali ci sono magistrati valorosi, eminentissimi, non sempre sono all'altezza del loro ufficio. Esiste sovente una forte sproporzione fra il valore di chi rappresenta la legge, il valore reale di chi rappresenta il principio di autorità e di chi rappresenta quello di libertà. Noi avremmo bisogno di ministri pubblici, specialmente nelle Corti d'assise, i quali presentassero garanzia vera di dottrina giuridica non solo, ma pur anche di cultura in tutte quelle scienze che come la psichiatria, l'antropologia, la psicologia e via dicendo sono oramai coefficienti indispensabili per disvelare alla coscienza del popolo non solamente i problemi del diritto (che in qualche caso è il meno)

ma anche i segreti imponenti dell'anima umana (ciò che assai spesso è il più).

Se pote si fare una proposta, vorrei che vi fosse una specie di magistratura speciale: quella del pubblico ministero di Corte d'assise e del presidente. Io non intendo che il pubblico ministero ed il presidente di Corte d'assise possano essere due magistrati scelti a caso: io credo che essi dovrebbero avere un trattamento speciale quali uomini di singolare cultura ed autorità. Io non avrei paura della libertà sia nell'istruttoria sia nei dibattimenti, purchè fosse fatto salvo il principio della legge e dell'autorità, purchè non cedesse la forza della legge dinanzi alle improntitudini delle parti, purchè la forza della legge fosse mantenuta intatta per virtù di uomini di scienza, di coscienza e di autorità. Ecco perchè il codice non serve.

Invece l'impulso dell'opera del magistrato pare a me possa molto servire. Quindi più che scrivere leggi pare a me necessario che si alzi nella Camera legislativa una voce di ammonimento e di richiamo. Ciò giova più di un codice e di cento leggi. Coloro che qui rappresentano la nazione ed hanno tutti forte nel cuore il sentimento della giustizia, convengano che essa minaccia di degenerare e di perdersi; e che il potere dell'autorità quotidianamente diminuisce.

Se vogliamo avere una giustizia migliore, dobbiamo eccitare gli uomini ad essere migliori e più degni delle funzioni che essi vanno a rappresentare, perchè in un paese libero la giustizia penale, pubblica ed orale, è la più sacra fra le missioni che siano confidate al pubblico potere.

Ma sovra altre osservazioni mi sia lecito di richiamare ancora, onorevoli colleghi, la vostra cortese attenzione. Il mio illustre amico, il deputato Fani, nella sua magnifica relazione sul bilancio, mi pare che accenni ad esprimere una grande speranza ed una grande fiducia nel futuro codice di procedura penale. Io faccio subito una dichiarazione: consento con lui che sarebbe poco delicato discutere in questo momento un disegno di legge che trovasi allo studio di una autorevole Commissione della Camera. Io che ebbi l'onore di far parte della Commissione extra-parlamentare, che preparò quel codice, io, uomo in altro campo noto per idee conservatrici, confesso che fui spesso ribelle in quella Commissione perchè ho idee radicali in fatto di amministrazione della giustizia.

Sono lieto di tributare qui ampia lode

e plauso prima all'onorevole Finocchiaro-Aprile, che di quel progetto fu l'alfa e l'omega, e che come ministro iniziò i lavori, come vicepresidente li diresse spesso sostituendo il venerando Pessina, e come ministro ancora presentò il progetto definitivo, sempre guidato da un elevato senso di patriottismo operoso e sapiente e dalla più retta e illuminata coscienza di giurista.

Così sono lieto anche di offrire l'omaggio del mio plauso modesto a quanti altri ministri cooperarono a voler compiuta la impresa.

Ma, se non mi è lecito fare una critica di ciò che attende l'esame di una Commissione della Camera, mi sarà lecito esprimere un augurio.

Lasciatemelo esprimere, onorevoli colleghi. Badiamo che non si vada come prima, o peggio di prima. Non poniamo troppa fede nelle leggi nuove; poniamola piuttosto nella volontà degli uomini. E come prima e peggio andremo, onorevole ministro e onorevoli colleghi, se non troveremo modo di riformare l'esercizio dell'azione penale a seconda dei più moderni sistemi legislativi; se non la romperemo definitivamente con tutti gli aggrovigliamenti dell'istruttoria, col sistema dei rinvii della camera di consiglio e della sezione d'accusa, e se non apriremo il varco a maggiore e discreta libertà di difesa nell'istruttoria. Ciò renderà anche meno necessario l'annullamento dei processi, perchè quanto più intensificherete l'attività della difesa nella causa, tanto meno sentirete il timore che la giustizia non abbia avuto il suo corso.

Non avremo un buon codice se non saremo più larghi di poteri al giudice istruttore; se non modificheremo la procedura per diffamazione, quando non riformeremo la competenza del giurì popolare, stabilendola non sulla base, anche questa matematica, della pena, ma sulla base della vera funzione sociale del giurì, che è funzione anche di miglioramento e di trasformazione delle leggi; se, cioè, non terremo conto del tecnicismo giuridico per andare verso i magistrati togati e non lasceremo il tecnicismo giuridico per andare verso il giudice del popolo.

Credetelo, onorevoli colleghi, ci occorre il coraggio di affrontare risolutamente queste ed altre riforme, colla coscienza, ripeto, di conservare la giustizia, ma di essere radicali nei mezzi per ottenerla: potremo fare buoni codici teorici; ma questi resteranno scritti e le cose andranno come oggi.

Quindi non mi permetto di esprimere critiche, ma solo l'augurio, ripeto, che si pensi a tutto ciò; e mi auguro che la Commissione autorevolissima, che è chiamata a riferire su quel disegno, sappia imprimergli un soffio di modernità, non viziata da amore di novità, di cui non sarebbe neppur dignitoso parlare in questa Camera, ma di una modernità costituita sulla base, che è fatta di concezione giuridica, ma ad un tempo anche è fatta di un largo senso di libertà ed indipendenza fra le parti moderato da austero principio di autorità.

Ora, se è lecito anche occuparmi un poco di noi, se la Camera lo consente, vorrei occuparmi degli avvocati e non per dirne sempre bene. (*Si ride*).

Nel nostro paese abbiamo quotidiane riaffermazioni della fama italiana di dotto eloquenza forense; nel nostro paese brillano nel Foro ingegni altissimi, che sono degni della tradizione d'Italia.

Noi ci possiamo gloriare di uomini, che tengono alta la bandiera della nobile eloquenza nudrita di studi; ma questi rendono più stridente il contrasto con quegli altri, i quali convertono l'arringo penale in manifestazione di volgare improntitudine. Abbiamo i decadenti e gli inesperti. Contro gli uni occorrono freni; contro gli altri si pensi anche a nuove difese.

Così, per esempio, quando vedo, onorevoli colleghi, ripetersi lo scandalo di abbandonare le sale di udienza da parte dei difensori, allora che il magistrato respinge gli incidenti, dico che siamo caduti molto giù. Il sistema fazioso di abbandonare l'aula della giustizia è segno di grave degenerazione delle funzioni della giustizia; perchè credo che la missione della difesa sia una missione sociale altissima, missione solenne e sacerdotale, la quale concorre, insieme con quella del pubblico ministero e del magistrato giudicante, all'effettuazione della giustizia. Non ribellioni, non sopraffazioni, non virulenza; ma rispetto all'autorità ed al proprio diritto e soprattutto per far sì che la libertà, di cui si è rappresentanti, sia rigorosamente difesa, senza pur derogare ai rimedi, che devono essere consentiti in un paese civile al libero arringo giudiziario.

Ora quali i rimedi specialmente per preparare un avvenire migliore? Ce ne possono essere? Noi nelle Università possiamo insegnare appena come si fa a studiare le scienze giuridiche, che hanno assunto ormai tali proporzioni, per cui è impossibile, ad esempio,

che io insegni in un anno tutto il diritto e in un anno tutta la procedura penale. Lo comprenderete, è impossibile! Ora che cosa avviene dei nostri studenti? Laureati in luglio, quando non sia nella seconda sessione, ai primi di novembre, pochi giorni dopoli vedete arringare come tanti Ciceroni davanti alle Corti d'assise del Regno. Perché? Perché una legge improvvida, la legge del 1874 sull'esercizio della professione di avvocato e procuratore, consente che lo studente di legge possa durante il terzo e quarto anno di Università fare la pratica di procuratore. Cioè, o fare la pratica e non studiare nell'Università, o non fare la pratica e non saper nulla di quanto occorre per esercitare poi l'ufficio di procuratore. Orbene, questi giovani, e non hanno torto (tutti abbiamo fatto così, quando c'è una legge che lo consente: chi corre prima guadagna il pallio), questi giovani laureati sono ammessi alla difesa non solamente dinanzi alla Corte d'appello o al tribunale in cui sono iscritti, ma anche alle Corti di assise e nelle cause più gravi, nelle quali il sapere solido e l'esperienza severa dovrebbero essere i coefficienti principalmente richiesti per l'arduo compito.

Ed ecco una delle cause della degenerazione della funzione defensionale. Costoro sono individui che vanno al tribunale a far rumore. Non dico che essi non possono spandere, perchè non tutti hanno il potere di spanderlo, il lume della scienza; ma neppure possono rappresentare degnamente l'alto ufficio sociale del difensore.

E dopo due anni sono avvocati; e ci sono persino gli avvocati per prescrizione in Italia, perchè un procuratore, dopo cinque anni, sia anche un inerte e non abbia fatto che malamente il procuratore, diventa avvocato, e va ad arringare dove vuole, e non si ha nessuna garanzia della sua capacità quale conoscitore del diritto positivo, così formale come materiale.

Ora, onorevole ministro, non sarebbe anche questa una vena da prendere in cura come una di quelle vene, che, se bene curate, possono ricondurre vivo e salutare sangue nel cuore della amministrazione della giustizia? Non sarebbe forse da studiare se non convenga una riforma nell'esercizio della professione di avvocato e procuratore, che garentisca meglio del valore, dell'abilità, della serietà dei patrocinatori, ai quali si affida il compito eccelso di difendere la libertà cittadina dinanzi ai tribunali? Pensino l'onorevole ministro e

l'onorevole relatore a quanto dico; e se la mia osservazione potrà avere il conforto della loro autorevole adesione, sarò pago abbastanza.

Sopra altri problemi, infine, l'on. Fani ha richiamato l'attenzione della Camera nella sua magistrale relazione. Ed io non mi occuperò che di due soltanto: della competenza dei pretori e del funzionamento della Corte di cassazione. Vado dal minimo al massimo, e mi sbrigo presto perchè non voglio abusare della benevolenza della Camera.

Quanto alla competenza dei pretori, non sono d'accordo che essa si aumenti, specialmente in materia penale. Sarebbe, secondo me, un errore gravissimo.

Il pretore è giudice unico; manca nella pretura la garanzia di un ufficio di pubblico ministero regolarmente costituito, nè vi è garanzia che l'imputato sia abilmente o almeno decentemente difeso, perchè vi sono preture dove non vi sono avvocati difensori al di fuori dei portieri o degli uscieri. Come si farebbe ad affidare tranquillamente a questo magistrato il compito di giudicare applicando le pene fino a tre, quattro, cinque anni, od anche più in caso di concorso di reati? Comprendo la gravità estrema di questo problema: l'istituzione di un ufficio di pubblico ministero in tutte le preture di Italia sarebbe un problema da spaventare. Ma arrestiamoci a questo, almeno: abbandoniamo l'idea di aumentare la competenza del giudice unico. L'aumentarla mi pare un desiderio inattuabile, quando non si coordini a provvedimenti che garentiscano a sufficienza così la dignità dell'accusa come quella della difesa. Perciò fin da questo momento, in questa condizione di cose, mi dichiaro avverso all'aumento della competenza dei pretori, senza dire che il pretore, istruendo la sua causa, diventerebbe giudice in causa propria, perchè giudicherebbe la causa, che egli medesimo ha costruita.

La suprema magistratura. Qui basterebbe rammentare, oltre l'opinione autorevolissima del relatore del bilancio, quella eminente e specialmente importante di tre insigni giuristi, che onorano il nostro paese e la sua magistratura, i cui nomi sono pure citati dall'onorevole relatore: il primo presidente della Corte suprema di Roma, l'onorevole senatore Pagano-Guarnaschelli, il nostro collega, onorevole Lucchini, e il primo presidente d'appello, Ludovico Mor-

Questi magistrati, il primo con una relazione al Senato, a voi nota, il secondo con una relazione alla Camera, pure a voi nota, ed il terzo con la pubblicazione di un prezioso opuscolo intorno al funzionamento della Corte suprema, tutti e tre concordi, imparziali e liberi, hanno esposto le condizioni deplorabili che, non per colpa di uomini ma di leggi, gravano sopra l'istituto del magistrato supremo. Non li ripeterò; non vi dirò della necessità di riformare il funzionamento giurisdizionale della Corte suprema, specialmente per rendere più certi i diritti con ansiosa e dispendiosa attesa conquistati, perchè in Italia avviene persino che quando si è vinto in Cassazione può essersi vinto niente, potendo essere ammissibile un altro ricorso supremo ancora contro la sentenza della Cassazione territoriale, e ciò rende perpetuamente controversi i diritti delle parti.

Ma soprattutto mi occupo della costituzione organica della Corte suprema, vale a dire del modo, con cui la Corte suprema possa essere composta, perchè meglio si possa udire per essa consacrata la voce del diritto, che è la forza che mantiene la compagine sociale, e che indica la gloria civile di un popolo.

Il Mortara, nell'opuscolo accennato dall'onorevole Fani, dice argutamente: vedete, noi abbiamo in Italia cinque Corti civili di Cassazione, cinque primi presidenti, di cui quattro senza il secondo presidente!

Noi abbiamo le sezioni di Corte di cassazione, che giudicano in civile, e la Corte suprema unica, che giudica in penale.

Non mi fermo a discutere se sia opportuno di abolire le Sezioni, se sia conveniente fare delle Sezioni o, come sono adesso, mantenere delle Corti autonome; questo non è il compito mio, poichè mi sono proposto di discorrere soltanto del funzionamento della giustizia penale. Ma la Corte suprema può essere ridotta nel numero dei suoi componenti, ciò che può consentire di averne di migliori, anche perchè più largamente retribuiti? Questo problema è stato affrontato dall'onorevole Lucchini nella sua relazione del 1905. Egli accennò allora alla possibilità di ridurre il numero da sette a cinque consiglieri per le Sezioni singole, da quindici a undici per le Sezioni unite.

Non voglio intrattenere la Camera sopra questa questione di numero; per me, arriverei magari al sistema inglese dei tre consiglieri, perchè, quando fossero tre magistrati di eccezionale valore, la magistra-

tura suprema avrebbe garanzia sufficiente. Ma, come dico, non intendo addentrarmi in questa questione. Soltanto osservo: siano sette, o undici, o quindici i consiglieri, le Sezioni unite quale funzione veramente hanno da compiere? Intendo il giudizio delle Sezioni unite quando debbano giudicare di conflitti di attribuzione, di questioni di competenza, o questioni di revisione, o di conflitti di decisioni tra le Sezioni singole; ma non le intendo quando debbano giudicare della ribellione di un giudice inferiore alla Sezione singola. Avviene che, quando anche un pretore si ribelli all'autorità della Corte suprema, un altro debba rivedere il giudizio della Corte suprema, salvo poi alle Sezioni unite di rivedere quello del secondo pretore!

Ecco una riforma, che forse non sarebbe inutile: togliere alle Sezioni unite questo secondo giudizio, e stabilire che quando la Sezione singola ha pronunciato il suo giudizio, il giudice inferiore debba sottostarvi, perchè non si manifesti la ribellione del giudice inferiore, che provochi poi il giudizio inutile delle Sezioni unite. Se la Corte suprema deve ristabilire il diritto, non intendo un giudizio inferiore, che contrasti al suo.

E come costituire la Corte Suprema? Come reclutare gli alti magistrati? Sorvolo su questo punto, perchè l'onorevole ministro ha oggi stesso presentato un disegno di legge, di cui non conosco il tenore, e che riflette una nuova sistemazione dell'ordinamento giudiziario. Solamente, e tanto per finire, dicendo tutto il mio pensiero, ritengo che la Corte suprema dovrebbe essere costituita dal fiore dell'intelletto e della cultura del nostro paese.

Quando il più alto ufficio giudiziario non sia riservato soltanto ai diritti di carriera, ma anche ai diritti dell'intelletto e della cultura, allora la Corte suprema potrà compiere il suo ufficio con quella elevatezza, che è garanzia di giustizia, oltre che di sapere, tale che assicuri la coscienza pubblica.

La Corte suprema è custode ed esecutrice di una funzione sociale: la funzione della giurisprudenza. La funzione della giurisprudenza è qualcosa di palpitante insieme con la vita morale e sociale del paese, in cui si svolge. Essa non solamente attua il diritto scritto nei codici, ma ne prepara e seconda le immaneabili modificazioni perchè tutto ciò, che è vita, si muove, si agita, si svolge, si perfeziona.

Compito della dottrina è rompere, come

forza novella, le incrostazioni di diritti decaduti per svolgere energie nuove.

Ma la giurisprudenza non può essere canuta e senile quando la dottrina è rigogliosa e vitale. E tutto ciò non si può ottenere se non reclutando e nel foro e nella cattedra uomini di alto valore, naturalmente con garanzie di scelta, che concorrano, con i migliori che vengono dalla carriera, a dare al supremo Collegio impronta di alta dignità intellettuale.

Una buona riforma della suprema magistratura deve essere costituita dal temperare insieme gli elementi, che vengono dalla magistratura di carriera, con elementi, che vengano per libera scelta, e con garanzie, dal foro e dalla cattedra. L'onorevole ministro certamente (non ne dubito, perchè conosco quanta sia l'altezza del suo pensiero) nel suo progettato ordinamento avrà riflettuto a questo. La riforma non deve soddisfare solamente le esigenze transeunti economiche, ma deve ispirarsi a dar stabilità di decoro all'eccelsa missione della Corte suprema. Non solamente occorre un riordinamento giurisdizionale nell'attuale ordinamento organico, ma occorre una trasformazione, un rinnovamento organico. Tale riforma democratica nella sua espressione esteriore e ad un tempo aristocratica nel bel senso della intellettualità del contenuto, sarà salutata come alba di un rinascimento della nostra gloria giuridica, ed arra di giustizia alta, vigorosa e serena. Ed io chiudo augurando che l'onorevole ministro e questa Camera sappiano darci una riforma tale che renda l'amministrazione della giustizia degna delle alte tradizioni storiche del nostro paese. (*Bene, Bravo! — Vive approvazioni — Molti deputati-vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidenza del Vice Presidente TORRIGIANI.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazioni ed interpellanze pervenute alla Presidenza.

VISOCCHI, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli intendimenti del Governo in presenza dell'agitazione creata dal disservizio ferroviario.

« Maggiorino Ferraris ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere quali provvedimenti abbiano adottato di fronte al grave marasma del completo arresto di traffico nel porto di Genova, marasma che ha sollevato giustamente le generali proteste dei commercianti e dei lavoratori. Chiede inoltre se il Governo abbia avvisato ai mezzi efficaci onde prevenire un ulteriore disastro.

« Guastavino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sui provvedimenti che intenda adottare d'urgenza per attenuare gli enormi danni del disservizio ferroviario.

« Morpurgo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla mancanza continua di vagoni e copertoni alla stazione di Ravenna, la quale, aggiunta alla deficienza degli impianti nelle stazioni e nelle banchine di carico, paralizzano da tempo lo sviluppo del traffico favorevolmente crescente del porto e della città di Ravenna.

« De Andreis ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'interno, sulla uccisione del professore Rossi in Napoli.

« Colajanni ».

« I sottoscritti interrogano il ministro di agricoltura industria e commercio, per sapere quando e come intenda mantenere l'impegno assunto nella tornata del 23 giugno 1906, di presentare un disegno di legge per l'istituzione del credito agrario nell'Umbria e nelle Marche.

« Sinibaldi, Ciappi, Miliani, Umani, Fani, Fazi, Racchini, Valeri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere se intenda concedere la seconda sessione di esame a quei giovani che non poterono averla che una sola per comprovati motivi di salute o di famiglia.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda pren-

dere affinchè venga eliminato il gravissimo inconveniente delle frequenti interruzioni della linea ferroviaria Sibari-Strongoli, a causa dei straripamenti dei vari torrenti che l'attraversano e specialmente del torrente Arso, il quale per la insufficienza del ponte, asporta in ogni piena l'argine ferroviario.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere di quanto ha provveduto per riparare ai gravissimi danni cagionati dalla rottura avvenuta agli argini esistenti nel fiume Nica ed in altri torrenti del territorio di Cariati e Scala-Coeli, a causa della alluvione che ha devastate quelle campagne.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, se il regolamento per la esecuzione della legge in favore della Calabria, tanto atteso da quella regione, sarà pubblicato nel termine di tempo prescritto dalla legge medesima.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare per evitare i danni gravissimi lamentati per la deficienza dei mezzi di manovra e di trasporto ferroviario nel raggio d'azione del porto di Genova.

« Fiamberti ».

« I sottoscritti chiedono interrogare il ministro della istruzione, se intenda migliorare l'insegnamento universitario in generale, massime provvedendo agli Istituti sperimentali ancora deficienti; ed in particolare fondando nelle Università che ne sono sfornite le cattedre di Pediatria, la cui importantissima speciale disciplina è ora dichiarata fondamentale; e giova sperare vi siano scelti per concorso i professori tra i molti pediatri già da tempo liberi docenti.

« Fede, Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se conosca i veri motivi della agitazione che turba da tempo la popolazione di Poggio Majano (Rieti) e se e come intenda provvedere per evitare che la agitazione aumenti e degeneri.

« Raccuini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per chiedergli perchè la direzione ippica, non avendo indetta l'asta per i foraggi alla stagione dei raccolti, come giustamente si è sempre praticato e rimandandola al 31 ottobre e 5 novembre, abbia arrecato al bilancio il danno di circa 3 milioni e 600,000 lire.

« Santini ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla giustizia di accordare anche agli impiegati comunali e provinciali i ribassi ferroviari già concessi ai maestri elementari.

« Callaini, Rampoldi, Cimati, Rocco, Cornaggia, Molmenti, Orsini-Baroni, Mater, Pennati, Manfredi, Raccuini, Borghese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sull'ostruzionismo degli ufficiali doganali.

« Crespi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sull'attuale ostruzionismo degli impiegati delle dogane del Regno.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, sui continui mutamenti, che il prefetto di Caserta ha apportati alla data della convocazione dei comizi, per l'elezione provinciale di detta città, fissandola una prima volta pel 29 luglio, retrotraendola poi al 15, per rimandarla nuovamente al 29.

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e della guerra per sapere che vi sia di vero nei propositi sovversivi che si annuncia serpeggiare fra militi di corpi destinati normalmente ai servizi di pubblica sicurezza - e quali eventualmente i provvedimenti che intendano di prendere.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere, se dopo il diniego improvviso ed inopportuno del ministro della guerra, di concedere la truppa pel servizio di sicurezza durante il circuito di Brescia, non creda doveroso provvedere con guardie

di città, di finanza e carabinieri, onde evitare a quella nobile città un danno gravissimo.

« Morando ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra intorno al rifiuto opposto alla domanda del Comitato bresciano di concedere le truppe per il servizio d'ordine durante la grande corsa automobilistica.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno sulle intimidazioni che le autorità prefettizie di Caserta adoperano per violare e preoccupare la libertà degli elettori, sia con promesse di favori, sia con minacce di danni e perfino mettendo carabinieri ed agenti a servizio di candidature ufficiali.

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere quanto siavi di vero nelle pubblicazioni comparse nei giornali e attribuite ai reali carabinieri di alcune legioni d'Italia ».

« Targioni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, per sapere:

1.° se sieno vere le voci di agitazioni collettive nell'arma dei reali carabinieri;

2.° se sieno vere le notizie pubblicate dal *Giornale d'Italia* del 2 agosto, di dimostrazioni di carabinieri avvenute in Firenze ed in Catania;

3.° in caso affermativo, come intendono provvedere perchè le giuste ragioni di malcontento sieno eliminate;

4.° e quali provvedimenti abbiano presi perchè sieno esemplarmente puniti ufficiali e militi colpevoli;

5.° e in caso negativo, se non stimano doveroso smentire ufficialmente notizie che discreditano l'Arma, e ne insidiano la proverbiale disciplina.

« Alfonso Lucifero ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere con quali criteri e disposizioni intenda discutere e trattare il progetto di Convenzione proposto dal Governo svizzero (da approvarsi con apposita legge) per re-

golare l'esercizio della navigazione a vapore per trasporto passeggeri e merci sui laghi lombardi.

« Cuzzi, Lucchini Angelo, Rubini, Bizzozero ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della marina e il ministro degli affari esteri per conoscere quali provvedimenti abbiano presi o intendano prendere in seguito al gravissimo disastro marittimo di Palos, specie per quanto concerne la responsabilità della Società di navigazione — anche eventualmente nei riguardi della condotta del capitano — in conformità alle prescrizioni della legge sull'emigrazione e del codice e del regolamento sulla marina mercantile.

« Alessio ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno sulle modificazioni che si sarebbero introdotte nel regolamento sulla coltivazione delle risaie, in onta agli impegni presi in Parlamento in pendenza dei relativi disegni di legge.

« Montemartini, Turati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni che lo hanno deciso a sciogliere il Consiglio comunale di Certaldo.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina e delle poste e dei telegrafi, per sapere, quali provvedimenti intendano prendere in seguito al naufragio del transatlantico *Sirio*, per quello che riguarda la responsabilità della Società di Navigazione generale italiana e del comando della nave.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della marina, per sapere quali provvedimenti intendono prendere verso la compagnia sovvenzionata Navigazione generale italiana che: con la inosservanza dell'organico imposto dal quaderno di oneri; col non mantenere i patti stipulati in presenza dell'autorità, durante l'ultimo sciopero; col licenziamento di molti dei suoi ufficiali; col disarmo dei vapori, mettendo a terra numeroso personale; crea le condizioni per spingere nuovamente allo sciopero la gente di mare.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'interno, sulle crescenti agitazioni collettive dei reali carabinieri e sui provvedimenti da adottarsi per farle cessare.

« Mel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando e in che modo intende provvedere al regolare insegnamento della Oto-laringologia nelle nostre Università.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, quali provvedimenti intenda adottare per rendere sicuro l'ancoraggio nel Porto di Castellammare del Golfo e se non creda opportuno far eseguire gli adeguati fondali lungo la banchina.

« D'Alì ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri intorno all'incidente franco-turco di Glavet e l'occupazione francese di Bilma nei riguardi degli interessi italiani in Tripolitania.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per apprendere quali provvedimenti abbia preso l'autorità giudiziaria rispetto all'articolo del giornale *L'Aurora* di Ravenna, che, offendendo nella forma più turpe la sacra memoria di re Umberto, ha offeso le più nobili idealità dell'anima italiana.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se ammetta che ad un impiegato dello Stato sia lecito far pubblica affermazione di propaganda, intesa a combatterne le istituzioni.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere, quanto vi sia di vero sulla diceria che il Governo ritorni, dopo tutta l'istruttoria compiuta con risultati unanimemente contrari, al progetto della costruzione del carcere cellulare nel cuore

della zona industriale di Napoli, con gravissimo ed evidente danno della zona stessa e dell'avvenire industriale della città.

« Paolo Anania De Luca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere: — se siano vere le notizie, largamente divulgate dalla stampa, di impedimenti finanziari opposti dal Ministero alla esecuzione dell'accesso sopra luogo a S. Maria Capua Vetere, domandato dalla unanimità dei giurati alle Assise di Perugia, nel processo Vastano; — e quali criteri, specialmente dopo l'ultima circolare sulle spese di giustizia, l'onorevole ministro intenda seguire in casi simili, per garantire l'indipendenza della magistratura e il retto funzionamento della giustizia.

« Guarracino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per conoscere, quali provvedimenti abbia presi il Governo, in tutela nei nostri connazionali, di fronte allo immane disastro onde fu colpita la Repubblica del Cile.

« Cavagna i ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, a qual punto si trovino gli studi comparativi dal Governo annunciati alla Camera per risolvere nella Liguria orientale il problema ferroviario in relazione al porto di Genova.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per apprendere, se sia vero che egli intenda nominare a direttore generale delle belle arti nello stesso Ministero il commendator Corrado Ricci e, nel caso — che lo scrivente non si augura affermativo — per conoscere da quali criteri venga mosso a tale nomina.

« Giovagnoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla interpretazione data all'articolo 94 della legge 25 giugno 1906, n. 255, modificato colla legge 19 luglio 1906, n. 369, interpretazione che danneggia i diritti dei proprietari dei comuni indicati dall'articolo 1° del decreto 29 luglio 1906, n. 403.

« Fulci Nicolò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni che lo hanno consigliato ad emanare la recente, improvvida disposizione, per cui ha imposto l'obbligo dello svincolo e del ritiro della merce infra le dodici ore dalla ricevuta dell'avviso al destinatario, gravando costui altrimenti del magazzinaggio, mentre prima si aveva il beneficio di ventiquattro ore; il che, se è noioso per quei centri che sono vicini alla stazione, riesce addirittura disastroso per quelli che vi si trovano lontani, auspici tra questi ultimi i molti comuni in provincia di Campobasso.

« Leone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per conoscere se agli ex-impiegati subalterni della passata Amministrazione del macinato intendasi, come di ragione e di giustizia, riconoscere con apposita legge, agli effetti della pensione, gli anni di servizio straordinario continuativo prestato con vantaggio dell'erario e con grave sacrificio personale nel periodo di applicazione della tassa impopolare.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, il ministro di grazia e giustizia e dei culti, il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non credano giunto il momento di valersi del frutto di lunghi studi e di quotidiane esperienze, per dare a tutta la gravissima materia degli « Usi civici », una soluzione definitiva con un disegno di legge, che — pur tenendo conto dei legittimi interessi della proprietà privata e delle tendenze progressive della produzione agricola — soddisfi alle superiori esigenze delle presenti necessità sociali e ai diritti storici delle popolazioni.

« Borghese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non ritenga inconciliabile con l'altissima funzione riserbata all'esercito, e con i vigenti regolamenti, l'impiego della truppa a difesa di privati interessi contro le rivendicazioni collettive di diritti comunali.

« Borghese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marineria e degli affari esteri sul

naufragio del piroscafo « Sirio » specie nei riguardi della legge sulla emigrazione.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul contegno del delegato Dreiso di Ostiglia che fa pressioni sul personale tramviario Brescia, Mantova-Ostiglia, ora in sciopero, smentendo a fatti la dichiarata neutralità del Governo Giolitti.

« Gatti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per apprendere se, come confida, verranno ritirati i progetti di legge sulle scuole militari.

« Cottafavi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, sull'uso troppo inconsiderato delle armi da parte delle guardie di finanza.

« Rubini, Angelo Lucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere, con quali criteri si sia proceduto alla nomina del professor Corrado Ricci a direttore generale delle Belle Arti.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulle garanzie avute per la conservazione degli oggetti appartenenti alla Fabbrica del Duomo di Milano, allorchè non si oppose al loro trasporto nei locali dell'Esposizione ove poi furono distrutti dalle fiamme.

« Viazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quanto ci sia di vero nel proposito attribuito alla Direzione generale delle ferrovie di cambiare l'attuale sistema di trazione sulla linea Milano-Varese.

« Mira ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere se egli abbia fatto intendere al Governo austriaco i doveri che esso ha verso la civiltà; i quali doveri consistono nel prevenire e reprimere seriamente gli atti selvaggi che i croati hanno l'abitudine di perpetrare a danno degli italiani.

« Aguglia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, sul collocamento in disponibilità dell'ammiraglio Palumbo.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se creda che ad evitare scontri ferroviari, come quello verificatosi nella stazione di Bovalino il 7 settembre, sia il caso di continuare nel sistema di mettere agli scambi, delle piccole stazioni, cantonieri stradali, in luogo di deviatori provetti e di lasciare le stazioni, lungo la linea ferroviaria jonica, sfortune del necessario personale.

« Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri, per sapere, come intenda provvedere alla deficienza e rilassatezza nel servizio diplomatico e consolare, lamentate specialmente nelle regioni del Plata.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se con la nomina del nuovo direttore generale delle Belle Arti sono state accettate o stralciate o transatte le condizioni che quel direttore pose pubblicamente come irretrattabili e necessarie al riscatto e alla fortuna della sua amministrazione.

« Rosadi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se il recente disastro di Rho sia avvenuto a causa del cattivo funzionamento dei freni stato più volte ma infruttuosamente lamentato presso la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato.

« Bizzozero, Weil-Weiss ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio, per sapere, quali provvedimenti intenda prendere il Governo di fronte alle condizioni disastrose del bilancio del comune di Messina; e se intenda risolvere benevolmente la questione del canone daziario.

« Fulci Nicolò ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno, sulle deprecabili condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Girgenti.

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sugli arresti di contadini operati senza alcun giustificato motivo d'ordine pubblico, a S. Stefano Quisquina (provincia di Girgenti) nel mese di settembre 1906.

« Chiede ancora all'onorevole ministro, se, ad evitare conflitti cruenti, non creda necessario ed urgente di impartire ordini categorici alle autorità politiche della provincia di Girgenti, affinché, d'ora innanzi, non si intromettano nei conflitti economici per far opera sistematica di compressione e di intimidazione sulle associazioni dei lavoratori della terra.

« Tasca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per apprendere quanto siavi di vero e di serio nelle voci, giusta le quali, a proposito della nomina del direttore generale delle belle arti, influenze settarie, misteriose, illiberali ed illegali ostacolano al ministro, unico giudice legittimo, l'esercizio del suo diritto e del suo dovere.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri, per sapere, quale azione abbia spiegata il Governo, in armonia alle precedenti, ripetute promesse, in favore del valico dello Spluga.

« Rubini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni dell'aumento delle guardie di pubblica sicurezza nella città di Forlì e per sapere se il Governo non creda giunto il momento di proporre lo sgravio dei comuni dalle spese di competenza dello Stato.

« Gaudenzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere, se e come creda di poter giustificare la censura e il trasloco, infitti all'impiegato d'ordine Francesco Bruno del reggimento artiglieria a cavallo in Milano, in violazione della legge sull'ordinamento dell'esercito e di tutte le più elementari garanzie giuridiche della difesa.

« Romussi, Turati, Viazi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per appren-

dere a quale somma ammonterà la spesa per la nuova aula e per la sistemazione del palazzo di Montecitorio.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per conoscere in che modo intenda provvedere al regolare funzionamento della clinica ostetrico-ginecologica nella regia università di Napoli.

« De Gennaro-Ferrigni ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sul doloroso avvicinarsi di disastri ferroviari; dal lagrimato caso di Piacenza, al deraglio della galleria di Ruta nella ligure litoranea orientale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere, se non creda giunto il tempo di far cessare lo stato indecente e soprattutto pericoloso, in cui per negligenza di Società e di governi, si trova la stazione ferroviaria di Parma.

« Faelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, circa l'abusivo ed illegale rifiuto del ricevitore del registro di Ardore, per pagare quaranta testimoni non ostante l'ordinanza del pretore, tuttochè lontani dal paese, privi di mezzi ed esposti alle intemperie, sotto futile pretesto che i mandati in mancanza di stampati, furono manoscritti.

« Staglianò, Scaglione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se, come e quando intenda prendere i necessari provvedimenti per garantire in modo efficace ed in ogni tempo la regolarità del servizio ferroviario dello scalo marittimo di Savona, nel quale (scalo) sono frequenti le forzate interruzioni e cessazioni di lavoro per deficienza di vagoni.

« Astengo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, intorno alle provocazioni a agli eccessi di prevenzione e di repressione compiuti dalla forza pubblica in Brescia nei giorni 22 e 25 luglio 1906.

« Bonicelli ».

802

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, intorno ai motivi che determinarono il ministro a rifiutare il concorso delle truppe, invocato, a scopi di pubblica sicurezza, pel circuito automobilistico di Brescia.

« Bonicelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere i criteri ai quali si è ispirato il regolamento nella indicazione delle sedi più importanti ai sensi dell'articolo 6 della legge sullo stato giuridico degli insegnanti medi.

« Manna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quanto intenda ancora tollerare che a Firenze il professore ordinario di igiene nell'Istituto di magistero femminile pratici così rigorosamente per sé la materia del suo insegnamento da concedersi un assoluto, indisturbato, igienico riposo da otto anni continui, lontano dalla sua residenza insalubre, pur riscuotendo diligentemente l'annuo stipendio di oltre settemila lire.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali criteri e quali provvedimenti intenda adottare per il riordinamento del servizio ferroviario in particolare riguardo ai gravi e urgenti bisogni locali, quali sono per Firenze l'ampliamento delle officine e la sistemazione degli scali merci.

« Rosadi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'urgenza di disporre che venga costruita alla stazione di Roma una rimessa locomotive, che non sia, come l'attuale, un pericolo permanente per gli operai.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, sullo insegnamento della filosofia nel regio liceo Giuseppe Garibaldi di Napoli.

« Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del consiglio dei ministri; il primo se intenda di provvedere ai già reclamati bisogni della

stazione internazionale di Luino e se non creda che indipendentemente dalle linee e dal materiale non sianvi altri elementi che concorrono al completo e disastroso disservizio ferroviario; il secondo se non ravvisi generale la deficienza e la lentezza nelle pubbliche amministrazioni e nei pubblici servizi e se creda di portarvi ripiego con energici provvedimenti per far cessare lo sfiduciamento e le generali lamentele nei riguardi dell'organismo burocratico.

« Lucchini Angelo ».

Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, a modifica di quanto è stabilito nel recente regolamento ferroviario, non creda doveroso accordare ai deviatori del servizio del mantenimento ed a quelli della trazione lo stesso trattamento fatto ai deviatori del servizio movimento, quando disimpegnino eguali mansioni.

« Natale Gallino ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia possibile ridurre alla giusta misura l'enorme canone daziario, che il comune di Messina paga attualmente.

« Arigò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, sulla interpretazione dell'articolo 94 della legge 25 giugno 1906 per i danneggiati dai terremoti del 7-8 settembre 1905.

« Arigò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere, quale nuovo ingombro lungo la via burocratica ritardi l'impianto del fanale marittimo sul promontorio di Portofino.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, se non creda di disporre che sieno ammessi a viaggiare col treno 835 Napoli-Battipaglia, anche i viaggiatori di terza classe diretti alle provincie di Catanzaro e di Cosenza, togliendo così un'odiosa disparità di trattamento con quelli diretti alla provincia di Reggio Calabria, ed in Sicilia.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per apprenderne quanto siavi di vero nelle voci giuste le quali si

vorrebbe dalla Congregazione di carità di Roma ridurre a due, invece che mantenere a tre, le sale di maternità affidate per legge dello Stato alla predetta amministrazione, fondendone una con la regia clinica ostetrica, alterando così il concetto fondamentale della legge, con grave pregiudizio della salute della popolazione povera in ordine all'assistenza ostetrica.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda — e con quali mezzi — provvedere agli impegni solennemente assunti dalla Cassa Nazionale di Previdenza circa l'assegno annuo di lire 120 a favore degli operai, iscritti alla Cassa stessa, che si rendono invalidi al lavoro.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, circa le sue intenzioni intorno ad un voto del Consiglio superiore del lavoro reclamante che nel Consiglio della previdenza fosse inclusa una diretta rappresentanza della previdenza stessa.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in qual modo intenda provvedere alla difesa dell'abitato della borgata di Santa Marina sita nell'isola di Salina, già in parte sommerso e sempre minacciato di totale distruzione per effetto di continue corrosioni prodotte da frequenti mareggiate.

« Di Sant'Onofrio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, sulla necessità di ridare senza ritardo la regolare amministrazione civica alla città di Pavia, evitando di prolungarvi i poteri del regio commissario.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, se, ora che si è provveduto secondo equità al miglioramento economico degli insegnanti secondari, non creda altrettanto equo ed urgente provvedere con apposita legge alla non lieta condizione del personale addetto alle biblioteche, per estendere anche a questo il beneficio di aumenti periodici di sti-

pendio; chiede inoltre quando l'onorevole ministro intenda dare alle biblioteche stesse quel razionale e più moderno ordinamento che invano da tanto tempo invocano tutti gli studiosi, e di cui la legge dell' 8 luglio 1904 non si è punto occupata.

« Molmenti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul ritardo ad impiantare tutti gli uffici per le costruzioni delle ferrovie complementari Sicule, e se crede conveniente modificare i tracciati della Sicula, per avvicinare tutte le stazioni ai centri abitati.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sul cattivo servizio e sul pessimo materiale della ferrovia Palermo-Corleone-San Carlo.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno, pur restando ferme tutte le altre disposizioni prescritte da circolare testè pubblicata, colla quale viene indetto pel giugno 1907 un esame di concorso fra sottotenenti di complemento di fanteria e cavalleria, muniti di licenza liceale e d'istituto per la nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente nelle armi stesse, di permettere che al concorso possano prendere parte anche quegli altri sottotenenti di complemento che, sprovvisti dei titoli sopracitati, si sentano tuttavia in grado, per studi fatti, di presentarsi agli esami.

« Buccelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, se, nelle strettezze nelle quali si trovano i nostri Istituti universitari, non creda venuto il momento di porre risolutamente fine a quella moltiplicazione di cattedre universitarie, che altro non rappresenta che un frazionamento di insegnamenti fondamentali, sospendendo anche l'istituzione dispendiosa, non approvata dal Parlamento, di quei nuovi insegnamenti pratici che sono creati dal nuovo regolamento universitario e che, non necessari, sono anche dannosi nelle Università di sedi minori, togliendo agli insegnamenti fondamentali nei quali sono compresi, una parte essenziale del già

scarso materiale di studio e di insegnamento.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, per conoscere se intenda presentare un disegno di legge diretto a provvedere alle condizioni degli impiegati sussidiari demaniali, regolandone la carriera.

« Battaglieri ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare ministri del tesoro e della pubblica istruzione per conoscerne gli intendimenti circa l'erigendo Policlinico in Pavia.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscerne il pensiero circa la convenienza di disciplinare, con norme più precise e sicure, lo stato economico e giuridico degli assistenti universitari.

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere se nel disastro ferroviario di Woodville, avvenuto nella linea Baltimora-Ohio, vi sien state vittime di nazionalità italiana, e come intenda provvedere a che sieno tutelati i diritti dei superstiti.

« Alfonso Lucifero ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, ora che il Governo francese, forse anche per delicato senso di amicizia verso l'Italia, ha rinunciato all'acquisto del Palazzo Farnese, si prenderanno le opportune misure, affinché quel mirabile monumento della Rinascenza artistica italiana, divenga proprietà dello Stato e non si rinnovi il pericolo testè fortunatamente evitato.

« Cappelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici, persa pere quali provvedimenti intendano dare ad impedire che una stampa straniera interessata continui una campagna diffamatoria e denigratoria intorno al nostro servizio ferroviario, col deplorevole intento di allontanare dal nostro paese il consuetudinario movimento dei forastieri.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se, di fronte al nuovo disastro ferroviario avvenuto a Piacenza nella notte dell'11 al 12 novembre, il quale, nonostante le conseguenze meno gravi sulle persone, mette in evidenza, ancora meglio dell'ultimo precedente, la deficienza completa degli impianti nella stazione e il gravissimo pericolo che deriva dal dovere costantemente far servire i binari di corsa, appartenenti a linee di primissima importanza, quali la Piacenza-Milano e la Piacenza-Torino, come binari di ricovero per i treni merci, non creda necessario di iniziare d'urgenza i lavori di riforma degli impianti nella stazione di Piacenza e nella sua zona di servizio.

« Raineri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri, per apprendere se lo Stato indipendente del Congo abbia esercitato uffici presso il Governo del Re per l'aggraudimento di un proprio rappresentante diplomatico e per conoscere quale accoglienza sia stata, eventualmente, fatta a tale proposta.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se creda conveniente addivenire a sollecite trattative per l'acquisto del palazzo Farnese in Roma.

« Santini ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze, per sapere se e quando provvederà alla reclamata organizzazione del personale della coltivazione dei tabacchi.

« Cantarano ».

« I sottoscritti interrogano il ministro dei lavori pubblici, per sapere quale azione intenda esercitare, onde sia posto sollecito rimedio agli inconvenienti avvertatisi nel servizio ferroviario, specialmente per quanto si riferisce alle frequenti sospensioni nel trasporto delle merci ed ai continui ritardi dei treni, e quali provvedimenti intenda di prendere, per evitare le troppo lunghe interruzioni, che ora si lamentano, nelle strade ordinarie attraversate da passaggi a livello.

« Negri de Salvi, Teso, Marzotto, Magni ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni che ritardano la costruzione del secondo binario sulla linea ferrata Bologna-Lecce.

« Pansini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intendano rispettivamente adottare, a fine di accertare la responsabilità della pubblica sicurezza per non avere, benchè richiamata dal rettore, allontanato il Laganà, già processato per altri reati di sangue, dai locali universitari; sottoponendolo a speciale sorveglianza ed a fine di venire in aiuto, ove sia necessario, alla famiglia del professore Giovanni Rossi, così barbaramente ucciso.

« Marghieri ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri, per sapere quali provvedimenti vennero adottati a proposito dei gravi fatti verificatisi a danno di nostri connazionali a Roldàn nella notte del 29 luglio 1906 e sul contegno tenuto dal regio console generale di Rosario in tale incontro.

« De Giorgio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando intenda di attivare la terza coppia di treni o il servizio di carrozze automotrici sulla linea Fabriano-Urbino.

« Miliani ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio, per sapere se di fronte ai recenti avvenimenti del mercato finanziario non ritengano essere giunto il momento opportuno per procedere ad una riforma del regime delle Borse e dei mediatori.

« Emilio Maraini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda adottare a proposito del voto manifestato dal Comizio tenutosi a Gioja del Colle sul servizio ferroviario delle linee Bari-Taranto e Gioja-Rocchetta S. Antonio.

« De Bellis. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri della guerra e dell'istruzione pubblica, sul modo come furono fatti gli esami orali nel collegio militare di Napoli.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, per sapere quali provvedimenti intenda proporre per assicurare la sussistenza della derelitta famiglia e la educazione degli orfani del compianto professor Rossi.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la sicurezza della vita e degli averi degli abitanti della provincia di Caltanissetta, gravemente minacciati da pericolosi latitanti che ne scorazzano le campagne.

« Pasqualino-Vassallo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione, per sapere se intenda provvedere d'urgenza, in vista dell'anno scolastico già cominciato, ad una logica interpretazione ed applicazione dell'articolo 10 del regolamento 13 ottobre 1904, n. 598, circa la concessione eccezionale di prove tardive parziali di esame ai candidati per la licenza ginnasiale o di scuola tecnica, secondo i criteri stabiliti dall'articolo 2 del progetto Bianchi del 1° dicembre 1905, n. 308.

« Roselli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di grazia e giustizia, per sapere come intenda prontamente rimediare al grave inconveniente che molte preture rimangono per lunghissimo tempo senza titolare; e a quello anche più grave che magistrati destinati a talune sedi di mandamento, si rifiutino di recarvisi.

« Roselli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze, sui provvedimenti che ha adottato o intende adottare contro gli agenti delle guardie di finanza al confine colpevoli di soprusi contro i viaggiatori che entrano in Italia, come dimostrarono recenti fatti.

« Romussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti immediati abbia preso — indipendentemente dagli annunciati rimedii a lunga scadenza — per ovviare alle gravissime jatture, che minacciano in questi giorni le industrie e i servizi pubblici di alcuni importantissimi centri e il pane di innumerevoli lavoratori, in conseguenza delle crescenti difficoltà del servizio ferroviario.

« Turati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se le cause del persistente disordine nello esercizio delle ferrovie di Stato debbano rintracciarsi esclusivamente nel materiale mobile e nel materiale fisso, od anche altrimenti; e quali provvedimenti intenda prendere onde restituire finalmente in pristino dalle anormali condizioni nelle quali da troppo tempo si trascina un pubblico servizio che tanto contribuisce alla vita ed alla prosperità economica del paese.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di agricoltura, industria e commercio, sul servizio ferroviario in generale ed in particolare di quello riguardante il porto di Genova.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali rimedi intenda portare alle tristissime condizioni del servizio ferroviario nel porto di Genova.

« Reggio ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda proporre per costruire, lo Stato, le strade intercomunali obbligatorie, perchè ora dopo i provvedimenti del Mezzogiorno, i comuni e le provincie di Sicilia, quasi falliti, non possono contribuire le loro quote.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda proporre per venire in aiuto ai comuni di Sicilia, che dopo i prov-

vedimenti del Mezzogiorno, non hanno potuto fare il bilancio.

« De Michele-Ferrantelli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro degli affari esteri, per apprendere quale accoglienza abbia dato, od intenda dare, alla dimanda, inoltrata dall'Ordine dei domenicani in Oriente, intesa ad ottenere la protezione della bandiera italiana.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli esteri, per sapere se non ritenga opportuna l'istituzione di un'agenzia consolare a Kandersteg, ove migliaia di operai italiani addetti al traforo del Loetschberg dovranno rimanere per anni ed ai quali sarà di grande utilità l'appoggio diretto della patria.

« Morando ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere, se a vincere il crescente disservizio ferroviario che minaccia gravi danni alle industrie ed al commercio, non credano indispensabile aggiungere a le provviste di materiale anche riforme organiche e disciplinari, riservando certe nuove facilitazioni a momenti migliori.

« Morando ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare gli onorevoli presidente del Consiglio e ministro del tesoro per conoscere se consentano di far convergere il beneficio risultante dalla conversione della rendita in pro degli estenuati bilanci delle provincie avocando allo Stato le spese dei mentecatti poveri.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro dei lavori pubblici per apprendere se, di fronte ai recenti inconvenienti prodottisi nel lato sud del traforo del Sempione, non intenda, d'accordo col Governo svizzero, proporre il sollecito allargamento del tunnel n. 2 — tanto più che il traffico ognor crescente avendo superato ogni previsione rende indispensabile l'applicazione del doppio binario sulla linea ferroviaria del Sempione ».

« Falcioni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri della mariniera e degli affari esteri sul naufragio del piroscafo *Sirio* specie nei riguardi della legge sulla emigrazione.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti sul decreto della Santa Sede col quale, accettate le dimissioni del vescovo di Cefalù venne allo stesso, sui fondi della mensa vescovile, concessa una pensione annua di lire diciottomila. E sulla maniera come il Governo intenda tutelare i diritti della Corona che sola può disporre del patrimonio di un beneficio di regio patronato.

« Marinuzzi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro circa le modalità di esecuzione ed i limiti di tempo del programma integrale costruttivo delle linee ferroviarie calabresi. E però domanda se all'adempimento del voto unanime per l'urgente costruzione della linea Cosenza-Paola con organico sistema tecnico e finanziario di appalti intendansi coordinare opportuni provvedimenti per i tratti Spezzano-Castrovillari-Lagonegro e Cosenza-Pietrafitta-Rogliano, mettendo in rilievo per forza di legge e per sentimento di giustizia che il tronco Pietrafitta-Rogliano, come parte della linea Nocera-Cosenza della legge 1879 manomessa progressivamente con espedienti falsificatori di governo e per impegni indeclinabili dello Stato che ha già incassato dagli enti locali la corrispettiva quota di concorso, non può ulteriormente negligersi o abbandonarsi; e deve in fine integrarsi con il proseguimento alla linea Catanzaro-Santa Eufemia.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della pubblica istruzione per apprendere quanto siavi di vero e di serio nelle voci, giusta le quali, a proposito della nomina del direttore generale delle belle arti, influenze settarie, misteriose, illiberali ed illegali ostacolano al ministro, unico giudice legittimo, l'esercizio del suo diritto e del suo dovere.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra sulla diversa azione difensiva esercitata dall'Italia e dall'Austria

sulla frontiera orientale, e specialmente come si conciliano l'energia spiegata dall'Austria nel costruire ferrovie dispendiosissime, strade parallele alla frontiera, sentieri alpini e nell'agevolare ogni sorta di comunicazioni, con l'assoluta trascuranza di tutte le nostre vie d'accesso e d'ogni loro sviluppo, impedendo anzi o contrastando ogni pubblica e privata iniziativa in fatto di comunicazioni sulla frontiera, dando la caccia alle macchine fotografiche e processando le cartoline postali.

« Brunialti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulla necessità di dare assetto ai servizi dell'amministrazione provinciale, disponendo che vengano assegnate a ciascuna categoria di impiegati le mansioni rispettivamente conferite dal regolamento, tanto più che con la legge 8 luglio 1906 furono aumentati gli organici.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per conoscere con quali criteri abbia stabilito le tariffe differenziali con il porto di Livorno escludendo Firenze dal beneficio delle tariffe medesime.

« Mercè ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per sapere se sia lecita — come nel collegio di Matera — la intrusione de' sindaci nelle elezioni politiche, o se non sia, invece, una delle cause precipue di grave ostacolo all'imperio della giustizia e della moralità nella soluzione del problema meridionale.

« Mirabelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro delle finanze per conoscere se intenda escludere da ogni ingerenza nell'amministrazione del corpo delle guardie di finanza la Direzione generale delle gabelle, togliendo così ogni eventuale causa di attrito fra questa e il comando generale.

« Larizza, Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze per conoscere gli indennamenti del Governo circa gli effetti della sentenza della Giunta degli arbitri, che inappellabilmente dichiarava di proprietà del Demanio dello Stato tutti i fondi da lunga

epoca ridotti a coltura agraria dai comunisti di Sinnai, e compresi nella vasta zona di origine ademprivile, in giurisdizione di quel comune.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo circa i provvedimenti urgenti necessari ad instaurare nel paese la fiducia nella efficienza e nella regolarità del servizio ferroviario.

« Maggiorino Ferraris ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio per conoscere quando intenda presentare al Parlamento un disegno di legge che regoli la vessata questione delle servitù civiche nel Lazio: disegno di legge urgentemente necessario per la vita delle popolazioni rurali, per la sicurezza della proprietà, pel progresso dell'agricoltura.

« Alfredo Baccelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sul disservizio ferroviario in provincia di Reggio Emilia.

« Spallanzani, Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica:

« 1° sulle condizioni attuali della clinica ostetrico-ginecologica di Napoli, che reclamano pronti provvedimenti per tenerla all'altezza dei progressi della scienza e dei bisogni di quell'illustre ateneo;

« 2° sulle ragioni per le quali non è stato ancora bandito il concorso per l'ingegnamento ufficiale d'ostetricia nell'Università di Napoli.

« Marco Rocco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se intenda provvedere al miglioramento del servizio ferroviario in Sardegna; quali propositi abbia intorno all'esercizio delle Reti sarde e specialmente per quella delle Reali la cui convenzione si approssima a scadere; e finalmente in qual modo intenda eliminare le cause della presente agitazione dei ferrovieri sardi.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto, fiducioso nell'opera saggia e nella giustizia dell'attuale Ministero, chiede d'interpellare il ministro dell'interno,

presidente del Consiglio, ed i ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, della guerra e della marina intorno ai provvedimenti che sono indispensabili ed urgenti per risolvere a favore della città di Messina (già soverchiamente gravata di debiti e di tasse senza speranza di vicino risveglio economico), talune vecchie quistioni, per cui da lungo tempo il comune chiede, prega, implora inutilmente, come inutilmente i Governi hanno sinora promesso; tra le quali quistioni sono da annoverare principalmente:

« 1° La presentazione di una legge speciale per la riduzione del canone daziario;

« 2° la transazione dell'annosa lite riflettente la proprietà dei terreni e delle mura costituenti le antiche fortificazioni della città;

« 3° Il risanamento dei laghi di Faro e Ganzirri;

« 4° Il riconoscimento dei dritti del comune sulla spianata di S. Raineri, o quantomeno la cessione di una zona di essa prossima al porto, onde stabilirvi un punto franco, delle calate necessarie al deposito delle merci, e destinarne una parte allo sviluppo delle industrie ed al servizio dei carboni;

« 5° Il completamento delle opere portuali, da comprendersi nel nuovo piano regolatore, pei bisogni del decennio successivo a quello di cui si occupa la legge del 1904;

« 6° La istituzione di una scuola media di commercio;

« 7° L'impianto di una stazione biologica ovvero di una stazione di piscicoltura.

« Arigò ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno e l'onorevole ministro del tesoro sul modo con cui il Governo intende provvedere alle gravi condizioni dei comuni rurali, specialmente nel mezzogiorno d'Italia.

« Riccio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere il pensiero del Governo sull'ordine del giorno votato dal Comitato nazionale in Genova il 28 ottobre intorno alla deplorata insufficienza del servizio ferroviario e portuale.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica sulle nuove circoscrizioni degli ispettorati scolastici della provincia di Reggio Emilia.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto, ritenendo che lo strano disordine dell'esercizio ferroviario di Stato svoltosi specialmente nei mesi di agosto, settembre e ottobre con tanti dolorosi risultati, non dipenda solo dall'infelice condizione del materiale e delle linee, interpellava il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire si rinnovino disastri, non continuino a soffrirne l'industria e il commercio, e cessi all'estero il severo rimprovero contro le ferrovie italiane.

« Arnaboldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e delle finanze, se e come intendano provvedere al dissesto finanziario di moltissimi comuni del Mezzogiorno, in conseguenza della nuova legge « Provvedimenti per le provincie meridionali e per le isole di Sicilia e di Sardegna.

« Del Balzo ».

« Il sottoscritto interpellava il ministro dei lavori pubblici, sui motivi che hanno finora impedito alla Direzione generale delle ferrovie di Stato di dare soddisfazione ai voti presentatili dalla deputazione politica della provincia di Cosenza, per l'urgente sistemazione del servizio ferroviario in quella zona, nonché sulle ragioni del ritardo nello inizio della esecuzione della linea Spezzano-Cassano-Castrovillari-Lagonegro.

« Turco ».

« Il sottoscritto interpellava il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo, ad arrestare ed eliminare il vivo malcontento delle popolazioni calabresi, voglia assumere provvedimenti veramente solenni di inchiesta larga e indipendente onde, svelate le cause dell'attuale agitazione, possano emettersi rimedi urgenti ed efficaci per riparare le passate disparità odiose di trattamento, e per alleviare le reali sciagure delle classi più diseredate.

« Fera ».

« Il sottoscritto interpellava il ministro di grazia e giustizia, per sapere se e come intendeva provvedere alla eliminazione del disagio morale che da più tempo insidia l'am-

ministrazione della giustizia nella Corte di appello di Catanzaro e nelle sedi dipendenti.

« Fera ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, sulla condotta del regio commissario nel comune di Certaldo.

« Masini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, per apprendere quali provvedimenti intenda promuovere ed attuare nell'interesse dell'agricoltura nazionale in ordine all'eccessivo e progressivo aumento di prezzo del solfato di rame.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro:

« 1° Per conoscere la ragione della loro persistenza nel rifiutare un largo sgravio sullo zucchero, contro il parere di tutti i competenti, suffragato da quanto si è veduto dappertutto ed anche in Italia per la distillazione, il caffè ed i francobolli, cioè che ad una diminuzione della tassa corrisponderebbe un tale aumento nel consumo da compensarne largamente l'erario;

« 2° Se, prima di pensare alla riforma dei tributi locali non sarebbe più opportuno procedere a quella di certe tasse governative che opprimono la produzione nazionale e si risolvono in un vero antipatriottico ed antieconomico premio a favore della concorrenza straniera, come quelle che vanno inasprendosi sempre più sull'energia elettrica e sul « carbone bianco », dal quale il paese sperava la sua redenzione economica.

« Francesco Farinet ».

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Domando di rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli Crespi e Masini sull'ostruzionismo degli impiegati doganali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MASSIMINI, *ministro delle finanze*. Ho domandato di rispondere subito alle interrogazioni degli onorevoli Crespi e Masini per rinnovare subito, anche da questo banco, l'espressione della mia più viva riprovazione verso il contegno degli impiegati doganali di Genova, i quali hanno dichiarato

l'ostruzionismo, e si sono posti in così aperta ribellione contro tutti i doveri del loro ufficio, non solo, ma contro il loro stesso dovere di cittadini (*Bene! Bravo!*), perchè hanno colto, per dichiarare l'ostruzionismo, un momento in cui quella città, per inconvenienti del servizio ferroviario, che sono superiori alla buona volontà di tutti, si trova in uno stato di disagio intollerabile, per accrescerlo cercando di portare al commercio nuove remore e nuovi danni. (*Bene! Bravo!*)

Il Governo però non si è lasciato cogliere alla sprovvista da questo movimento, per quanto sia stato proclamato nel modo il più insidioso; e fortunatamente ha anche i modi per potervi far fronte.

In primo luogo occorre avvertire che la sola categoria degli ufficiali doganali, quella che ha dichiarato l'ostruzionismo, e quella che ne formerebbe il nerbo (perchè le altre classi di impiegati doganali sono fedeli al loro dovere) non conta che mille e cento individui ripartiti in tutte le dogane del regno.

A Genova non ve ne sono che 200, e costituiscono il nucleo maggiore. Fra costoro risiedono i più turbolenti, coloro, che hanno preparato questo movimento, e che tentano di estenderlo a tutte le altre dogane del Regno. Ora, faccio notare alla Camera che nel Ministero, e nei vari uffici amministrativi esistenti a Roma e presso le intendenze di finanza, si trovano 116 impiegati provenienti dalle dogane, che sono già stati avvertiti di tenersi pronti a partire immediatamente per tutte quelle località, nelle quali potesse esservi bisogno dell'opera loro come impiegati doganali. (*Benissimo!*) Se aggiungete a ciò, che abbiamo a nostra disposizione il contributo di tutto il corpo degli ufficiali e sottufficiali delle guardie di finanza, corpo interamente disciplinato e fedelissimo al proprio dovere, potete ben capire come questa minaccia di ostruzionismo da parte degli impiegati della dogana di Genova non presenti assolutamente nessun pericolo per l'amministrazione. E noi confidiamo anche che non produrrà alcuna remora e alcun serio danno al commercio, tanto più che sono state prese le disposizioni opportune perchè il male possa venire prontamente troncato alle radici.

Queste disposizioni comprendono un doppio ordine di provvedimenti; prima di tutto per la facile dislocazione degli ufficiali, che possano supplire coloro, che dovessero abbandonarsi all'ostruzionismo, e poi per to

gliere a questi ufficiali doganali l'arma, di cui essi credono di essere in possesso.

Essi credono di poter esercitare l'ostruzionismo in questo modo, di poter fare, cioè, le visite a loro talento con la minuzia più meticolosa, con la interpretazione più cavillosa del regolamento, così da mettervi tutto il tempo che vogliono, tempo naturalmente assai superiore a quello normalmente necessario per fare una visita doganale. Ora ciò non è.

In questo, come in tutti i rami dell'amministrazione, spetta ai superiori il decidere quando gli interessi erariali siano stati sodisfatti, quando il fare o continuare una visita si debba ritenere necessario, e quando si debba ritenere perfettamente superflua, e voluta al solo scopo di creare vessazioni al commercio. In questo senso sono state diramate istruzioni a tutte le dogane.

Ma queste istruzioni d'altra parte erano superflue, perchè gli stessi membri della Federazione doganale sanno benissimo che il regolamento attuale non consente loro questa facoltà, con cui speravano di tiranneggiare il pubblico e l'amministrazione. La Federazione stessa aveva infatti proposto al ministro, in uno dei parecchi memoriali, che aveva presentato per la riforma del regolamento, con una ingenuità senza esempio, che il nuovo regolamento dovesse dichiarare che tutti gli ufficiali incaricati del servizio delle visite attendono alle visite stesse « attenendosi alle disposizioni di legge o dei regolamenti ». Mentre, invece, la disposizione, che è accettata in tutte le amministrazioni, e che è predisposta anche nel regolamento, di prossima pubblicazione, stabilisce che gli ufficiali si devono attenere alle istruzioni del commissario, dal quale dipendono; perchè evidentemente altrimenti si darebbe nelle loro mani un'arma, con la quale essi potrebbero arrestare tutti i possibili servizi.

Altro provvedimento è stato quello, con cui si è partecipato il fermo proposito del Governo di applicare con la massima severità tutti i mezzi disciplinari, che le leggi e i regolamenti consentono (*Benissimo! Bravo!*) contro tutti coloro che si fossero resi colpevoli di ostruzionismo. In questo senso ho telegrafato a tutti i capi e direttori delle dogane, e li ho autorizzati ad esonerare immediatamente dalle funzioni gli ufficiali ostruzionisti, riferendomene telegraficamente i nomi colle proposte dei provvedimenti disciplinari del caso, adottandoli però su-

bito verso coloro, che tentassero turbare l'ordine nei recinti doganali. (*Benissimo!*)

In seguito poi ad una conferenza interministeriale con l'onorevole presidente del Consiglio e col ministro del tesoro per avvisare al modo di far fronte a questa minaccia ed a questo vero scandalo nella nostra amministrazione finanziaria, che fin qui ha sempre brillato per tradizioni così belle e nobili, lo stesso presidente del Consiglio ha voluto aggiungere l'autorità del suo nome e del suo alto ufficio ad un'altra disposizione, con la quale si sono avvertiti che si sarebbero destituiti tutti coloro, che in qualunque modo, anche larvato, avessero fatto atto di ostruzionismo, e si è anche avvertito che questa disposizione era assolutamente irrevocabile, ed avrebbe avuto la sua applicazione, qualunque potesse essere il numero dei colpevoli. (*Benissimo! Bravo!*)

I risultati di queste disposizioni quali sono? Se leggete i giornali, se leggete certe pubblicazioni, che evidentemente sono ispirate dai comunicati, che vengono dal Comitato federale di Genova, si crederebbe che l'ostruzionismo sia applicato in tutte le dogane del regno. Ora, ciò non è assolutamente vero. Io ho qui le relazioni di tutte le dogane più importanti, e mi risulta che non si sono avuti atti di ostruzionismo che in alcune delle minori dogane, atti che furono immediatamente repressi.

Precisamente; abbiamo avuto qualche piccolo atto di ostruzionismo alla Spezia; ma immediatamente segue un telegramma del direttore di dogana di Livorno, da cui Spezia dipende, che ci annunzia essersi l'ordine interamente ristabilito ed il servizio pienamente regolare.

Mi si era telegrafato da una ditta commerciale che era cominciato l'ostruzionismo a Porto Empedocle: ho immediatamente chiesto notizie, e mi è giunto il seguente telegramma dal Comando delle guardie di finanza di Porto Empedocle: « Il reclamo della ditta Wedekind (che era quello che faceva credere all'ostruzionismo) è infondato, non essendovi carbone in iscarico e lo sdaziamento e l'introduzione del petrolio terminando domani. Nessuna necessità si presenta di provvedimenti disciplinari per causa di servizio. Ho assicurato il ricevitore che gli impiegati hanno fatto il loro dovere e garantisco la prosecuzione del servizio senza bisogno dell'intervento delle guardie di finanza, per cui ora sto vigilante ».

Il direttore della dogana di Roma telegrafa che il servizio di essa ha proceduto regolarmente.

Il direttore della dogana di Torino telegrafa: « Ho personalmente constatato che presso questa dogana di Torino il servizio procede regolarmente; fino a questo momento nessun accenno di ostruzionismo. Questo venne, invece, iniziato ieri alla dogana di Modane, però anche presso quella dogana il servizio procedette regolarmente senza ritardi. Risulta che ieri sera fu spedito da Bardonecchia al *Corriere della Sera* di Milano un telegramma annunziante essersi verificato un inizio dell'ostruzionismo doganale con danno del grande commercio e con vive proteste degli spedizionieri. Ritengo insussistenti tali danni e tali proteste, e credo che questo telegramma sia stato provocato dagli stessi impiegati per impressionare l'opinione pubblica ».

A Venezia ed Ala tutto procede regolarmente. A Spezia dove, come dissi, vi era stato qualche accenno, il direttore di Livorno telegrafa: « L'ostruzionismo, cui parteciparono ufficiali e volontari di dogana della Spezia, non ha arrecato incagli alle operazioni del commercio. Tutto ho disposto per fronteggiare la situazione. Se sarà necessario andrò anche io colà, essendo sicuro del contegno degli impiegati, e proporrò subito opportuni provvedimenti. Qui il servizio è sempre regolare ».

Altrettanto si può dire della dogana di Milano. Oggi a Genova era giornata di tranquillità, essendovi la serrata dei negozianti, il che ha semplificato grandemente la situazione.

Detto ciò, non ho bisogno di aggiungere che il Governo proseguirà nella sua via con tutta serenità e fermezza. Non possiamo ammettere in nessun modo che una classe di impiegati debba mettersi in piena rivolta contro tutte le leggi e contro i suoi doveri fondamentali.

Il contegno degli impiegati di dogana di Genova non ha alcuna giustificazione e nemmeno alcun pretesto. Essi avrebbero voluto che il ministro accettasse un organico, che neppure conosceva e non conosce ancora, e si impegnasse a dare loro una posizione di preferenza in confronto di tante altre classi di impiegati, cosa assolutamente impossibile.

Debbo ancora aggiungere che, se è vero che in genere molti degli organici dello Stato esigono qualche ritocco per le mutate condizioni dei servizi pubblici, per l'aumento

delle attribuzioni e per il maggior costo della vita, è anche vero che questo bisogno di riforma non è più acuto e più vivo nel personale delle dogane che in molti altri personali.

Gioverà ricordare che l'organico delle dogane venne aumentato di 258 mila lire nel 1902 e di mezzo milione nel 1904. Ciò, che ho detto, è del resto confermato da un indice indiscutibile. Il reclutamento degli impiegati di dogana e quello degli impiegati delle imposte dirette si fanno mediante assunzione di volontari nominati con un medesimo concorso. Ora si è verificato il fatto che dei volontari nominati nel concorso del 1903, 180 domandarono di entrare nelle dogane e 27 soli domandarono di andare agli uffici delle imposte dirette; dopò il concorso del 1904, 191 optarono per le dogane e solo 18 per le imposte dirette; nel 1905, 300 scelsero le dogane e pochissimi le imposte dirette. È chiaro che, se questa carriera delle dogane fosse tanto peggiore delle altre, fosse in condizioni tali da render intollerabile il vivere in essa, non verrebbe così vivamente appetita da coloro, che cercano di entrare nelle carriere delle pubbliche amministrazioni.

Non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi per dichiarare se sia soddisfatto.

CRESPI. È sommamente doloroso che ufficiali ed impiegati dello Stato si ribellino con tanta frequenza contro l'autorità che li paga. È poi altamente riprovevole che ufficiali e impiegati dello Stato scelgano un momento come questo, in cui il paese geme sotto la camicia di Nesso del disservizio ferroviario, per accrescere le difficoltà in cui si dibatte il paese intero.

Si può comprendere e giustificare talvolta il coraggio dell'aperta rivolta; ma non si potrà mai ammettere che impiegati e ufficiali dello Stato adottino il metodo subdolo ed ipocrita dell'ostruzionismo. (*Commenti — Approvazioni*).

Non posso dunque che approvare le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze. E, dichiarandomi soddisfatto, auguro al Governo del mio paese di avere tutta l'energia necessaria per fronteggiare simili abusi e simili violenze, perchè una buona volta finiscano questi sistemi, che pongono l'Italia non all'elevato livello di civiltà a cui ha diritto, ma al livello dei paesi in continua perturbazione, che non

offrono garanzia di sorta per alcuno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masini per dichiarare se sia soddisfatto.

MASINI. Le parole, con le quali l'onorevole ministro delle finanze ha risposto alle interrogazioni, che sono state fatte sopra l'ostruzionismo degli impiegati di dogana, ed il modo, con cui queste parole sono state accolte dalla Camera, mi consiglierebbero quasi di mettermi a sedere e di non rispondere a quanto è stato affermato. (*Si ride*).

Senonchè ho bisogno di rettificare alcuni dati di fatto, perchè la Camera possa comprendere che forse anche un po' di ragione l'hanno gli impiegati di dogana. (*Denegazioni — Si ride*). Non bisogna dire *no* prima di sentire le ragioni! Il dire *no* preventivamente equivale a non volere ascoltare le ragioni degli accusati (*Interruzioni — Commenti*), i quali hanno bene il diritto di dire le loro ragioni, nel momento in cui sono colpiti da disposizioni ministeriali. (*Interruzioni*).

CRESPI. Hanno violato il giuramento!

MASINI. Hanno violato il giuramento? Ma qualche volta lo violano anche i deputati! (*Nuove interruzioni — Si ride*).

Non parliamo dunque di questi giuramenti, che hanno una importanza molto relativa; parliamo piuttosto dei doveri, che incombono ai cittadini, a qualunque classe appartengano, rispetto alla collettività, che essi debbono servire.

Debbo, dunque, rettificare alcuni dati di fatto esposti dall'onorevole ministro delle finanze.

L'onorevole ministro ha parlato degli impiegati della dogana di Genova, i quali avrebbero proclamato l'ostruzionismo; debbo dire, invece, che non si tratta degli impiegati di Genova, ma si tratta degli impiegati di tutte le dogane d'Italia!

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. No!

MASINI. Onorevole presidente del Consiglio, consideri che, coloro che, dopo aver tenuta un'adunanza, hanno proclamato l'ostruzionismo, sono bensì impiegati della dogana di Genova, ma appartengono al Consiglio di direzione della Federazione nazionale degli impiegati di dogana, la quale rappresenta tutti gli impiegati d'Italia. (*Oh! oh! — Commenti*).

Non si tratta, dunque, di elementi turbolenti, che risiedono precisamente a Genova.

Si tratta di questo: che Genova è la sede del Consiglio della Federazione. (*Interruzioni — Commenti*).

Una voce. Del governo! (*Si ride*).

MASINI. Anche quello è un governo (*Rumori*) ed è necessario che ci sia (*Rumori — Interruzioni*), perchè in certi momenti può riuscire utile anche al Governo che si trova su quei banchi. (*Si ride — Interruzioni — Commenti*) E ciò è tanto vero, onorevoli colleghi, che non infrequentemente dalla Federazione nazionale degli impiegati di dogana (che io rappresentai sino a questi ultimi tempi, e che ho il dovere di difendere, sebbene ne sia ora il presidente dimissionario) sono venute osservazioni giustissime riguardo al servizio delle dogane. Avrò anzi opportunità di parlare di questi argomenti, quando dovremo discutere di questioni importantissime, che vi maraviglierete come possano esistere in Italia. Ma ora dobbiamo occuparci della questione, che è sorta a Genova. E, avendo rettificato quanto era stato detto dall'onorevole ministro, avendo osservato che non sono stati gli impiegati di Genova a promuovere l'ostruzionismo, ho detto cosa giusta; come l'avrei detta se l'agitazione fosse nata a Porto Empedocle, e se si fosse detto che gli agitatori più turbolenti erano di Porto Empedocle.

Ma è proprio vero che l'atto, che essi hanno compiuto sia assolutamente senza alcuna ragione? Il ministro delle finanze può dire che essi non hanno bene interpretato il suo pensiero, perchè avrebbe potuto appagarli in un tempo più o meno lungo, e nel miglior modo possibile, quando speciali condizioni glielo avessero permesso. Ma l'onorevole ministro delle finanze deve pure pensare che ci sono impiegati di dogana con mansioni delicatissime, che maneggiano per conto dello Stato delle somme favolose; che a Genova, la prima dogana d'Italia, vedono passare sotto i loro occhi una quantità straordinaria di denari, mentre da tredici o quattordici anni... (*Interruzioni*) Voi mi dovete consentire che, se a un individuo, che ha fame, si fa passare sotto il naso un pollo arrosto, lo si pone in una terribile tentazione! (*Rumori*) Vi sono, dunque, impiegati di dogana che, anche oggi, nonostante il nuovo organico del 1904, rimangono per dodici o quattordici anni con 1500 franchi di stipendio e colla relativa ritenuta di ricchezza mobile. L'onorevole ministro sa che anche il nuovo organico non presenta una elasticità tale, per cui sia possibile agli

impiegati di dogana dell'ultima classe di migliorare la loro condizione in un tempo minore di dodici anni (*Commenti*). Ora, quando si trova in queste condizioni un uomo, a cui si è richiesto di essere un chimico, un ragioniere o un dottore in legge, un uomo, che ha dovuto certamente avere un'educazione ed una istruzione molto maggiori di quella di tanti altri impiegati, che godono stipendi migliori del suo, si deve pensare che può venire un momento, in cui quest'uomo, quando crede che le proprie aspirazioni siano frustrate, possa perdere il retto sentimento del proprio dovere e ricorrere a mezzi non consentiti dalla legge. (*Interruzioni*. — *Commenti*).

Ma, se gli impiegati doganali di Genova hanno ricorso all'ostruzionismo, non è vero che abbiano scelto proprio il momento, in cui il Paese si trova a disagio per il disservizio ferroviario. (*Interruzioni*). Affermo solennemente che la idea dell'ostruzionismo fra gli impiegati della dogana era sorta molto prima delle questioni relative alle difficoltà del servizio ferroviario. (*Interruzioni*). Bisogna che l'onorevole Crespi, prima di accusare persone che non si possono difendere, sappia che delle commissioni sono state dal ministro delle finanze solamente due giorni or sono. Ora questi impiegati non potevano naturalmente proclamare l'ostruzionismo, per far valere le loro ragioni, quindici giorni prima o quindici giorni dopo, perchè ne sarebbe mancata la opportunità. (*Commenti*).

CRESPI. Prima di essere impiegati di dogana dovevano ricordarsi di essere italiani!

MASINI. Credo che lo stato civile non li abbia sbattezzati. Del resto, onorevole Crespi, se dovessimo camminare per questa via e sbattezzare per italiani tutti coloro, che compiono certi atti, sia sicuro che molti di coloro, che vanno anche per la maggiore, dovrebbero essere battezzati come nati in terre dove la civiltà non alligna! Ma qui non è questione di italiani o non italiani; è, invece, il caso di pensare ai motivi per cui tanti funzionari possono essere stati tratti a compiere un passo che può essere doloroso, può essere anche eccessivo. Pensate che questi uomini dovranno sopportare la piena responsabilità del loro atto, che saranno sottoposti alle sanzioni penali, a cui il ministro li ha sottoposti o li sottoporrà, mentre altri passano per il rotto della cuffia e non vi è mai nessuno che li possa colpire!

Voci al centro. Male! Male!

MASINI. Ed allora, prima di sentenziare contro questi uomini, pensateci bene; e ricordate soprattutto che non bisogna mai guardare troppo per il sottile negli atti, che compiono gli altri, mentre si dovrebbe guardare per il sottilissimo negli atti, che sono compiuti da noi stessi.

L'onorevole ministro delle finanze si trova nella dura necessità di dovere applicare sanzioni, che colpiscono uomini, i quali, lo affermo solennemente dinanzi alla Camera, sono tanto amanti del proprio paese, quanto lo siamo noi; ma che si trovano nella dura necessità di dover ricorrere a questi mezzi estremi, quando le ambagi della burocrazia trascinano per anni ed anni i miglioramenti richiesti dalla importanza delle mansioni loro affidate.

So (e ve lo posso affermare) che l'onorevole ministro delle finanze aveva la migliore disposizione per appagare i desideri di questi impiegati. So che egli aveva preso in esame i memoriali, che gli erano stati presentati.

Sono stato presente quando abbiamo discusso insieme alcune modificazioni da apportarsi al regolamento; ed io era sicuro che le cose si sarebbero appianate, che non sarei stato costretto a fare interrogazioni alla Camera, e che il ministro non sarebbe stato costretto ad avvalersi dei rigori della legge contro gli impiegati di dogana, perchè si sarebbero trovati i mezzi per poterli appagare.

Non voglio far qui una delle solite tirate....

PRESIDENTE. Onorevole Masini, si rammenti che i cinque minuti sono già trascorsi da un pezzo. Ella vuole suscitare una discussione, che non può essere fatta in sede di interrogazione.

Non ho badato finora ai cinque minuti, perchè si tratta di una questione molto importante. Proseguo, ma sia breve, e concluda.

MASINI. Se ella mi permette, parlerò ancora due minuti, seguendo in questo l'onorevole ministro delle finanze, che ha parlato più di cinque minuti!

PRESIDENTE. Ma l'onorevole ministro può parlare quanto crede, perchè gliene dà diritto lo Statuto.

MASINI. Ma è naturale che, dovendo rispondergli, debba impiegarvi qualche minuto di più.

PRESIDENTE. Cerchi ad ogni modo di essere breve!

MASINI. Non voglio, come dicevo, fare le solite tirate contro le spese improduttive, perchè sentirei gli *oh!* della Camera. Ma se, per esempio, si potessero togliere da quelle spese, che, si dice, saranno proposte (io non lo so, perchè ancora da quel banco non è stato detto nulla), 400 o 500 mila lire al massimo, le quali permettessero di soddisfare questa classe di impiegati, in maniera che la elasticità del loro bilancio domestico potesse lor dare la sicurezza della vita, son sicuro che tutto si aggiusterebbe. (*Oh! — Commenti*).

COTTAFI. Pigliare agli uni per dare agli altri!

MASINI. Non vorrei che, non seguendo il Governo questa via, che per me è la migliore, gli impiegati di dogana avessero a seguire uno dei consigli, che sono stati loro dati dall'onorevole Crespi. Questi ha detto: gli impiegati di dogana non hanno neanche il coraggio delle risoluzioni estreme! Parrebbe quasi che gli impiegati di dogana, secondo l'onorevole Crespi, invece di limitarsi ad un blando ostruzionismo, ad uno sciopero all'acqua di rose, dovessero fare le barricate perchè il ministro delle finanze desse loro quello che chiedono!

Il consiglio, che l'onorevole Crespi darebbe loro perchè fossero italiani, sarebbe quello di fare le barricate.

Invece l'onorevole Crespi dovrebbe dare agli impiegati di dogana ben altro consiglio. Quanto a questi impiegati, essi hanno provato l'ostruzionismo, il quale, secondo quello che afferma l'onorevole ministro delle finanze, non è riuscito, perchè in tutte le dogane d'Italia (almeno così risulta dai telegrammi, che sono stati letti alla Camera) coloro, i quali hanno spinto la direzione della Federazione a proclamare l'ostruzionismo, non l'hanno poi fatto per conto loro. Ed io dico che coloro, i quali spinsero i componenti della direzione della Federazione nazionale degli impiegati di dogana a proclamare l'ostruzionismo (ed erano precisamente tutti gli impiegati della dogana di Genova), scrivendo ed insistendo anzi perchè fossero energici, perchè proclamassero qualche cosa di più grave che non l'ostruzionismo per fare una manifestazione che impressionasse il Governo (*Oh! oh!*), coloro i quali spinsero la direzione a compiere l'atto, che ha compiuto oggi, non compiono ora il loro dovere. (*Commenti*) Costoro, vedendo traslocati o destituiti alcuni dei loro compagni, dovevano abbandonare tutti l'impiego! E non doveva vedersi la ver-

gogna che, oggi, il ministro delle finanze ricevesse i telegrammi che ha ricevuto dai direttori delle varie dogane! (*Commenti animati*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni d'attenzione*). Credo necessario di mettere ben chiari i termini della questione.

Questi impiegati si sono rivolti al Governo ed al Parlamento, perchè chiedevano una legge; ed hanno posto la questione così: o Governo e Parlamento ci aumentano lo stipendio, o noi ci serviremo del nostro ufficio, per gettare il disordine nelle dogane del Regno. (*Benissimo!*) Questo ricatto il Governo ed il Parlamento non lo subiscono! (*Vive approvazioni — Applausi*).

Noi ci rifiutiamo non solo a presentare un organico, ma anche ad esaminare la questione, finchè due punti non siano risolti; cioè, finchè non sia fatta una epurazione, mandando via dall'ufficio le persone indegne che ora vi appartengono (*Vive approvazioni*), e finchè non sia passato un certo tempo, durante il quale gli altri impiegati abbiano fatto il loro dovere.

Non deve dimenticare l'onorevole Masini che a questa classe, di mille impiegati, sono state date, dal 1902 ad oggi, 581,000 lire di più...

Alcune voci. Settecentomila!

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non vi sono altre classi di impiegati, che, in un tempo così breve, abbiano avuto un beneficio così grande. Se cedessimo in qualunque modo, saremmo indegni di rimanere a questo posto! (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Così, sono esaurite le interrogazioni degli onorevoli Crespi e Masini. Le altre interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

Quanto alle interpellanze, il Governo dichiarerà se e quando intende rispondervi.

Sull'ordine del giorno.

SANTINI. Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Santini.

SANTINI. Ho domandato di parlare per fare una proposta formale, una proposta,

che ho ripetuto più volte nell'ultimo scorcio della sessione e che per circostanze, certamente indipendenti dalla volontà della Presidenza, non venne attuata: la proposta che la Camera, al più tardi entro la settimana volgente, si riunisca in Comitato segreto per discutere il suo bilancio.

Perchè noi siamo in condizioni anormali. È proprio dalla Camera dei deputati che parte il cattivo esempio che si amministri senza avere l'autorità di amministrare. E tanto più insisto su questo, perchè tutti quelli fra noi che quest'estate sono stati a Roma hanno visto in quali deplorabili indecenti condizioni fossero i locali della Camera. E insisto molto più, perchè credo che oggi, certamente animati dai migliori intenti, pare si facciano spese superiori alla necessità, specialmente per una sede provvisoria.

Quindi prego la Presidenza di indire senza ulteriore indugio in settimana il Comitato segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, attenda di rinnovare questa sua domanda quando vi sarà il presidente...

SANTINI. Ma il presidente è lei!

PRESIDENTE. Oggi la Camera ha riconfermato la propria fiducia nel suo presidente. Quindi la prego di rinnovare la sua domanda quando vi sarà il presidente.

SANTINI. Se mi dà affidamento che domani il presidente vi sarà...

PRESIDENTE. Non posso certo dargliene affidamento!

Voc. Lasci andare!

SANTINI. Non lascio andare niente. E tanto più non lascio andare, perchè credo che ci imbarchiamo in spese ingiustificate. E debbo dire anche che par che Roma sia l'ultimo villaggio dell'Abissinia, perchè per avere modesti mobili, si fanno fare da Milano.

PRESIDENTE. Consideri, onorevole Santini, che prima del bilancio della Camera dobbiamo discutere i bilanci dello Stato.

L'onorevole Crespi ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. Parli pure.

CRESPI. È noto in quali tristi condizioni si trovi il paese, in seguito al disservizio ferroviario; è noto che i negozianti e gli operai dei porti italiani hanno creduto di rivolgere appello alla Camera, perchè immediatamente desse luogo ad una discussione ampia, e prendesse i provvedimenti opportuni a far sì che, nel minor tempo possibile, cessi il presente stato di cose.

Deploro il modo con cui si volle influire da quei commercianti ed operai sulla nostre discussioni, perchè la Camera italiana non ebbe mai bisogno di simil genere di pressioni, per mettersi all'unisono coi sentimenti del paese; però non posso non rilevare che il disservizio ferroviario è giunto a tal punto da compromettere seriamente le sorti dell'economia nazionale. Ogni giorno, che passa, segna la perdita di milioni per l'economia nazionale. (*Interruzioni*).

COLAJANNI. Con la serrata aumenta la perdita; e si fa quello che si fa con le dogane! Ricatto e ricatto!

PRESIDENTE. Onorevole Crespi, ella ha chiesto di parlare sull'ordine del giorno. La prego di limitarsi a questo argomento.

CRESPI. Io credo che la Camera non possa lasciar passare maggior tempo senza occuparsi della questione ferroviaria; e poichè ritengo sede opportuna per la discussione ferroviaria la discussione del bilancio dei lavori pubblici, chiedo che si dia la precedenza a questo bilancio su tutti gli altri e che fin da domani se ne inizi la discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sono il primo a riconoscere la necessità di un'ampia discussione sopra questo, che è l'argomento che maggiormente interessa il Paese. Per un'ampia discussione sono però necessari alcuni elementi. Il Governo ha mandato il direttore generale delle strade ferrate nei luoghi, dove il servizio lasciava maggiormente a desiderare, soprattutto a Genova, Milano, Torino, Savona; ha dato allo stesso direttore generale i più ampi poteri di prendere qualunque misura creda opportuna sotto la responsabilità diretta del Governo; il direttore generale credo ritornerà fra due o tre giorni. Noi conferiremo con lui, e concreteremo tutto ciò che sarà possibile di fare immediatamente.

D'altra parte il mio collega ministro dei lavori pubblici ha presentato un disegno di legge che importa una spesa di 610 milioni. Questo disegno sarà stampato e distribuito; i nostri colleghi lo esamineranno. Credo che sia urgente fare questa discussione, ma farla in condizioni che si possano conoscere dalla Camera tutti gli elementi di fatto. Quindi, seguendo la proposta del-

l'onorevole Crespi, proporrei d'inscrivere il bilancio dei lavori pubblici nell'ordine del giorno della seduta di martedì. Per quel giorno potremo avere tutte le indicazioni circa le proposte, che il direttore generale delle strade ferrate potrà fare; per quel giorno potrà essere distribuito il disegno di legge; e così i deputati potranno avere sott'occhi tutti gli elementi necessari per un ponderato giudizio. Anzi, per non andare contro il regolamento, proporrei, per avere una discussione completamente esauriente, che le interpellanze e le interrogazioni che si riferiscono a questa stessa questione venissero iscritte nell'ordine del giorno immediatamente prima del bilancio dei lavori pubblici, cosicchè lo svolgimento di queste interpellanze e interrogazioni fosse un preambolo alla discussione generale del bilancio.

In questo modo potremo fare una discussione a fondo avendo sott'occhio tutti gli elementi di fatto per un sereno giudizio della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavagnari ha facoltà di parlare.

CAVAGNARI. Desideravo chiedere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una qualche notizia sulla situazione odierna, fatta ai nostri porti ed ai nostri maggiori centri d'industria dalle condizioni disastrose del servizio ferroviario. Desideravo chiedere alla cortesia dell'onorevole ministro se avesse notizie da darci della situazione di oggi stesso; perchè, mentre qui parliamo di discussioni da farsi, mentre sentiamo annunciare disegni di legge, vediamo gli enormi danni, che di ora in ora si aggravano sul commercio e sull'industria nostra.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ella non parla sull'ordine del giorno. Ella svolge un'interpellanza!

CAVAGNARI. Mi perdoni! In presenza di queste condizioni anormali di cose, domando al Governo notizie intorno alla situazione creata ai nostri porti ed ai nostri maggiori centri dell'industria; perchè credo che questo disservizio non dipenda nè da mancanza di carri, nè da insufficienza di binari, ma principalmente da un disservizio personale, essendo voce accreditata che tutti questi errori siano insiti nella direzione, che presiede ai servizi ferroviari.

Ora io vi domando quale garanzia avremo nei risultati dell'inchiesta, che ci verrà da questo nuovo ingombro viaggiante, che è costituito dallo stesso direttore dei servizi e dai suoi colleghi, che vanno in

giro per fornire notizie le quali non possono non essere interessate, essendo essi giudici e parti nel giudizio.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, ella non ha il diritto di parlare che sull'ordine del giorno...

CAVAGNARI. Mi perdoni, onorevole presidente, si tratta di una questione vitale!

PRESIDENTE. Ma ella deve parlare sull'ordine del giorno, e non può ora svolgere una interrogazione.

CAVAGNARI. Domando dunque al ministro dei lavori pubblici se intende, in rapporto alla mia interrogazione ultima, rispondere alla domanda, che mi sono permesso di fare, e con questo credo di aver adempiuto ad un sacrosanto dovere e di avere portato qui l'eco di quello, che succede in paese, e soprattutto della parte, che più conosco, della mia Liguria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non credo che una discussione fatta senza avere sott'occhio gli elementi di un giudizio possa portare a conclusione seria. L'onorevole Cavagnari può essere certo che il Governo fa tutto quello che può fare. Ma quando dobbiamo provocare dalla Camera una deliberazione, tutti i deputati hanno diritto di parlare conoscendo quali sono i provvedimenti legislativi, che il Governo propone, e quali sono i provvedimenti amministrativi, che il Direttore generale delle ferrovie è andato a studiare sul posto. Il fare una discussione accademica è facilissimo; ma credo che la Camera darebbe prova di grande serietà se, invece, facesse questa discussione avendo presenti tutti gli elementi. Ora io ho proposto, e spero che l'onorevole Crespi consentirà, di inscrivere nell'ordine del giorno di martedì interrogazioni ed interpellanze su questo argomento prima del bilancio dei lavori pubblici. Allora anche l'onorevole Cavagnari, autore di una interrogazione, avrà maggiori elementi per esprimere il suo giudizio innanzi alla Camera.

PRESIDENTE. Vi è dunque la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio per inscrivere nell'ordine del giorno di martedì le interrogazioni e le interpellanze in materia ferroviaria, prima della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maggiorino Ferraris.

FERRARIS MAGGIORINO. A mio avviso, l'onorevole presidente del Consiglio ha

posto la questione in termini precisi e pratici. Una discussione fatta oggi, senza gli elementi di fatto, che possono essere raccolti dal Direttore generale, e più ancora senza le relazioni e i provvedimenti, che il Governo ci ha annunciati, sarebbe inopportuna. Io stesso, che sono iscritto per questa discussione, dichiaro che mi troverei privo degli elementi necessari. Perciò prego la Camera di voler accettare la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, confidando che anche l'onorevole Crespi modificherà la sua in questo senso. E pregherei anche l'onorevole presidente del Consiglio di voler vedere se non sia il caso, tosto che saranno noti i provvedimenti di ordine amministrativo, che il Direttore generale delle ferrovie propone, di portarli a conoscenza della Camera. Trovo pure perfettamente normale che le interpellanze e le interrogazioni annunziate da diversi colleghi prendano posto avanti la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Nell'associarmi dunque alla proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, intendo dimostrare come, di fronte ai gravi interessi pubblici, che sono compromessi in questa questione, dobbiamo portar tutti la massima nota di serenità e di buona volontà, dobbiamo trovarci solidali e concordi nell'interesse nazionale. Ed è in nome di questo altissimo interesse che la decisione, che prenderà oggi la Camera (e spero che l'onorevole amico Cavagnari non vorrà ad essa rifiutarsi) varrà a calmare anche alcune agitazioni, che sarebbero oramai dannose; poichè noi dobbiamo deliberare senza la pressione di alcuno, ma con un'aspirazione sola: quella di lavorare alla soluzione di un gravissimo problema, che sta a cuore di tutti. (*Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Da parte mia, dopo le parole dell'onorevole Maggiorino Ferraris, non ho niente da aggiungere, e mi associo pienamente a quanto ha detto. Solamente voglio dire netto che è altamente riprovevole tanto la camorra degli ufficiali di dogana quanto quella dei grandi industriali, che vollero fare la serrata (*Bravo!*), perchè gli uni e gli altri vanno contro all'interesse collettivo. E soprattutto ai grandi industriali vorrei domandare: siete sicuri che in un mese, in sei mesi, in un anno, potrete evitare gli inconvenienti attuali?

Se c'è qualcheduno, che pensi che si possa risolvere questo problema in quindici giorni,

questo qualcuno non è degno di essere preso in seria considerazione!

Di guisa che dobbiamo far comprendere agli industriali che, se vogliono fare le serrate, le faranno a loro rischio e pericolo; ma troveranno Governo, Parlamento e Paese decisi a trattarli alla medesima stregua, con cui intendiamo trattare ferrovieri, doganieri e tramvieri. (*Bravo! — Vive approvazioni — Commenti animati*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Crespi.

CRESPI. Anzitutto mi preme di osservare all'onorevole Colajanni che egli ha male compreso le mie parole...

COLAJANNI. Può essere!

CRESPI ...perchè io ho fatto precedere alla mia domanda al presidente del Consiglio parole, con le quali ho altamente deplorato la serrata di Genova. (*Benissimo!*) Quindi l'onorevole Colajanni, interrompendomi, probabilmente mi ha frainteso.

COLAJANNI. Ho frainteso, tanto meglio!

CRESPI. Siamo dunque perfettamente d'accordo.

Faccio ad ogni modo rilevare che non sono gli industriali, che hanno fatto la serrata, ma i commercianti e gli operai.

Ringrazio il presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni; ma non posso non deplorare che la Direzione generale delle Ferrovie abbia atteso proprio la riapertura della Camera per fare quegli studi, ed andare ad attingere quelle notizie, che da diciotto mesi era in dovere di conoscere. (*Benissimo!*)

Ma poichè noi (dico noi, perchè parlo anche a nome di diversi colleghi) intendiamo soprattutto di discutere l'azione della Direzione generale, sentiamo la necessità di attendere il ritorno a Roma del direttore, perchè egli trovi modo di difendersi, per mezzo del ministro responsabile, qui alla Camera.

Noi, dunque, accettiamo la proposta del presidente del Consiglio, dichiarando pure di acconsentire che alla discussione del bilancio preceda lo svolgimento di tutte le interrogazioni ed interpellanze relative a questo argomento, e riservandoci di discutere e di domandare i più urgenti provvedimenti, non per impianti fissi, o per il materiale rotabile, come accennava l'onorevole Colajanni, ma perchè si riorganizzi, dal punto di vista del personale, l'intero servizio ferroviario; e per questa parte non occorrono nè molti anni, nè molti mesi.

Per rientrare nelle condizioni di due anni or sono, certamente molto migliori delle attuali, possono bastare pochi giorni di direzione energica ed oculata. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio propone che martedì abbia luogo lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, che riguardano il servizio ferroviario, e quindi si incominci la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Se non vi sono obiezioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19.30.

Ordine del giorno per la seduta di domani:

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1906-907. (281, 281-bis).

Discussione dei disegni di legge:

3. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1906-907 (289 e 289-bis).

4. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1906-907. (283, 283-bis e 283-ter).

5. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1906-907 (287, 287-bis, 287-ter).

6. Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1906-907 (288, 288-bis).

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1906-907 (286, 286-bis).

8. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'esercizio finanziario 1906-907 (285, 285-bis).

9. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1906-907 (279).

10. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'esercizio finanziario 1906-907 (282, 282-bis, 282-ter).

11. Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1906-907 (278).

12. Assestamento degli stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1905-906 (388).

13. Stati di previsione dell'Entrata e della Spesa del Fondo per l'Emigrazione per l'esercizio finanziario 1906-907 (389).

14. Sui professori straordinari delle regie Università ed altri istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253 (217).

15. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).

16. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe (238).

17. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari (249).

18. Bonifica delle cave di sterro e di prestito che costeggiano le linee ferroviarie (124).

19. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Merci per lesioni personali (258).

20. Rinnovazione integrale dei Consigli comunali e provinciali e modificazione dei termini per la revisione delle liste elettorali (397).

21. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Scaglione pel delitto previsto dall'articolo 105 della legge elettorale politica (275).

22. Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero (346).

23. Spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907 (314).

24. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vetroni (*per ingiurie*) (412).

25. Conversione in legge e proroga dei Regi Decreti 24 giugno, 27 luglio e 30 agosto 1903, nn. 249, 369 e 378; 11 luglio, 22 settembre e 7 novembre 1904, nn. 429, 569 e 636, per la riduzione di tariffe ferroviarie (391).

26. Personale civile dei depositi di allevamento cavalli (417).

27. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Michetti (*per ingiurie*) (404).

28. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Felice-Giuffrida (*per diffamazione*) (470).

29. Convalidazione del Regio Decreto n. 696, in data 30 ottobre 1904, portante modificazioni al repertorio per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali (73).

30. Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1,700,000 sul bilancio della marina, per l'esercizio finanziario 1906-907, per la spedizione militare in Cina (341).

31. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal Tribunale di Roma il 16 febbraio 1904 contro il deputato Enrico Ferri per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa (471).

32. Conversione in governative, istituzione e ripristinamento di scuole medie (307).

33. Aggregazione del comune di Guardialfiera al mandamento di Casacalenda (474).

34. Organico dei ragionieri d'artiglieria, dei ragionieri geometri del genio, dei capi tecnici d'artiglieria e genio, dei disegnatori, degli assistenti del genio e degli assistenti locali (436).

35. Aggregazione del Comune di Vidracco al mandamento di Castellammonte (500).

36. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Di Trabbia per contravvenzione alla legge sugli infortuni del lavoro (366).

37. Modificazioni agli stipendi ed all'organico del personale della giustizia militare (437).

38. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Enrico Ferri per ingiurie (475).

39. Modificazioni alla legge sull'ordinamento del Regio Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra (personale degli stabilimenti militari di pena e dei depositi di allevamento cavalli) (438).

40. Convalidazione del Regio Decreto del 4 marzo 1906, n. 54, portante modificazioni al Repertorio e alle disposizioni preliminari della tariffa generale dei dazi doganali (382).

41. Approvazione della convenzione per la proroga per un anno, a decorrere dal 1° luglio 1906, dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie Romane da parte dello Stato (508).

42. Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni o imprese toninarie o di ripartizione (449).

43. Istituzione di un Acquario nell'Isola dei Ciclopi (395).

44. Modificazioni alle leggi sulla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (384, 385).

45. Tombola telegrafica a favore dell'erigendo Ospedale di Lecce (511).

46. Mutualità scolastiche (244).

47. Disposizioni circa il collocamento a riposo degli assistenti del Genio navale (505).

48. Modificazioni alla legge 25 dicembre 1904, n. 688 — Provvedimenti relativi al miglioramento degli stipendi degli ufficiali inferiori e subalterni della regia marina (506).

49. Aumento di lire 30,000 alla spesa del personale già assunto in qualità di operai addetti ai Monumenti, Musei, Gallerie, e scavi di antichità di Roma (*Urgenza*) (491).

50. Separazione delle frazioni di Mercatino, Peticara, Secchiano, Uffogliano, Torricella e Sartiano dalla frazione di Talamello in provincia di Pesaro e costituzione di due comuni autonomi (399).

51. Contributo del Tesoro alla Congregazione di carità di Roma (451).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

Licenziata per la stampa il 1° dicembre 1906

